ANNO XLI — TORINO, Venerdì 1° Marzo 1907 — NUM. 60

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 00	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colle Poste).

La "City„ e il "County Council„.

Come si fanno le elezioni amministrative in Inghilterra.

(Dal nostro incaricato speciale).

Londra, febbraio.

Una lotta elettorale è uno spettacolo gradito alla più nobile curiosità di un osservatore. Se io fossi nel caso di dettare aforismi per ammaestrare i miei contemporanei scriverei, fra gli altri, questo: « In ogni conflitto elettorale un popolo si rivela e si racconta ad alta voce, nelle concioni degli oratori, nei manifesti dei comitati, nei commenti e negli atti dei singoli cittadini. Secondo la testimonianza dei poeti, gli antichi guerrieri si annunziavano talvolta prima di combattere, con un *speech* di occasione: *Io sono Agamennone, re dei re, ecc., ecc.* I cavalieri del medio evo dicevano il proprio stato civile per i simboli dipinti sullo scudo. Così i partiti moderni. Al momento di combattere, ciascun partito si manifesta intiero. E sommando le formule dei varii partiti si può avere la equazione di tutto un popolo.

Sabato prossimo saranno eletti i membri del *County Council* di Londra. Approssimativamente è lecito riferire questa elezione alla elezione amministrativa di una grande città italiana; poniamo Roma, per fare il paragone più preciso, poi che siamo nella capitale del Regno Unito. Chiamati a scegliere gli uomini cui sarà dato l'ufficio di amministrare il Comune di Roma, i romani sono costretti a scegliere non già fra un romano e un forestiere; non già fra il fautore di un certo contratto per le acque e il fautore della municipalizzazione delle acque stesse; non già fra uno che proporrà un aumento d'imposte e un altro che proporrà invece un prestito a premi o un debito con la Cassa depositi — bensì fra un clericale, un liberale, un radicale e un socialista. Il cittadino dell'Urbe ha bisogno di un amministratore per i suoi beni: il mal costume italiano gli consente invece la scelta fra due o tre professori d'idee generali. Dovendo optare fra un centesimo addizionale in più e una linea tranviaria in meno, egli delibera, o per il Papa o per la Triplice alleanza, o per lo Statuto, o per la socializzazione degli strumenti di lavoro. I beni sono in malora, il Consiglio comunale è un'accademia di letterati senza lettere e di filosofi senza filosofia — ma alla prossima convocazione di comizi lo stesso cittadino rifà la stessa scelta fra il socialista e il clericale, fra il repubblicano e il monarchico. Nessuno si chiede che cosa l'Acqua Marcia e i debiti del Municipio di Roma abbiano a fare con la repubblica di Mazzini o con la conciliazione. Nessuno sente la ridicolaggine di questo spettacolo, nè misura il danno che dall'azienda di tutti si ripercuote sull'azienda di ciascuno. Nessuno dice, per amore del vero, che un popolo il quale fa così mal uso delle istituzioni liberali non capisce che sia libertà. Un cittadino che sta a sentire chi gli ricanta le strofe dell'inno di Garibaldi o dell'inno dei lavoratori, allorchè egli chiede notizie del bilancio del suo Comune, è nello stato di un uomo il quale sopportasse in pazienza che il suo notaio, invece di rendere i conti del danaro confidatogli, si mettesse a recitargli la Bibbia: In principio erano il Cielo e la Terra, ecc., ecc.

Ripeto che ho detto Roma per scrivere il nome di una qualunque fra le città italiane: sostituendo a Roma, Venezia o Napoli, Firenze o Torino, la proposizione è ugualmente esatta; e le melanconiche verità che essa contiene sono ugualmente facili a dimostrare col doloroso controllo dei risultati. E così anche se in luogo di un nome italiano avessi scritto Parigi o Madrid. Veniamo ora a osservare un'elezione amministrativa in Inghilterra.

A prima vista pare che anche qui si cada nel medesimo errore. Vi è una lista di liberali opposta a una lista di conservatori. I membri del *County Council* dovranno dunque render conto agli elettori delle loro idee intorno alla Camera ereditaria o al Governo del Transvaal? Nò anche per sogno. Ad onta della etichetta politica, essi saranno prescelti o respinti per i loro principii amministrativi; e puramente amministrativa è la piattaforma, come si dice qui, delle elezioni. Gli argomenti che ciascun concorrente spiega a beneficio proprio e a danno della fazione avversaria, sono argomento di amministrazione e di finanza: dico amministrazione e non diritto amministrativo, finanza e non scienza delle finanze. Mentre passeggiate tranquillamente per Picadilly e contemplate le centinaia di amazzoni che sfilano per Hyde Park, un signore correttamente vestito vi ferma e grida verso voi con l'indice teso: *It is your money that we want!* (E' il vostro denaro che vogliamo!). Voi trasalite e cercate intorno con lo sguardo smarrito un *policeman*, ma il terribile interlocutore, scappellandosi, vi mostra una scritta incollata al suo cilindro: I progressisti-socialisti del *County Council*. Tornate a casa e trovate un volume elegantemente stampato, dal titolo *Campaign text book*, che farà ottima figura nella vostra biblioteca. Non contiene quasi che cifre, parla di eccedenze di bilancio, di residui attivi e di residui passivi, di imposte e di contratti. Ve lo ha inviato il Comitato del partito progressista-socialista, perchè sappiate in che modo esso fa gli affari della città di Londra. Ma nè il signore incontrato a Picadilly, nè il compilatore del libro invocano l'idea di patria o il proletariato, la libertà o l'uguaglianza. Di questa cose si parlerà alle elezioni politiche, e in maniera che tutti le capiscano. Per ora parliamo di affari, degli affari del Comune.

Il *London County Council* è di formazione recente. Fino all'ottantotto Londra non aveva un'assemblea municipale. Non v'è da stupirsene: da poco tempo Londra è una città vera e propria, dalle membra organicamente saldate fra loro. Prima era un conglomerato di città, ciascuna delle quali viveva di vita propria; e tutte si raccoglievano intorno alla *City*, l'angusta, fumida, oscura cittadella del commercio, che è ancora quasi la medesima che fu al tempo in cui Cromwell dettò il *Navigation Act*, e che aduna tanta gloria, tanta grandezza nelle ritorte dalle sue stradicciuole, cui nessun piccone oserà sgretolare. Manca il sole nelle strette vie della *City*, ma risplende nelle sue casse forti condensato nelle sterline ond'esse rigurgitano. Quando da ogni villaggio le linee delle nuove case irradiarono fino a toccarsi, e le ferrovie e i trams ebbero congiunto i vasi del loro grande apparato circolatorio, e Londra infine apparve congiunta e unificata, allora soltanto i sei milioni di abitanti che alberga chiesero ed ebbero un Governo amministrativo comune. In Inghilterra la legge procede dal particolare al generale; prima la funzione, poi l'organo. Ma la *City* conservò i suoi privilegi, ed è tuttora una città nella città: essa ha una polizia propria, un bilancio proprio, un sindaco proprio, il Lord Mayor. Questo è bene rispetto della storia, cioè rispetto della realtà. La rivoluzione francese o la unificazione italiana, in omaggio al principio assurdo del livellamento universale, avrebbero distrutto la *City*. A noi pare che Venezia e Busto Arsizio abbiano gli stessi diritti, che Napoli e Casoria abbiano la medesima importanza nella economia nazionale. Così abbiamo annientato secoli di storia, distrutto energie utili e vive, ridotto Venezia allo stato di museo e Napoli allo stato di paesaggio, il tutto per il maggiore svago dei forestieri e per la maggior miseria nostra. Ma in Inghilterra non alligna l'insensato odio del privilegio che acceca la gente latina. I privilegi sono, in tutta quanta la natura, e sono, ed è bene siano, eterni: poi che non esiste organismo senza organi privilegiati. Così la *City* ha serbato i suoi, e Londra ha due corpi municipali: quello della *City* e il *London County Council*. Quest'ultimo è quello i cui membri saranno eletti sabato.

Dopo le ultime elezioni, che avvennero tre anni fa, il Consiglio si scisse in maggioranza e minoranza sulla quistione della municipalizzazione dei servizj pubblici. La maggioranza fu per l'amministrazione diretta, la minoranza per l'esercizio privato. Di qui la denominazione dei partiti: socialista il primo, conservatore il secondo. Ma le idee generali, le interpretazioni filosofiche dei destini umani non sono in giuoco. Conservatori gli uni, novatori gli altri soltanto per il rispetto dell'amministrazione dei servizj pubblici d'un Comune.

La contesa ha il carattere comune a tutte quelle che si riferiscono a questa quistione. Il Consiglio progressista o socialista — chiamiamolo così anche noi — vanta, e a buon diritto, i risultati dell'opera propria: una perfettissima rete tranviaria a dieci centesimi il biglietto: la demolizione dei vecchi quartieri e la costruzione delle salubri case operaje: un'organizzazione scolastica un po' autoritaria, ma benefica per il rispetto dell'igiene, ecc., ecc. A tutto ciò la minoranza ribatte che i debiti sono troppi e le imposte schiaccianti: e che il sistema degli appalti avrebbe assicurato gli stessi beneficj con un considerevole risparmio. Il nuovo Consiglio deciderà se il futuro grande impianto per la distribuzione di energia elettrica per luce e forza motrice debba essere amministrato dal Comune o dai privati.

O, per meglio dire, decideranno, sabato, gli elettori. Se tutta una quistione elettorale fosse ridotta come questa in cifre, anche a casa nostra, quanti elettori andrebbero alle urne?

Gipsy.

Critiche al nuovo Consiglio Generale del traffico.

Roma, 28, ore 24.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha avuta un'intervista col comm. Luigi Bonghi, ex-funzionario delle Ferrovie Adriatiche e membro attualmente del Consiglio delle tariffe, sull'ufficio di questo nuovo Corpo consultivo e sulle intenzioni dei suoi componenti. Il Bonghi ha detto: « Nella mente di chi lo ideò il Consiglio generale del traffico dovrebbe sostituire quello delle tariffe, attualmente esistente, ma farà anche qualche cosa di più ».

Ha quindi soggiunto: « Non si può negare che l'idea è buona, ma per essere proficua io credo che si sarebbe dovuto rendere obbligatorio il parere anche per ciò che riguarda non soltanto le tariffe o gli orari, ma le proposte concrete di miglioramento a pro dell'agricoltura e dell'industria. Molto probabilmente queste non saranno mai accolte colla facile scusa che non è obbligatorio il loro voto. E così l'ufficio del Consiglio, che secondo la relazione ministeriale dovrebbe essere presso l'Amministrazione ferroviaria la voce e il controllo del Paese, farà appunto in questo una figura barbina. Basti considerare che i membri, diremo così, *privati*, nel Consiglio non saranno che nove, sotto scelti dal ministro e due rappresentanti Compagnie di navigazione, contro una maggioranza di funzionari governativi, o quasi. Noi fin dall'inizio dei lavori procureremo di essere rappresentanti vivi e vigilanti del Paese e speriamo di riuscire a qualche cosa di buono e di concreto. La Commissione parlamentare potrà, come ha fatto per altri casi di progetti, completare anche questo, rendendo il Consiglio dalle tariffe più autonomo e, sopratutto, più valido.

Le rivendicazioni dei maestri

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'on. Cabrini, per incarico dell'Unione nazionale magistrale, ha conferito con parecchi deputati sull'opportunità di propugnare i principali *desiderata* dei maestri d'Italia durante la prossima discussione del bilancio della pubblica istruzione. Da questo primo accordo è assicurato che sarà propugnata dall'on. Bissolati la laicità dell'insegnamento elementare; l'on. Comandini tratterà ampiamente dell'avocazione graduale della scuola elementare allo Stato; della riforma della scuola rurale e della refezione scolastica come servizio pubblico, e dei voti in generale emessi dal Congresso magistrale nello scorso settembre, per la lotta contro l'analfabetismo, parlerà Masini. Gli onorevoli Credaro e Barzilai, ove il ministro Rava indugiasse a presentare un disegno di legge sugli assistenti e sotto-maestri, risolleveranno la questione. L'on. Miliani prenderà la parola sulle scuole professionali di arti e mestieri, lumeggiando le conclusioni adottate dal Congresso internazionale tenutosi lo scorso anno a Milano, auspice la Società « Umanitaria ». L'on. Pinchia si occuperà delle scuole rurali, e altri deputati propugneranno le rivendicazioni a favore delle scuole per gli emigranti, dei maestri delle scuole italiane all'estero e delle educatrici d'infanzia.

L'on. Lucca declina la paternità della legge sulle risaie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Vita* dice: « L'on. Lucca, indicato da tutti i risicultori come padre putativo della legge, dichiarava stamane negli ambulatori di Montecitorio di non essersi nemmeno stato l'ispiratore e di non avrne mai avuto altra notizia, malgrado i suoi continui colloqui coll'on. Giolitti, prima del giorno in cui il grande pasticcio fu presentato alla Camera. Egli, anzi, abbandonerà uno/altro gli articoli più attaccati. »

Uno scontro nella Somalia fra le truppe italiane e i Bimal.

Un ascaro morto, un tenente e 24 ascari feriti. Duecento morti fra i nemici.

Roma, 28, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Zanzibar, 28: Avendo la tribù dei Bimal, presso Danam, che era rimasta sempre ostile agli italiani, assunto un atteggiamento minaccioso, ed iniziato una propaganda di rivolta presso le altre tribù, il comandante Cerrina cercò, con un corpo di ascari, di arrestare il movimento. I ribelli attaccarono le nostre truppe nella notte del 10 febbraio, ma furono respinti con perdite accertate superiori a duecento morti. Della spedizione italiana rimase ucciso un ascaro e 24 feriti. Il tenente Pesenti Gustavo fu lievemente ferito. I ribelli iniziarono le pratiche per la sottomissione.

I « Bimal » sono una tribù del territorio sottoposto all'influenza italiana, a sud di Brava. A eccezione delle regioni di Brava, ed in parte di Giumbo, dove si è sicuri — sicurezza relativa in un paese musulmano — nelle altre regioni non si può dire di essere mai sicuri del tutto. Le condizioni della parte sud di Brava — scriveva or sono pochi anni il tenente di vascello Bossi — sono ben diverse da quelle del nord: però si è andato formando un centro di Bimal, somali di Merca, anche tra Brava e Giumbo, centro che incomincia a dar delle noie: è vero che basta una lezione, facile a darsi, per mettere a posto i Bimal. »

Tra le tribù somale, i Bimal sono stati sempre fastidiosi fino dagli inizi della nostra Colonia. Il Cecchi così racconta un suo incontro coi capi Bimal: « Finiti i complimenti, vengono introdotti cinque o sei capi Bimal, coi quali, rimasti soli, prendiamo a discutere sulle cause del loro contegno ostile verso Merca, cercando sopratutto di sapere per qual motivo avevano tolto l'acqua al canale destinato all'irrigazione di Golvin.

« Dall'insieme dei loro discorsi riusciamo a capire questo: che la causa è sempre una, quella, cioè, del loro odio per la persona del vali; ma, questi presente, cercavamo naturalmente, con circonlocuzioni, di attribuirla alla inconsideratezza di alcuni giovani della loro tribù, i quali per la loro poca esperienza della vita, non si potevano rendere responsabili del male che avevano fatto; però ci promisero che vi avrebbero subito posto riparo.

« Fingendo di prendere come buona moneta le loro scuse e le loro assicurazioni, cercai di far loro comprendere tutti i vantaggi che avrebbero mantenendosi in rapporti di buon vicinato con Merca e colla Compagnia italiana, e conclusi promettendo che fra breve sarei stato di ritorno a Merca per fare insieme con essi un giro nel loro territorio, onde assicurare gli altri capi e metterci così d'accordo su quanto conviene di fare nell'interesse della pace e del benessere della loro tribù. »

Ecco ora alcuni dati sui caratteri etnologici dei somali:

Di tutti i popoli dell'Africa orientale sono certamente i somali il più bello, sia per le fattezze del volto che per l'eleganza delle forme. Sebbene esili, privi di muscoli, sono resistentissimi alla marcia ed alla corsa. I diversi viaggiatori si sono sempre compiaciuti a dipingerli molto più terribili di quello che non siano realmente, e benchè sanguinari e battaglieri sono di gran lunga inferiori in coraggio ai Bisciaris od agli Abissini. I loro combattimenti consistono più in grida ed in gesti minacciosi che in percosse; alla fine è tanto difficile trovare un morto od un ferito quanto nei famosi scontri dei nostri antichi capitani di ventura.

Come qualità, essi hanno moltissima intelligenza, grande amor proprio, ma in contraccambio sono avidi di denaro, litigiosi e prepotenti. Spesso il più *camorrista* di loro si fa capo d'una tribù o di parte di essa. Questo carattere litigioso fa sì che le differenti tribù sono in continua lotta, ed i componenti dell'una odiano quelli dell'altra più dei *Frengi* od europei. Queste discordie e le conseguenze che ne derivano rendono facile governare questo popolo, il quale non domanda di meglio che un padrone che lo domini. « I somali, — diceva un vecchio somalo, — non sono degli uomini, ma dei ragazzi, e come tali bisogna trattarli. »

I somali possono dividersi in quattro grandi famiglie, ossia gli Edgi, Aubia, Ogaden e Dighil. Queste quattro famiglie si dividono in numerosissime tribù o *cabile*, le quali a loro volta si dividono in *rer* che potrebbero essere rassomigliati ai *clan* scozzesi.

Alla testa d'ogni tribù vi è uno Sceich, la cui autorità è molto discutibile, potendo essere destituito dai suoi dipendenti, sempre che esso non li soddisfi. I vecchi, chiamati *Sciuba*, ossia Capi, godono invece d'una vera autorità, ed i loro ordini sono sempre eseguiti; riuniti in una specie di piccolo Senato, giudicano insieme allo Sceich sugli affari della giustizia e su quelli dello Stato. Il furto e l'omicidio sono puniti, il primo colla restituzione della roba rubata, il secondo colla *dia* o prezzo del sangue: esso è di 100 talleri se l'ucciso è della stessa tribù che l'omicida, di 300 talleri se di un'altra.

I Cabiella ed i Bimal non hanno giustizia, ed appena uno dei loro è stato ucciso, alcuni guerrieri si riuniscono, si mettono in marcia e vanno ad uccidere il primo che incontrano della tribù dell'omicida.

Quando una tribù muovesi per far la guerra, essa non è condotta dallo Sceich, ma da uno o più capi o *sciube*, che sono scelti dalla tribù tra le persone di fama più guerriera.

Le ferrovie eritree.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Secondo il *Giornale d'Italia*, le ragioni per cui il Consiglio coloniale si è dichiarato favorevole al tracciato Ghinda-Nefasit-Asmara (Eritrea), invece dell'altro vagheggiato da alcuni per la Valle di Sora, sarebbero le seguenti: Il tracciato prescelto è risultato al Consiglio più facile ed economico tanto per le spese della costruzione, quanto per quelle di esercizio, ed ha inoltre il vantaggio di rendere possibile un raccordamento nell'Asmara colla linea che dall'altipiano possa poi volgere verso occidente, allacciandosi alla linea inglese, di prossima costruzione, fra Cassala ed il Nilo.

Merry del Val liquidato?

Roma, 28, ore 22.

Il corrispondente romano del *Mesidor* ci comunica il seguente telegramma da lui spedito al suo giornale: « Posso assicurarvi che la vostra pubblicazione sui documenti lasciati da Montagnini ha prodotto in Vaticano la più disastrosa impressione. Il Papa è irritatissimo, specialmente contro lo stesso Montagnini, che ha lasciato simili documenti negli archivi, mentre avrebbe potuto metterli al sicuro o distruggerli. Montagnini è stato chiamato a Roma per sapere da lui se altri documenti vi siano di pari gravità. Merry del Val è particolarmente spaventato perchè il colpo viene diritto a lui. La pubblicazione mette in rilievo la sua fenomenale ingenuità. Egli si è affrettato ieri a mandare un comunicato alla stampa, ma è evidente la fiacchezza della sua difesa, che produsse la peggiore impressione anche sull'animo del Papa. Quel comunicato non ha avuto altro effetto se non quello di richiamare l'attenzione di tutta l'alta prelatura romana sull'inabilità di Merry del Val e di Montagnini, mentre se non fosse stato pubblicato, nessuno avrebbe saputo nulla, attesochè l'alta prelatura non legge i giornali francesi e conosce quelli italiani, all'infuori degli organi clericali. Un cardinale, che ho veduto ieri sera, si mostrava impressionatissimo non solo per ciò che è stato pubblicato, ma assai di più per ciò che si potrebbe pubblicare in seguito. Egli teme rivelazioni tali da mettere la diplomazia vaticana nelle peggiori viste e da scuotere perfino la fiducia dell'Episcopato francese nella Santa Sede. In Vaticano si parla già di note di protesta alle Potenze, ma nessuno ci crede. Non si farebbe che allargare lo scandalo. Si cercherà invece di mettere tutto in tacere se ciò sarà possibile. Intanto Merry del Val si sente liquidato ed i suoi nemici trionfano. »

I documenti di Montagnini daranno luogo a un processo

Parigi, 28, ore 21.

Si annunzia che il Governo penserebbe di colpire taluni funzionari, i cui nomi sono stati trovati nelle carte sequestrate all'ex-Nunziatura, carte che si trovano attualmente negli incartamenti dell'istruttoria, che terminerà con un processo correzionale.

Varii giornali hanno pubblicato un'informazione, secondo la quale il ministro dei culti aveva l'intenzione di presentare fra breve un nuovo progetto di legislazione sopra i culti. L'on. Briand, ministro dei culti, ha dichiarato questa informazione esatta.

Il Papa avrebbe tentato di impedire la visita di re Alfonso a Parigi

Le trattative arenate.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 3.

Dalle carte sequestrate a mons. Montagnini appare in modo irrefragabile che il Vaticano si è intromesso nelle questioni interne della Francia. Risulta in ispecial modo che la Santa Sede si adoperò in tutti i modi per impedire la venuta di re Alfonso a Parigi or sono due anni, ma il Re di Spagna ha resistito a tali consigli del Vaticano.

E' poco probabile poi che i negoziati rotti tra il prefetto della Senna e l'arcivescovo di Parigi vengano ripresi, almeno per il momento. Abbiamo segnalato che a Roma se ne era contenti. Il card. Merry del Val fa d'altronde dire che aveva autorizzato le trattative a malincuore e unicamente per accedere al desiderio di conciliazione manifestato dall'Episcopato francese e da una minoranza del Sacro Collegio. Il card. Merry del Val ha dichiarato (assicurano i dispacci da Roma) che egli non si è mai fatto illusione sui risultati di questi negoziati, e che la situazione è grave, ma che ha per lo meno il merito di essere chiara.

Il sentimento che si attribuisce al segretario di Stato è il medesimo che esprime un documento arrivato in questi ultimi giorni dal Vaticano all'Arcivescovado di Parigi. Non si ha intenzione di rendere pubblico questo documento, in cui la Santa Sede ricorda alla sordina che essa non autorizzò se non a malincuore le trattative, che sono state rotte. Egli le autorizzò — possiamo tuttavia noi dire — ed in termini espressi e recisi.

In seguito a questa rottura si è domandato se i vescovi manterranno i contratti là dove sono stati accettati. Si ricorda che essi hanno detto: « In tutti o in nessun posto », intendendo con queste parole la unanimità morale. Questa unanimità morale non essendo ottenuta, essi hanno intenzione di non spingere più oltre i loro passi presso i sindaci, e se questi contratti sono stati già firmati da' sindaci, essi, vescovi, faranno tutto il possibile per ottenere che siano amichevolmente annullati. Questa è la loro intenzione: ma la loro intenzione cambia tanto e tanto spesso.... *(Matin).*

Un sindaco revocato per il Crocefisso.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 1, ore 2.

Il sindaco di Brennec (Brest) è stato revocato dall'Autorità prefettizia per aver rimesso negli edifici delle scuole pubbliche il crocefisso. *(Matin).*

La Camera Alta del Transvaal discussa dai Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

La costituzione della nuova Camera Alta transvaaliana è stata oggi oggetto di discussione alla Camera dei Comuni. Sir Churchill, sotto-segretario di Stato alle colonie, dichiara che il ministro delle colonie pensa che, se le personalità che sono state nominate membri dell'Alta Camera transvaaliana hanno qualità per rappresentare le diverse frazioni dell'opinione pubblica, non potrebbe esservi questione ora di annullare di queste nomine.

Il signor Churchill aggiunge che i partiti *het-volk* e nazionalista hanno protestato telegraficamente presso il Governo inglese intorno alla maniera con cui la Camera Alta è stata costituita.

« Il Governo inglese — dichiara Churchill — assume la piena responsabilità delle nomine che sono state fatte. » *(Matin).*

Quello che hanno constatato tre dottori assistenti del professore Mosso in due sedute con l'Eusapia Paladino.

Diamo principio con questo ad una serie di articoli, nei quali i dottori Herlitzka, Foà Carlo ed Aggazzotti, assistenti del professor Mosso, nel Laboratorio di fisiologia alla Regia Università, renderanno conto di due sedute tenute con Eusapia Paladino. Queste sedute sono veramente notevoli per il rigore scientifico con cui furono condotte e per l'intensità delle manifestazioni, registrate anche da apparati. Sul resoconto delle interessantissime esperienze, redatto con non comune precisione e chiarezza, richiamiamo l'attenzione dei lettori.

Se, dopo tante relazioni comparse nei giornali intorno agli esperimenti eusapiani, noi pubblichiamo una relazione intorno a quelle che noi stessi vedemmo in due sedute, non ci si accusi di voler portare i proverbiali vasi a *Samo*. I fenomeni medianici rappresentano oggi forse l'argomento, che maggiormente interessa, da un lato gli studiosi spregiudicati, dall'altro tutto il pubblico, il quale spera di trovare in esso, o la base per una nuova fede, o la fonte di uno scandalo gustosissimo, in cui fame stabilite di scienziati e osservatori dovrebbero miseramente naufragare. Oltre a queste considerazioni generali, ci spingono a questa pubblicazione altri motivi. Le condizioni in cui le sedute avvennero sono tali da dare una garanzia speciale, che noi non fummo vittime nè di abili ciurmadori, nè di allucinazioni. Da anni siamo compagni di lavoro nella ricerca scientifica e ci conosciamo bene a vicenda per quello che riguarda il metodo e l'esattezza dell'osservazione e della critica; potevamo perciò contare sul controllo reciproco nelle osservazioni, ed aver fiducia l'uno nel lavoro dell'altro. Oltre a ciò, tutti e tre avevamo presso a poco la convinzione che il medianesimo e i cosidetti fenomeni spiritici non potessero resistere ad una osservazione attenta, ad un controllo esercitato senza riguardi. E se oggi, dopo aver veduto con i nostri occhi e sentito coi nostri sensi, ci dichiariamo sicuri che non si può parlare nè di trucco, nè di allucinazioni, non si creda che siamo, come Paolo sulla via di Damasco, toccati dalla grazia. Da coscienziosi ricercatori abbiamo constatati alcuni fenomeni, che — per quanto possano sembrare meravigliosi per la loro stranezza — non sono meno certi e naturali dei fenomeni — spesso altrettanto inesplicabili — che noi osserviamo quotidianamente nei nostri laboratori e nella vita.

Tra gli studiosi di scienze naturali e sopratutto tra i biologi e tra i medici, pochi sono hanno avuto il coraggio di dichiararsi convinti della verità dei fenomeni medianici, e questi pochi hanno dovuto sopportare qualche amarezza specialmente da parte dei loro colleghi. Il meno che di essi fu detto, si fu che fossero dei visionari. Oggi, che noi siamo fatti persuasi che i fenomeni sono veri e reali, sentiamo anche il dovere di dirlo pubblicamente e di proclamare che i pochi pionieri di questo, che dovrà diventare un ramo importante della biologia, videro ed osservarono in genere con esattezza. E poichè fino ad ora, finchè cioè queste nostre pubblicazioni non procureranno a noi pure la taccia di visionari, noi passiamo nella cerchia di alcuni dei nostri colleghi — lo possiamo dire senza falsa modestia — come osservatori freddi e coscienziosi. Abbiamo la speranza che, presso alcuni di questi colleghi, le nostre parole possano servire come stimolo per prendere in attento esame personale la fenomenologia interessante ed oscura che deve esser fatta oggetto di ricerca scientifica.

I fatti spesso meravigliosi (non diciamo miracolosi) che verremo esponendo faranno a più d'uno inarcare le ciglia, faranno sorridere molti. E noi lo comprendiamo: nessuno, che non abbia assistito alle sedute dell'Eusapia Paladino, può farsi un'idea di che cosa esse siano. Tutti coloro che credono alla realtà di tali fenomeni, senza averli veduti, devono avere una completa fiducia nella sanità di mente e nella buona fede del narratore. Dopo l'esposizione completa dei fatti osservati, passeremo ad esaminarli criticamente, ed a vagliarne il diverso valore probativo, e fino allora preghiamo il lettore di voler riservare ogni giudizio.

***

Nel predisporre le sedute eusapiane noi siamo partiti dal presupposto che tutto fosse o trucco o inganno degli scuri; abbiamo perciò voluto allontanare da noi ogni pericolo di suggestione e preparare apparecchi tali che ci permettessero di registrare alcuni movimenti che si manifestassero durante la seduta, per modo che ne rimanesse traccia dopo la seduta stessa. Naturalmente abbiamo disposte le cose in modo che nessun abile truffatore potesse mettere in azione il nostro apparecchio. Quanto queste ci abbia servito si vedrà in seguito. Dobbiamo aggiungere che quando, dopo aver allestiti i nostri apparecchi, ci allontanavamo dal laboratorio, avevamo tutti la convinzione sicura che, data la nostra diffidenza e i nostri preparativi, l'esito della seduta sarebbe stato negativo. Durante le nostre sedute la conversazione non langui mai, e fu generalmente tenuta in un tono piuttosto allegro, commentando ad alta voce i fenomeni mano a mano che si presentavano per sottoporli al controllo di tutti.

Tutti noi, nuovi alle sedute medianiche, abbiamo provato che anche i fenomeni più incredibili non dànno alcuna emozione, e le cose più straordinarie appaiono presto come manifestazioni comunissime e naturali. Solo nei giorni che seguirono alla prima seduta tutto ci sembrava impossibile, e se non ci fosse la testimonianza reciproca, se non fossero rimasti i documenti obbiettivi irrefutabili, saremmo stati quasi indotti a dubitare dei nostri sensi e del nostro intelletto.

Per registrare obbiettivamente i movimenti che il medio può produrre, abbiamo preparato un cilindro rotante intorno ad un asse verticale, che compiva un giro completo in sei ore. Intorno al cilindro è avvolto un foglio di carta lucida, ricoperta di uno strato di nerofumo. Su questo strato striscia una punta fissa, che porta via il nerofumo e che, per il movimento del cilindro, segna sulla carta una linea orizzontale bianca. Se la punta si muove dall'alto al basso, essa segna sulla carta una linetta verticale. La leva scrivente poteva essere messa in moto da una piccola elettrocalamita *(segnale Deprez)* collegata con un accumulatore e un tasto telegrafico. Il cilindro rotante col segnale Deprez si trovavano sotto una campana di vetro posata su un robusto asse di legno. La campana, munita in basso di un grosso orlo, era fissata sull'asse mediante una fettuccia che passava attraverso tre occhielli, formati da piccoli nastri sigillati con ceralacca all'asse; l'orlo della campana serviva di arresto alla fettuccia. Attraverso due fori praticati nello spessore del legno i fili conduttori provenienti dal segnale uscivano dalla campana per incanalarsi immediatamente in tubi di vetro, che impedivano il contatto voluto, o casuale dei fili tra di loro, e quindi la chiusura del circuito elettrico. Dei fili, uno arrivava all'accumulatore, l'altro direttamente al tasto, da cui poi un terzo filo, pure isolato con un tubo di vetro, andava all'altro polo dell'accumulatore. Tutte le porzioni di filo che non si potevano isolare col vetro (ai serrafili dell'accumulatore) erano ravvolte in nastro isolante, coperto da fettuccia sigillata col nostro sigillo. Il tasto stesso infine si trovava rinchiuso in una scatola di cartone, inchiodata nell'asse di legno, chiusa mediante due fettuccie messe in croce e sigillate. Due piccoli fori della scatola davano passaggio a due tubi di vetro contenenti i fili conduttori. Accumulatore e tasto erano fissati sullo stesso asse su cui si trovava il cilindro rotante. Per tale disposizione si doveva avere un segno sul cilindro solo quando il tasto venisse abbassato. Qualora noi, avessimo trovato perciò un segno sul cilindro, questo ci avrebbe detto con certezza che il tasto era stato abbassato, e qualora i sigilli fossero stati integri, la certezza della mancanza di trucco sarebbe stata *assoluta*. Vedremo più tardi la fine della nostra esperienza.

Oltre a questo apparecchio registratore, avevamo preparato alcuni fogli di carta affumicata per raccogliere eventuali impronte, e alcune lastre fotografiche accuratamente involtate in carta nera per mettere in evidenza eventuali radiazioni penetranti attraverso i mezzi opachi, e un dinamometro.

***

La prima seduta fu tenuta la sera del giorno 20 febbraio in casa del conte Verdun. Ringraziamo il conte e la gentile contessa Verdun non solo per la ospitalità così cortesemente a noi accordata, ma anche per averci concesso con la massima larghezza di esaminare minutamente la sala e non adontandosi della diffidenza nostra, certo male dissimulata.

La seduta si tenne in una sala da pranzo occupante un angolo al pianterreno. Uno dei lati che dànno all'esterno ha due finestre, il lato adiacente ne ha una. Di fronte alle due finestre vi ha un grande *buffet*, al lato del quale si apre una porta che mette in comunicazione con l'anticamera; la quarta parete ha due porte, di cui la prima dà in una piccola stanza e rimane chiusa durante tutta la seduta, la seconda si apre sul piccolo *office*. Fra le due porte vi ha un camino con uno specchio sovrastante. Tutte le finestre sono chiuse. Una di esse, il cui vano funziona da gabinetto medianico, è chiusa da scuri che si aprono verso l'interno ed è sprangata da due robuste aste di ferro, che sbarrano la finestra trasversalmente e sono infitte ciascuna in un anello murato. Gli scuri sono ancora attaccati tra loro da una striscia di carta incollata. Il vano della finestra che funge da gabinetto medianico è ampliato da un baldacchino di legno è chiuso davanti da due tende di lana nera.

Nel gabinetto si trovano due tavolini, sopra uno dei quali si trovano il nostro apparecchio e alcuni cartoni, sui quali sono ingommati i fogli di carta fumata. Sull'altro tavolo vi sono diversi balocchi e sotto al tavolo sta un piccolo pianoforte a tasti.

Sono presenti alla seduta, oltre ai padroni di casa e ai sottoscritti, il dottor Imoda, il cav. Rostain e una signora.

Al principio della seduta sono al controllo due di noi (F. e H.). La seduta comincia in piena luce, e, mentre il *medium* è ancora perfettamente in sè, cominciano movimenti prima leggeri, poi più intensi del tavolo medianico, che si solleva con tre gambe. A piena luce si osservano anche leggeri avanzamenti della tenda di sinistra. Il *medium* chiede, mediante il tavolino (5 colpi), che si diminuisca la luce; ciò viene fatto in modo non troppo rapido e la luce resa intensa, riflessa dallo specchio posto sul camino, colpisce gli occhi del *medium*, che viene presa da un grande accesso isterico; come piange, urla, si dibatte e si colpisce ripetutamente la faccia con i pugni. La crisi è una crisi isterica autentica, e ogni medico appena esercitato deve escludere ogni simulazione. Le lagrime dell'Eusapia bagnano le mani di chi le sta vicino.

Durante la crisi entra nella sala un medico ritardatario, che non entra nella catena; fuori della catena rimangono anche il conte Verdun e il dottor Imoda. Durante tutta la seduta si esercita un continuo reciproco controllo fra tutti i presenti.

Passata la crisi, l'Eusapia non è più in sè e non parla più in prima persona; essa parla come se fosse John King, continuando nel suo ben noto delirio.

La Paladino invita i controlli a fissare la loro attenzione al disopra della sua testa, e l'uno di essi (F.) vede un profilo nero, mal definito, come di una testa incappucciata, che scompare e si ripresenta poi dietro sua richiesta. Foà libera la propria mano da quella del vicino per afferrare la testa, ma questa si ritira. Gli altri astanti non videro l'apparizione.

Il tavolo con i balocchi — che chiameremo N. 1 — si fa intanto sentire nell'interno del gabinetto medianico, dal quale infine esce completamente. Cominciano ora ad arrivare sul tavolino medianico, dal tavolino N. 1, diversi oggetti: una carta, una pecorella di legno e un mandolino; quest'ultimo viene accompagnato dalla tenda che ne ricopre il manico; la tenda, allontanata da Foà, ritorna a ricoprire il manico del mandolino, e una mano — non del medium nè degli astanti —

tira i capelli di chi aveva allontanato la tenda. Intanto il mandolino strimpella.

Anche il pianino ora di sotto il tavolo e si sentono i colpi dei tasti che si abbassano, accompagnati dal vibrar delle corde. In questo momento si fa luce, e si constata che sono sul tavolo gli oggetti che si sono visti arrivare, e che nel gabinetto medianico, dietro la tenda, non v'è nulla di anormale.

Al controllo Foà viene sostituito dal cavaliere Rostain, e intanto a piena luce il tavolino N. 1 compie degli ampi movimenti sincroni con movimenti della mano del medio.

Diminuita la luce, una penna di pavone che si trovava sul tavolo dei balocchi si libra nell'aria sopra il tavolo ed accarezza molti dei presenti. Intanto — rivolgendosi sempre a *John King* per secondare il delirio del medio — incominciamo ad esprimere il desiderio che il nostro apparecchio entri in azione. Dietro la tenda, il tavolino che sostiene l'apparecchio si sente avanzarsi verso di noi, e si sente un lavorio continuato intorno alla scatola di cartone. Subito alcuni pezzi di ceralacca vengono lanciati fuori della tenda sul tavolo medianico. Dopo una pausa, avendo uno di noi estratto e poi rimesso in una tasca un fazzoletto, un altro gli disse, scherzosamente, di stare attento che questo non gli venisse rapito. Subito dopo, egli sente e vede estrarre il fazzoletto dalla tasca, senza poter riconoscere se ciò venga eseguito da una mano. Il fazzoletto viene spiegato e avvicinato al naso del suo proprietario. Dopo di che il fazzoletto scompare dietro la tenda per essere poi lanciato sul tavolino medianico. Dopo questo intermezzo ricomincia il lavorio intorno al nostro apparecchio, e una fettuccia vien lanciata sul tavolo col sigillo di ceralacca. Si fa immediatamente la luce, uno di noi si precipita nel gabinetto medianico tenendo in mano una lampadina elettrica tascabile accesa, e non nota nulla che possa far sospettare un trucco. Constata che la scatola di cartone contenente il tasto, è schiodata, che un tubo di vetro è rotto, e che una delle fettucce che rilegavano la scatola manca. Non vi sono segni sul cilindro, e la campana è ancora sigillata. Ci si assicura che il tasto funzioni bene, aprendo la scatola, poi si richiude, si sigilla di nuovo e si diminuisce la luce.

Ricomincia presto il lavorio interno all'apparecchio, e si ode smuovere i sigilli e togliere il coperchio alla scatola di cartone. Si domanda che esso venga portato sul tavolo medianico nell'aria e subito il coperchio si avvanza accompagnato da una parvenza bianca che tutti vedono, ma che nessuno sa identificare. Herlitzka domanda di poter afferrare il coperchio; il medio, per mezzo del tavolo che batte tre colpi, acconsente, ed H. allunga la mano e tocca il coperchio, ma la tenda s'avanza e rapidamente il coperchio viene allontanato. Intanto H. si sente tirare un orecchio, e riceve un colpo sulla spalla che viene udito da tutti i presenti. Il coperchio riappare nell'aria, vien lanciato sul tavolo e preso in mano da alcuni di noi. Si domanda allora che il tasto venga premuto. L'Eusapia risponde, male spiccicando le parole: «Il tasto è scoperto e come posso fare così potrei anche premere il tasto». Quando ella pronuncia la parola *così* H. si sente premere fortemente sulla spalla come da un dito. In quel momento le mani dell'Eusapia erano saldamente tenute dai suoi due vicini. Dopo pochi minuti si odono ripetuti picchi del tasto a distanza di qualche minuto gli uni dagli altri. Nello stesso tempo il tavolo medianico si alza e uno di quelli che stanno al controllo si sente afferrare il braccio da una ignota mano. H. si sente pure toccare la spalla, e sente appoggiarsi contro il naso la tenda, avendo l'impressione che dietro di essa vi fosse un corpo sferico e duro.

Si chiede che il coperchio della scatola venga rimesso al posto, e subito una luminosità bianca che molti vedono ma che nessuno può identificare per una mano, tasta sul tavolo per cercare il coperchio; ma lo trova e come indispettita picchia fortemente due colpi sul tavolo e scompare. Supponendo che il coperchio si trovasse troppo lontano *dalla sfera d'azione*, uno di noi lo avvicina al medio, e subito la tenda si avanza sul tavolo, lo avvolge e lo porta via. Inutile ripetere che il controllo del medio continua rigoroso. H. vede fuoruscir dalla tenda la solita parvenza bianca in atto di lanciare qualche cosa, e subito un pezzo di fettuccia con un sigillo di ceralacca viene lanciato con forza sulla mano del dottor Imoda, che si trova lontano, di fronte al medio. Intanto il tavolo coi balocchi viene spinto completamente fuori del gabinetto medianico.

Il medio fra sospiri e gemiti riesce a domandare, articolando male le parole, se può fare un *apporto* della campagna di vetro. Non acconsentiamo, perchè non si sciupi il tracciato, e diciamo che la campana è sigillata; il medio ha un riso sarcastico e il tavolino batte due colpi in segno di diniego.

I sette colpi sacramentali del tavolo ci avvertono che il medio vuol finire la seduta. Prima di fare la luce l'Eusapia, sorretta, vien portata in un'attigua camera oscura, dove lentamente ritorna in sè. Esaminiamo allora il campo d'operazione della sconosciuta forza, e troviamo che il coperchio di cartone è appoggiato imperfettamente sulla sua scatola, che la fettuccia avvolgente la campana di vetro ne era stata tolta, e sulla carta affumicata del cilindro troviamo i segni fatti premendo il tasto elettrico. Il tracciato viene fissato, firmato dai presenti e conservato. La finestra è chiusa e sprangata; nessuna traccia di trucco nel piccolo ambiente che era stato sempre ben sorvegliato.

Sull'esito della nostra esperienza e sugli altri fenomeni avveratisi, ritorneremo dopo aver descritta la seconda seduta, che fu molto più intensa di questa.

Dott. **A. Herlitzka.**
Dott. **C. Foà.**
Dott. **A. Aggazzotti.**

L'arresto dell'assassino dell'ing. Candiani.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

E' giunta alla nostra Questura centrale la notizia telegrafica dell'arresto avvenuto a Lucerna di quel Nicola Antonelli, che il 26 novembre scorso uccideva con un colpo di coltello il proprio genero ing. Attilio Candiani, fratello del noto assessore dott. Ettore. Il fatto è abbastanza noto perchè se lo ricordi. Per quanto riguarda il modo come avvenne l'arresto si sa che l'Antonelli era rimasto a Lucerna senza denari sotto il nome di Pietro Brambera. Le Autorità di pubblica sicurezza di quel paese, avendolo arrestato per vagabondaggio, domandarono informazioni alle Autorità di Milano, le quali stabilirono subito che l'arrestato era nè più nè meno che il feroce assassino. Questo arresto apre la fase di un processo che desterà certamente vivo interesse.

Scoperta d'un vecchio delitto

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 28, ore 22:

Gli scavi eseguiti nell'area già occupata dal Circolo Bavaria, ai quali si era proceduto per ordine dell'Autorità giudiziaria, hanno condotto alla scoperta del cadavere del figlio del banchiere Hendschel, scomparso fin dal 22 marzo 1904. Si ritiene che l'assassino sia l'antico proprietario del Circolo, certo Niederhofer, amico della vittima. Questi fu arrestato lungi tempo nel momento in cui vendeva un anello di diamanti appartenuto all'Hendschel.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 28 febbraio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14.5.

Per la Genova-Spezia.

DARI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Fiamberti, riconosce la urgente necessità di rendere più attiva la linea Genova-Spezia, ed assicura che si eseguirà a tale scopo, con la maggiore sollecitudine, il raddoppiamento dei binari e si affretteranno gli studi per una linea interna.

I terreni danneggiati dalla fillossera

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge relativo ai terreni danneggiati dalla fillossera.

MASSIMINI, ministro delle finanze, ritiene che la determinazione del prodotto debba rimanere immutata.

Dopo altre brevi osservazioni e proposte di modificazioni di forma, tutti gli articoli del disegno sono approvati.

La revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Si intraprende poi la discussione del progetto di legge per l'« abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile ».

BORCIANI raccomanda al Governo di riformare la composizione delle Commissioni per l'accertamento dei redditi che non funzionano in modo soddisfacente e di togliere le disarmonie che si lamentano nell'applicazione dell'imposta, non essendo nè giusto, nè onesto che a Genova si colpisca un reddito che si considera esente d'imposta a Milano, o viceversa.

ABOZZI fa notare che occorre una completa, radicale riforma della legge sulla ricchezza mobile, la quale, concepita già e compilata in vista di gravi difficoltà finanziarie, non risponde più, malgrado i ripetuti parziali ritocchi, alle mutate condizioni del bilancio e dell'economia nazionale. Accenna a varie questioni non ancora uniformemente risolute a proposito della tassa di ricchezza mobile, come, ad esempio, alle obbligazioni di Società estere, ma relative ad industrie esercitate in Italia, ai redditi di natura fondiaria e simili; ed esprime l'avviso che, in attesa di un completo riordinamento dell'imposta, si debba con questo disegno di legge provvedere a correggere le incongruenze e le sperequazioni.

MASSIMINI dichiara che già attende allo studio di parecchie riforme della legge organica e che presenterà presto alla Camera le necessarie proposte per assicurare una più assoluta perequazione della tassa.

Intanto prega la Camera di votare il disegno di legge che si discute e che rappresenta un beneficio innegabile pei contribuenti.

CARCANO, presidente della Giunta, nota che il disegno di legge in discussione ha il solo scopo di tormentare un po' meno i contribuenti in attesa che si addivenga ad una completa riforma della legge per l'imposta di ricchezza mobile.

Spera perciò che la Camera approvi intanto il bene in attesa del meglio. Soggiunge che tutte le petizioni relative al disegno di legge furono esaminate dalla Commissione, la quale però non credette di poter accogliere le varie proposte che vi si contengono.

Sono quindi approvati gli articoli del disegno di legge.

Si passa alla discussione del disegno di legge

Per l'insegnamento industriale e commerciale.

BATTELLI lamenta la generale mancanza di operai abili nei lavori delle industrie: mancanza che è conseguenza necessaria dell'insegnamento troppo teorico che si impartisce nelle nostre scuole industriali.

Rileva infatti che nelle grandi officine tutti i capi-tecnici e capi-operai sono stranieri, o allievi di scuole straniere. Onde invita il Governo a togliere di mezzo questa cagione della inferiorità industriale dell'Italia, modificando, come già hanno fatto altri paesi, i programmi e gli ordinamenti delle scuole e coordinare a quelle elementari.

DE NOVELLI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri: « La Camera invita il Governo a voler attuare al più presto la necessaria riforma dei servizi scolastici dipendenti dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e in modo che questo servizio possa svolgersi e perfezionarsi armonicamente sotto una direzione atta a comprendere nella sua sintesi e nelle sue particolari esigenze il problema integrale dell'insegnamento, da cui sono da attendersi le maestranze e gli agenti che per numero e abilità abbiano la virtù di cooperare al rinnovamento economico della nazione. »

FERRI GIACOMO, favorevole alla legge, vorrebbe che maggiori fossero i fondi stanziati allo scopo; vorrebbe che il maggior incremento si desse per lo sviluppo delle scuole professionali e d'agricoltura nei piccoli centri. Propone che si tolgano di mezzo gli ostacoli che oggi si incontrano da parte delle provincie, le quali e per ragioni politiche e per ragioni economiche negano il loro sussidio.

COCCO-ORTU, ministro dell'agricoltura, ringrazia la Commissione ed i varii oratori della convinta adesione da essi data al disegno di legge. Assicura che i fondi richiesti sono sufficienti; osserva che alla creazione di nuove scuole bisogna provvedere gradatamente, in relazione colle iniziative locali e colla disponibilità di un idoneo personale insegnante.

Conviene nel concetto al quale è informato l'ordine del giorno dell'on. De Novellis; a questo concetto corrisponde precisamente la proposta della costituzione di un unico Consiglio superiore per tutte le scuole dipendenti dal suo Ministero. Prega la Camera di approvare il disegno di legge. *(Benissimo!)*

CAMERA, relatore, rileva l'importanza delle disposizioni di questo disegno di legge e sopratutto quella per l'istituzione di un Consiglio superiore. Afferma la necessità di ricondurre le scuole e gli istituti tecnici alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per far sì che esse siano meglio armonizzate con le scuole professionali. Accennando poi alle condizioni della borghesia, specialmente meridionale, e alla tendenza dei giovani a darsi agli studi accademici, donde la pletora delle professioni liberali e l'infinito numero degli spostati, si augura che i provvedimenti ora proposti valgano a distogliere da questa falsa via quella parte dei nostri giovani che non ha vera vocazione per gli studi superiori, indirizzandola per la via molto più opportuna e proficua delle scuole professionali. Suggerisce al ministro di provvedere, con una lieve sovrimposta a carico dei proprietari e degli industriali, ai fondi occorrenti per la diffusione dell'istruzione professionale e di devolvere a questo altissimo fine, mediante la creazione di numerose borse di studio, il reddito di quelle Opere pie che più non rispondono alle esigenze della vita civile odierna.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Commissione fa voti che il Governo, non appena le disponibilità del bilancio lo consentiranno, voglia secondare maggiori fondi all'insegnamento professionale, commerciale ed agrario con stanziamenti più proporzionati all'urgenza ed alla gravità del bisogno. »

E' approvato.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

La seduta è levata alle ore 18,20.

Un vapore greco incagliato nel porto di Bari

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 19,55:

Alle ore 17 il piroscafo *Demostene*, che batte bandiera ellenica, che stazza 1437 tonnellate e porta 19 uomini di equipaggio col capitano Camuss, proveniente da Tunisi e diretto a Venezia, entrava nel nostro porto per far carbone. Nell'entrata si incagliò da prua sino al mezzo della chiglia. I cavi assicurati alla banchina per rimorchiarlo si sono spezzati. Ora si tenta di disincagliarlo con il rimorchiatore del porto. Il *Demostene* è carico di fosfati. L'equipaggio è salvo.

Scosse a Monteleone Calabro.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 22,45:

Si ha da Monteleone Calabro: L'Osservatorio comunica: « Ieri sera, alle ore 22,14, si verificò una scossa di quarto grado, avvertita dalla maggior parte della popolazione, che fu invasa da grande panico. »

Il progetto sulle risaie davanti alla Commissione.

Roma, 28, ore 22.

Oggi si doveva riunire la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per le risaie; ma la seduta è stata rinviata a domani. Ho avvicinato parecchi commissari ed ho potuto convincermi che la Commissione non terminerà tanto presto il suo lavoro.

Ecco intanto quanto ho potuto raccogliere. Si prevede che il progetto di legge possa dar luogo ad una discussione che valga ad inasprire gli animi per la prossima stagione della monda, probabilmente come ha fatto l'abolizione del regolamento Cantelli alla vigilia dell'ultima mietitura.

I commissari dicono che le disposizioni che riguardano l'orario di lavoro, che è uno dei principali punti di controversia tra affittavoli e contadini, sono inapplicabili. Dove lavorano, in squadra mista, donne minorenni e adulte, ragazzi e giovani, non è praticamente possibile fare orari di lavoro diversi a questi ed a quelli, poichè la maggioranza grande delle squadre è formata da ragazzi inferiori ai 15 anni e di donne minorenni. Bisognerà stabilire un « massimo unico » di orario per tutti, come voleva anche il compianto senatore Cerruti, conformemente alle esigenze igieniche della maggioranza.

Nove ore — dice il progetto governativo: — otto ore chiedono i contadini, anche con l'ultima petizione recante più di ottomila firme del Vercellese. Ed « otto ore » chiederanno anche i commissari nella piena convinzione che la risicoltura oggi possa profittarne quando fosse sicura la mano d'opera: anche limitando l'orario, in modo che il lavoro dei lavoratori massimo debba essere eguale per tutti: per i locali e per gli immigrati, sia perchè così si viene a stabilire — come dice la relazione ministeriale — per ragioni igieniche, che non vi è nessuna causa di trattare in modo diverso gli uni dagli altri, sia perchè così si toglie ogni attrito tra forestieri e locali; per non trattare i primi come terribili concorrenti contro i secondi, e perchè i lavori ed i contratti si compiano in un ambiente più sereno e tranquillo.

Quanto alle disposizioni riguardanti l'arbitrato, i commissari credono impossibile siano votate così come sono, tanto paiono buie e pericolose e incerte: forse esse saranno ritirate.

La loro presentazione avrà certo un'eco nei Comizi ed avrà raggiunto l'effetto opposto a quello che si proponevano. I commissari credono che gli stessi pretori vedrebbero poco benevolmente la legge che affidasse loro di arrolare « krumiri » nel caso di scioperi che mettano in pericolo i raccolti, comandare l'esercito alla sicurezza dei medesimi e prendere altri provvedimenti necessari.

L'on. Montemartini, da me interrogato, ha detto:

— Io penso che quello che la legge attuale si vorrebbe proporre si potrebbe raggiungere per altra via: si dovrebbe cioè tentare di concludere fin d'ora tra le organizzazioni di contadini e quelle padronali un contratto, nel quale, assicurando il lavoro ai contadini locali prima che ai forestieri, venissero presi in considerazione tutti i lavori, dalla preparazione del terreno al taglio del riso, con mercedi e orari rispettivi e col vincolo morale dell'organizzazione per il rispetto del contratto, e con arbitri che dovrebbero fungere da equi compositori. Un anno di prova potrebbe far servire a stabilire contratti di maggiore durata, nel quale si considererebbe anche la mano d'opera forestiera.

Buoni consigli per l'Aja.

Roma, 28, ore 22.

De Martens è partito oggi da Roma; egli ha avuto quattro lunghi colloqui con Tittoni, e naturalmente non si parlò che della Conferenza dell'Aja. Pare che la vera missione di De Martens sia stata quella di affiatarsi con i Governi delle grandi Potenze per impedire che alla Conferenza sorgano competizioni politiche e rivalità tra l'uno e l'altro gruppo di Potenze. Su ciò il De Martens si sarebbe trovato pienamente d'accordo con l'on. Tittoni, il quale già in precedenti interviste disse che all'Aja non dovrebbe accadere ciò che è avvenuto ad Algesiras ed al Congresso radiografico di Berlino, ove qualche Potenza non ebbe altro di mira che di lavorare per l'isolamento della Germania. In una Conferenza per la pace (avrebbe detto pure Tittoni) non si deve permettere ciò, perchè accentuandosi l'isolamento della Germania, ogni idea di riduzioni di armamenti o di arbitrato verrebbe a fallire. Se la Conferenza, oltre che occuparsi di cose semplici, deve dare risultati politici, è necessario che si lavori per l'affiatamento fra tutte le Potenze e non per l'isolamento di una di esse.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma prende commiato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

L'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato oggi a visitare il presidente del Consiglio, Giolitti, il presidente del Senato, Canonico, ed il presidente della Camera, Marcora, ad accomiatarsi da loro, dovendo sabato lasciare Roma per raggiungere la sua nuova destinazione a Parigi. Tanto il presidente del Consiglio quanto i due presidenti del Parlamento espressero il loro rammarico per veder partire un diplomatico che dimostrò tanta simpatia per l'Italia.

Il Prefetto Gasperini a Roma e le elezioni amministrative di Torino.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

A proposito della presenza in Roma del prefetto di Torino, informazioni assunte a buona fonte mi autorizzano a credere che il comm. Gasperini sia stato chiamato a Palazzo Braschi per essere interpellato circa la fissazione della data per le elezioni amministrative. Mi viene assicurato in proposito che la I Sezione del Consiglio di Stato avrebbe dato parere favorevole al rinvio del rinnovamento del terzo dei componenti del Consiglio comunale al 1908. Il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Facta, avrebbe detto a deputati amici che il Ministero, per ora, non avrebbe ragioni per opporsi al rinvio, ma che sino ad oggi il parere del Consiglio di Stato non è pervenuto.

Il Comitato centrale contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Stamane nel gabinetto del sindaco ha avuto luogo un colloquio fra il sindaco di Milano e quello di Genova. Erano presenti anche alcuni assessori.

Nella riunione si gettarono le basi per la costituzione del Comitato centrale contro il disservizio ferroviario, del quale faranno parte i Comitati locali già nominati e che sarà presieduto dai sindaci di Genova, Torino e Milano. Prossimamente il Comitato si riunirà a Milano. Il sindaco di Genova parte stasera per Torino.

La data dell'inaugurazione d'Arte Umbra.

Ci telegrafano da Perugia, 28, ore 20,20:

L'inaugurazione dell'Esposizione di arte antica umbra è fissata pel 21 aprile. Il ministro Rava ha accettato di pronunciare il discorso inaugurale. I Reali e l'on. Giolitti assicurarono la loro visita alla Mostra.

Particolari sulla fuga del cancelliere.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,30:

Sulla fuga del cancelliere Ferrari si hanno i seguenti particolari: Tostochè seppe del mandato di cattura a suo carico, si diresse a Spezia. Quivi pensò di suicidarsi, invece di imbarcarsi. Infine si decise di costituirsi. Dice che dimostrerà al giudice che fu vittima. Venne rinchiuso nella cella già occupata da Tullio Murri.

Occhi spiega la sua assenza da Bologna dopo l'affare Bonmartini

Un magistrato scettico sulle confessioni di Naldi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta con Antonio Occhi a Bologna intorno al memoriale del Naldi ed alle rivelazioni e pretese rivelazioni di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni. L'Occhi è figlio di un noto negoziante in legname, che copre varie cariche in uffici pubblici e gode molta simpatia e stima in Bologna. Suo figlio è un giovane trentenne, che, dopo aver cercato una proficua occupazione all'estero, ora aiuta il babbo nel commercio e passa la sua giornata insieme a lui nel suo fondaco.

Antonio Occhi ha bella presenza, lineamenti fini, ed ha baffetti biondi arricciati. Ecco un particolare che deve giovargli quando corteggia le donne, ma che gli nocque durante i pettegolezzi che gli oziosi fecero quando ognuno si arrabattava per cercare il terzo complice. Qualcuno disse di aver veduto all'indomani dell'uccisione del Bonmartini Tullio Murri presso Belgrado in compagnia di un biondino. Tre o quattro mesi dopo, giacchè l'Occhi non si vedeva più al *Caffè Cobianchi*, gli oziosi supposero che il biondino fosse appunto l'Occhi, il quale proprio in quei giorni si trovava in viaggio, è vero, ma sul piroscafo *Città di Napoli.*

Di questo suo viaggio egli ha così narrato:

— Mio padre prima dell'estate 1902 mi aveva manifestato il desiderio che trovassi un'occupazione redditizia e possibilmente che mi decidessi a lasciare Bologna, ove, secondo lui, mi divertivo un po' troppo. Partii il 27 settembre 1902 e il 3 ottobre salpai col piroscafo *Città di Napoli* da Napoli, giungendo a New York il 20 dello stesso mese. Mi recai subito a Springfield, ove durante sei mesi lavorai in varie fabbriche, riuscendo per altro a realizzare scarsi guadagni. Passai subito dopo a Boston, ove fui ospite di una famiglia bolognese amica mia; e là mi fermai altri otto mesi impiegato in un magazzino di fonografi e biciclette.

L'Occhi ha raccontato cose interessantissime relative a quel soggiorno; ma, non avendo nessuna importanza per noi, le tralascio.

— Non avendo ancora trovato il mezzo di diventare milionario, — ha continuato il giovane sorridendo, — lasciai Boston per Plymouth (Mass), ove mi occupai in una grande fabbrica che fornisce il cordame a tutta la marina degli Stati Uniti. Vi rimasi fino al mese di febbraio 1905, ma senza accumulare eccessivo denaro e faticando come una bestia da soma. Riabbracciai i miei cari il 4 marzo 1905, vale a dire prima che alle Assise di Torino cominciasse il processo Murri, e, come capirà, se avessi avuto qualche rapporto cogli imputati, mi sarei ben guardato dal giungere in Italia in tale epoca.

— Lei dunque non ha mai avuto relazione nè con Murri nè con Naldi?

— Assolutamente nessuna! — ha risposto l'Occhi tranquillamente. — Io frequentavo il *Caffè Cobianchi* e li conoscevo entrambi di vista, ma do la mia parola d'onore che nè con l'uno nè con l'altro ho quasi mai scambiata una frase.

— Dunque?

— Dunque è assolutamente falso, — ha detto l'Occhi vibratamente, — assolutamente fantastico che io sia stato veduto insieme al Naldi in animato colloquio pochi giorni prima del delitto nelle vicinanze del teatro Comunale; ripeto: nè col Naldi, nè con quanti ebbero a che fare con lui, per l'assassinio Bonmartini, io ho mai avuto rapporti di sorta; la immaginazione di alcuni mi ha fatto dipingere come frequentatore di bische, scioperato, *debaucheur;* fortunatamente fui e sono un semplice commerciante che vive nel fondaco aiutando il padre nel disbrigo dei suoi affari.

Intanto, mentre il procuratore generale commendator Baracenno ha affidato un'istruttoria sommaria al giudice cav. Gallotti, ha anche e quasi contemporaneamente incaricato il pretore di Volterra di interrogare il Naldi, e questi nei due interrogatorii subiti è caduto in varie contraddizioni.

La *Tribuna* a questo proposito dice che un magistrato, interrogato, si è mostrato piuttosto scettico sugli effetti che sarebbero potuti derivare da un'istruttoria formale che fosse stata aperta in seguito ai documenti pervenuti dal penitenziario di Volterra, e ha detto con aria incredula: « L'Autorità potrebbe istruire un processo a carico dei nuovi indiziati senza curarsi dei condannati, e ciò per evitare di riaprire la prima istruttoria; gli attuali condannati potrebbero poi essere assunti come testi, e dalle risultanze della nuova istruttoria si vedrebbe se fosse il caso di ritornare sul passato. »

La chiusura delle feste goldoniane

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23:

Questa sera, nella sala del Liceo Civico Musicale, in palazzo Pisani, dinanzi a folla d'invitati, fra cui tutte le Autorità ed eleganti signore, si chiuse il ciclo delle feste commemorative goldoniane, colla presentazione di Goldoni librettista.

Carlo Goldoni scrisse infatti per molti maestri della scuola veneziana, che ebbero da lui motivi ed inspirazioni squisitissime, e pagine di musica leggiadra, spigliata, deliziosa. Sopra oltre una ventina di suoi drammi giocosi compose Baldassare Galuppi l'immortale *Buranello*, che, figlio di un barbiere di Burano, tenne per circa mezzo secolo il primato sulle scene veneziane. Galuppi, rigeneratore del dramma serio, fu assoluto creatore del buffo, al quale diede forma caratteristica ed originale precorrendo il modello recato a perfezione da Cimarosa e da Rossini.

In Carlo Goldoni ebbe il Galuppi un cooperatore prezioso, chè i libretti superiti, ben tagliati e ben movimentati gli diedero giovamento cospicuo per la riforma compiuta così bellamente. Tra questi, prezioso gioiello *Il filosofo di campagna*, rappresentato la prima volta nel 1754, ed ancora negli anni seguenti, sempre con caldo successo.

Quest'opera, opportunamente ridotta a giusta misura, fu rappresentata questa sera nella sala del Liceo, disposta ad elegante teatro. Ne diresse la esecuzione il direttore stesso del Liceo, Wolf Ferrari, e l'esito fu calorosissimo per tutti gli esecutori. Piacquero l'azione, così densa di sana comicità, e la musica così fresca, elastica, elegante. Di molte ariette, duettini e finali si volle la replica, respirando a larghi polmoni in quell'aura sana e sincera di melodia spontanea, affettuosa, aristocratica, profusa generosamente dall'insigne compositore.

Prima dell'esecuzione del *Filosofo di campagna*, il poeta triestino Riccardo Pitteri recitò, applauditissimo, il suo pregevole componimento poetico: *Il messaggio di Goldoni a Trieste.*

Per la consegna della Biblioteca di Carducci

Bologna, 28, ore 16.

Stamane, alle 10,30, nella casa abitata da Giosuè Carducci convennero l'assessore Dallolio, per il sindaco, il deputato Malvezzi, in rappresentanza di Sua Maestà la Regina madre, il prof. Cino Rocchi e il prof. Corbelli, bibliotecario della nostra Biblioteca comunale, il segretario Cicognani e gli avvocati del Municipio, Rupi e Vindinani, per procedere alla consegna della Biblioteca al Comune. Siccome l'operazione dovrà essere preceduta da un inventario esattissimo della casa, consistente in un movimento dei libri e delle carte che ricordano il Poeta, e siccome ciò sarebbe incomodo e doloroso per la famiglia Carducci, così il Municipio sta cercando un appartamento adatto alla famiglia Carducci, che è pronta a trasportarvisi anche subito. Solo quando sarà pronto l'appartamento, si potrà procedere alle operazioni di riscontro e inventario; intanto gli eredi Carducci rimangono consegnatari della Biblioteca, e cui domani saranno nuovamente apposti i suggelli. Gli eredi Carducci hanno dichiarato al Municipio che così doneranno il letto dove è morto il Poeta e molti altri oggetti che lo ricordano e costituiscono una specie di museo carducciano. Il verbale di questa operazione sarà firmato domenica.

Per la nazionalizzazione delle ferrovie nord-americane

Ci telegrafano da New York, 28, ore 14:

Il corrispondente del *Daily News* a Washington dice che, in seguito a rivelazioni fatte dinanzi alla Commissione del commercio tra gli Stati circa le ferrovie americane, Patterson, senatore democratico del Colorado, ha presentato ieri al Senato una mozione per la nazionalizzazione delle ferrovie mediante l'emissione di miliardi di dollari di obbligazioni di Stato.

Un villaggio presso Potenza sepolto da un'enorme frana.

Napoli, 1, ore 2.

Il *Mattino* riceve da Montemurro (provincia di Potenza): « A causa delle pioggie dirottissime e delle copiose nevi, ieri in contrada S. Vito una enorme frana di circa 3 Km. di lunghezza per 2 di larghezza, si è avanzata sull'abitato e ha distrutto l'intero rione Carmine. Le masse franose ora si dirigono sui lati orientali ed occidentali producendo danni incalcolabili alle campagne.

« La parte superiore dei caseggiati è ancora incolume, ma è minacciata da imponenti masse terrose. La cittadinanza, atterrita e terrorizzata, resta all'aperto ancora questa notte. Il sindaco chiese alla Prefettura ed al Ministero solleciti ed energici provvedimenti per l'immane disastro.

« Questa sera giunsero i soldati del genio con molti ufficiali ed ingegneri.

« Notizie di altre frane imminenti giungono anche da Seminara ».

I Van Dyck emigrati erano compresi nell'elenco monumentale.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23:

Questa sera il *Corriere Mercantile*, a proposito della vendita dei quadri di Van Dyck, pubblica una importantissima lettera del pubblicista Luigi Augusto Cervetto, una competenza in fatto di arte ed antichità. Egli dice che, contrariamente a quanto afferma la *Tribuna*, i quadri si trovano indicati nell'elenco monumentale in Italia, pubblicato precisamente nel 1902 a cura del Ministero della pubblica istruzione, solo che, invece di essere indicati come quadri, sono a pagina 38 qualificati come affreschi e precisamente così: « Genova, Palazzo Cattaneo della Volta, Affreschi di A. Van Dyck ». Questo non è il solo errore che si legge nell'elenco ufficiale; ivi se ne riscontrano altri.

L'enumerazione delle opere d'arte che fortunatamente si trovano ancora in Genova è fatta veramente a casaccio; moltissime sono le omissioni; pochissime considerate le opere di pittura; scambiati gli architetti per pittori o viceversa; tralasciate splendide opere medioevali e del rinascimento; nulla affatto ricordate le creazioni di genere barocco e di stile berninesco. Ivi infatti nessuna menzione delle meravigliose creazioni del Parodi, scolaro del Bernini, dello Schiaffino, del Maragliano, del Puget e dei Gaggini. Sovente accennate nelle chiese opere secondarie e minime, e non menzionate le principali. Una vera confusione!

E' arrivato oggi da Roma il cav. Leonardi, inviato dal ministro della pubblica istruzione per un'inchiesta sulla scomparsa da Genova dei quadri di casa Cattaneo. L'Associazione Ligure degli Artisti, intanto, è convocata in assemblea straordinaria per sabato sera, 2 marzo, allo scopo di trattare sull'importantissima questione della vendita dei quadri di Van Dyck.

La compra dei terreni militari di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 24:

Al Municipio si è oggi firmato il compromesso con l'Autorità militare per l'acquisto del terreno delle cessate fortificazioni. Si tratta dell'acquisto di una superficie di metri quadrati 1,650,000, al prezzo convenuto di un milione quarantamila lire. La pratica si trascinava da lunghissimi anni e certamente la sua felice soluzione verrà appresa con piacere dalla cittadinanza.

L'arresto dell'assassino dell'usuraio di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 23:

Scoperto il delitto, e dopo una sommaria ed affrettata istruttoria fatta il per il dall'Autorità giudiziaria, questa non tardò a convincersi che il delitto era stato consumato a scopo di vendetta, e non tosto s'accinse all'opera sua.

Ieri sera stessa il delegato Marenco coll'agente Ferrettini si portarono a Fossano, e colà, dopo avere prese le opportune disposizioni, alle volte si fosse tentata una fuga, procedettero all'arresto di certo Francesco Borgese, massaro, contro il quale l'Aimar aveva intentata una lite ed oggi stesso, se non pagava il debito, dovevasi procedere al sequestro di parecchi capi di bestiame.

Il Borgese, messo sulla scoperta, anzi facendo le viste di essere sorpreso quanto mai di un tale fatto, negò insistentemente, e stamane, condotto a Cuneo, continuò a negare, cercando di dimostrare un *alibi.* Però, alle incalzanti investigazioni dell'Autorità giudiziaria, oggi finì di confessare, in uno scoppio di pianto, d'essere l'autore del delitto.

Narrò come lunedì sera si portò all'abitazione dell'Aimar e, poichè sapeva che questi non avrebbe aperto a quell'ora, lo chiamò sotto altro nome, e così l'Aimar, che già s'accingeva a porsi in letto (erano le ore 19), gli aprì senza difficoltà. Appena furono tu a tu, il Borgese lo prese per le mani, ingiungendogli di firmargli un documento col quale l'Aimar si dichiarava tacitato. Questi, naturalmente, si oppose; nacque una breve colluttazione, pretendendo l'Aimar che tale documento venisse compilato da un notaio; ma il Borgese senz'altro lo abbrancò e, tenendolo stretto al corpo, lo colpiva replicatamente al capo, gettandolo poscia a terra. Una funicella, già preparata in antecedenza ed unta d'olio e di grasso, completava con lo strangolamento la strage.

Chiudeva quindi l'uscio dal di fuori e, facendo passare le chiavi nell'interno della camera, s'allontanava, portandosi subito a Fossano.

Una regione algerina liberata dai banditi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Il capo battaglione Godel, comandante della regione di Zinder, ha dato il 13 settembre scorso un combattimento contro gli Hoggards-Aigueurs al pozzo di Orida, nell'oasi di Djedo. Giunse il 12 a Bilma nello stesso tempo in cui gli Hoggards occupavano il pozzo di Orida. Prevenuto di un attacco possibile, il comandante diresse le sue truppe verso questo punto. Il 13 mattina, prima ancora che fossero scambiate trattative, gli Hoggards, in numero di ottanta, attaccarono il piccolo distaccamento di soli quarantacinque uomini e diressero contro essi una viva fucileria. Mercè un movimento aggirante e dopo una vivace carica alla baionetta, i saccheggiatori sono stati respinti, lasciando venticinque uomini sul terreno. Dalla parte francese vi furono due morti: un sergente furiere ed un caporale indigeno, e sei feriti. Il successo militare è in pari tempo un successo politico importante. Da molti anni, infatti, gli Hoggards-Aigueurs desolavano il paese di Bilma con saccheggi incessanti. Oggi la libera circolazione delle carovane è assicurata e la riconoscenza delle popolazioni che abitano il paese è grande.

Un ex-ministro francese dei lavori pubblici per il traforo del Monte Bianco.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Il *Journal* pubblica un articolo del senatore Gauthier, antico ministro dei lavori pubblici, il quale giustifica l'idea del traforo del Monte Bianco. Nè un viaggiatore, nè una tonnellata di merce proveniente da Douvres, con destinazione a Milano, sfuggirebbe alla linea del Monte Bianco. Resta a vedere se, migliorando le linee già esistenti o creandone delle altre, non si otterrebbero dei vantaggi simili e superiori a quelli offerti dalla linea del Monte Bianco. Ma è certo fin d'ora, ed è un punto essenziale, che il primo effetto dell'apertura di questa linea sarebbe di ricondurre per sempre sulle ferrovie francesi il traffico che ora passa per il Gottardo ed il Sempione.

I superstiti dell'" Imperatrix „

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 19,55:

Telegrafano al *Piccolo* da La Canea che il mare furioso impedisce la partenza dei superstiti. Sono stati pescati altri otto cadaveri. Un'inchiesta accertò che le vittime si sarebbero salvate se imprudentemente non avessero occupato i canotti, che si sfracellarono sugli scogli. I contadini cretesi fecero sforzi prodigiosi per salvarli, legando corde agli scogli. L'Imperatore elargì 4000 corone. La lista del *Piccolo* è già salita a 32,000 corone.

Francesco Giuseppe per le vittime dell'" Imperatrix „

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 14:

Il direttore della Cancelleria imperiale, per ordine dell'Imperatore, ha diretto alla Presidenza del Lloyd una lettera con cui invita il Lloyd a fargli conoscere quale somma occorrerebbe per soccorrere le vittime della catastrofe dell'*Imperatrix.*

Come si apriranno i lavori della nuova Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

Stando ad informazioni ufficiali, l'apertura della Duma avrà luogo senza cerimoniale della Corte e senza discorso del trono. I deputati hanno ricevuto l'invito di trovarsi al palazzo Tauride martedì a mezzogiorno. Dopo un servizio religioso, la sessione sarà aperta da un membro del Consiglio dell'Impero di tendenze liberali, che ha presieduta la Commissione d'inchiesta sullo scandalo Gourko Lidwal. Il conte Pahlein ha chiesto di essere scusato, sotto pretesto che parla russo con accento delle provincie baltiche. Il discorso del presidente prenderà la forma di un augurio di benvenuto. Immediatamente dopo la scelta del presidente della nuova Duma, Stolypine, che assisterà alla seduta con tutti gli altri ministri, farà dichiarazioni relative alla politica dei Governi passati, presente e futuri. Egli annuncierà a grandi tratti il programma legislativo. La seduta durerà qualche ora, perchè la Camera alta si riunisce alle 5.

Il Comitato democratico costituzionale ha appreso che Stolypine ha intenzione di presentare progetti di legge comprendenti tutte le riforme temporanee, compresa la riforma agraria, che sono state promesse nell'*ukase* emanato dopo lo scioglimento della prima Duma, eccetto la legge sui Consigli di guerra. Per conseguenza essi avranno forza di legge due mesi dopo l'apertura della nuova Duma. Non si aspetta che il Ministero abolisca queste misure eccezionali, ma si pensa che esso ordinerà alle Autorità locali di non rimettere che i casi più gravi ai Consigli di guerra. Nel medesimo tempo annunzia che il Governo non ha discusso la questione dell'amnistia. *(Times).*

I terroristi russi progettano nuovi attentati.

Pietroburgo, 28, ore 17.

Il *Novoje Vremja* dice che il capo della Polizia è stato informato che i terroristi progettano prossimi assassinii di funzionari. Alcune persone, avendo visto un ragazzo che giocava con una rivoltella dinanzi ad una casa, in una via di Pietroburgo, abitata specialmente da studenti ed operai, chiesero al ragazzo ove avesse preso quell'arma. Il ragazzo rispose: « Nel granaio ». La Polizia visitò il granaio, e vi scoperse sotto cumulo di rivoltelle, delle cartucce e due ordigni esplosivi. Nello stesso tempo perquisiva i duecento locatari della casa, fra i quali operava numerosi arresti.

Il *Rech* dichiara che, contrariamente alle informazioni di certi giornali esteri, Stolypine non ha posto alcuna condizione circa un accordo col partito costituzionale-democratico. Non ha nemmeno intavolato trattative cogli ottobristi e non ha tenuto alcuna conversazione relativa alla costituzione di un Ministero di cadetti.

L'attività dell'" Unione del popolo russo „

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

L'« Unione del Popolo Russo » fa il suo possibile per provocare dei *progroms*, particolarmente a Alexandrow e a Yaroslaw. Ho ragione per credere che il governatore generale di Karkoff presti il suo appoggio all'« Unione del Popolo Russo ». D'altra parte, invece, il giornale *Grasdanin* previene oggi l'« Unione del Popolo Russo » che la sua campagna contro gli israeliti darà dei risultati deplorevoli per essa. Il Governo russo è incontestabilmente desideroso di porre termine agli atti di violenza dell'Unione. Poleneff, uno degli assassini di Herzstein, è stato arrestato, malgrado gli sforzi dell'« Unione del Popolo Russo », in senso contrario.

Il signor Kroucho, deputato di Kishineff, di cui l'Unione appoggiò la candidatura, perderà il suo seggio, per essere stato eletto mediante i voti di persone morte. *(Times).*

La gravità dell'attentato di Tsarkoje-Selo

Pietroburgo, 1, ore 2.

L'attentato *per far saltare* il treno in cui si trovava il granduca Nicola è molto più serio di quel che facevano credere le prime notizie. Quel treno partiva da Pietroburgo, e non da Tsarkoje-Selo. La bomba era stata messa molto in prossimità della locomotiva. Si dice che la Polizia ha informazioni che i terroristi hanno organizzato numerosi assassinii di alti funzionari. Essi intenderebbero operare mediante camuffamenti.

Stasera a Tsarkoje-Selo vi fu a Corte un pranzo di gala, cui parteciparono i membri del Corpo diplomatico, con le loro signore. Erano presenti lo Tsar, la Tsarina madre, i ministri di Corte e il ministro degli esteri. *(Times).*

La Germania non abbandona il campo di Alsendorf

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 1, ore 1.

Si è spesso parlato, in questi ultimi anni, della soppressione del campo di Alsendorf, nella Prussia renana. Da notizie attinte ad ottima fonte, si può affermare che, lungi dal pensare di abbandonare questo campo di manovre, il Governo tedesco progetta invece di ingrandirlo e spendere un milione e mezzo per i lavori necessari. *(Matin).*

L'agitazione antigiapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 1, ore 2.

I giornali dicono che in un *meeting* del Consiglio centrale del lavoro, al quale assistevano i delegati di quasi tutti i Sindacati di Seattle, è stato nominato un Comitato che ha ricevuto l'ordine di organizzare una Associazione speciale, il cui scopo sarà di creare una grande agitazione nel paese, affine di ottenere l'adozione di una legge che escluda tutti i *coolies* giapponesi. *(Matin).*

Il genero di Lépine è morto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

Il genero del signor Lépine è morto quest'oggi. Un telegramma della figlia, signora Reymond, annuncia al padre il decesso avvenuto oggi, nel pomeriggio. *(Matin).*

La telegrafia senza fili al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: « Una Compagnia francese ha stabilito dei posti di telegrafia senza fili a Dar-el-Beida ed a Mazagan per comunicare con Tangeri. »

Al Reichstag
si discute ancora dello scioglimento

Berlino, 28, ore 21.

Al Reichstag continua la discussione del bilancio.

Gröber, del Centro, tratta la posizione del Centro nelle questioni che condussero allo scioglimento del Reichstag. Dice che l'opinione di Bülow che il Centro, col voto del 13 dicembre, lo volle punire pel modo con cui Dernburg trattò Roeren, e volle umiliare il Governo, è erronea. Prima dell'incidente Roeren-Dernburg gli oratori del Centro avevano già preso la stessa posizione che al momento del voto nel giorno dello scioglimento del Reichstag. Gröber aggiunge che è ingiusto rimproverare il Centro di mancanza di sentimento nazionale, perchè rifiutò di votare otto o nove milioni di marchi. Il Cancelliere dovette egli stesso riconoscere che il Centro cooperò grandemente a tutte le grandi opere legislative.

Dernburg respinge l'affermazione di Gröber, che il Reichstag venne disciolto per aver negato qualche milione.

Posadowsky dichiara che, data la situazione politica, la questione coloniale doveva assumere agli occhi degli stranieri il carattere di una questione nazionale. Non si tratta dunque di una questione di milioni. Quando chi dirige gli affari dello Stato propone al Consiglio federale ed all'Imperatore di sciogliere la rappresentanza legislativa del popolo tedesco, pone in giuoco tutta la sua situazione politica e il suo posto stesso; perciò, il Consiglio federale darà sempre la sua approvazione in simili casi.

Pelletan rompe una lancia per l'imposta sul reddito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

L'on. Camillo Pelletan, a proposito dello spirito che informa le critiche che si muovono all'imposta sul reddito, scrive nel *Matin*: «State in guardia, buona gente! State in guardia contro tutte le storie che si raccontano a proposito dell'imposta sul reddito. I tre quarti di voi vi troveranno il loro profitto: i piccoli commercianti, gli operai ed i coltivatori. Ma vi sono persone che ne patiranno, perchè, contrariamente alle loro abitudini, saranno obbligate a pagare una parte di quel che essi debbono: sono i grossi affaristi, quelli che sfruttano le vostre tasche. I loro guadagni verranno tassati, poi verranno tassati i loro aggiotaggi, specialmente sui titoli stranieri, di cui i loro portafogli sono zeppi. Tuttavia, essi non si lamentano, non sono così sciocchi, essi vi compiangono.... Sanno bene che se gridano per proprio conto i loro lamenti commoverebbero poco il grande pubblico. Si direbbe che è ben fatto. Ma essi, maliziosi, consacrano tutti i loro sforzi a farvi credere che le vittime siete voi, come se la immensa maggioranza di voi non avesse tutto da guadagnare da un'imposta che colpirà ciascuno secondo i propri beni». (Matin).

Il risveglio della Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 1, ore 2.

Ho fatto un viaggio nel Sud della Cina, durante il quale, sono stato colpito dalla tenuta dei soldati, i quali, sebbene ancora lungi dal raggiungere il modello europeo, sembrano capacissimi di rispondere a qualunque esigenza, e di reprimere qualunque disordine locale. Ancor più sono stato colpito dai progressi dell'istruzione europea. In ogni città di qualche importanza e spesso nei villaggi si trovano delle scuole munite di tutti i mezzi necessari per insegnare la scienza occidentale. Un gran numero di templi sono stati trasformati in scuole e vi si vedono migliaia di studenti vestiti dei loro costumi quasi stranieri. A Kouei-Lin, dove esistono eccellenti scuole, ho scoperto un professore di nazionalità francese, i cui allievi seguivano diligentemente il corso, e cantavano canzoni inglesi accompagnati da un armonium giapponese. Ho notato dovunque strumenti di insegnamento giapponese adottati all'uso cinese, carte, globi, libri, ecc., ed in tutte le scuole si apprendono gli esercizi militari.

La tranquillità regna attualmente nella provincia di Kouang-Si, che fu durante varii anni teatro di gravi disordini. A Nanning, porto che fu aperto in gennaio scorso al commercio estero, si creano in questo momento a spese del Governo e della provincia delle nuove concessioni destinate all'occupazione degli stranieri. Un nuovo regolamento prescrive che le merci estere potranno entrare senza essere colpite da nessun diritto, non solo nelle concessioni straniere, ma anche in tutta la città. (Times).

L'irresistibile Rigo torna in scena

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 2.

Se si può prestar fede a taluni giornali americani, un nuovo scandalo minaccia di essere provocato dalla condotta di Rigo, il famoso zingaro, le cui avventure con la principessa di Chimay sono ancora ricordate da tutti. Rigo, infatti, ha fatto una nuova conquista in questi ultimi tempi, allorchè dirigeva l'orchestra dell'«Hallen Casino Restaurant», da cui venne recentemente congedato a causa della sua attitudine rispetto alle clienti dello stabilimento. Il famoso zingaro riuscì, sia per la seduzione dei suoi sguardi, sia per la virtuosità con la quale egli interpreta le melodie appassionate del suo paese, a sedurre la moglie di un artista molto noto, con la quale egli vive maritalmente.

Questo, naturalmente, non ha fatto piacere al marito della signora, e si dichiara che una azione di divorzio, che provocherà probabilmente un grosso scandalo in certi Circoli americani, sarà il risultato di questa nuova avventura, nella quale si è impegnato lo zingaro così rinomato. (Matin).

Il più grande transatlantico del mondo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Il *Daily Express* dice che la Compagnia «Hamburg American» ha ordinato ad una Casa di Belfast una nave le cui dimensioni supereranno quelle del più grande transatlantico ora esistente. Questa nave, che si chiamerà *Washington*, sarà arredata con il maggior lusso. A bordo si avrà persino una piscina.

Aerostati per il Ministero nord-americano della guerra

Ci telegrafano da New York, 28, ore 14:

L'aeronauta Stevens dice che il Governo americano gli ha ordinato dei palloni atti a portare un peso di mille chilogrammi. Il Governo utilizzerà questi palloni per esperienze sull'impiego di bombe e materie esplosive. Il Ministero della guerra americano possiede già nove palloni.

Un duello.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 14:

Oggi nelle vicinanze di Laipacco, frazione del sobborgo della città, si batterono alla sciabola il capitano Pasini, dei cavalleggeri *Vicenza*, e il conte Giuseppe Valentinis. Al primo assalto, brevissimo, il Valentinis riportò una ferita all'avambraccio destro lunga parecchi centimetri e profonda, così che il duello venne sospeso. Gli avversari si riconciliarono. Le versioni sulla causa sono parecchie. Ma si crede che il duello sia il seguito di un incidente avvenuto al Club dell'Unione.

Un duello a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 18:

Stamane vi fu un duello alla spada fra il vicepresidente della Camera, Rakovszky, e il sociologo Moray Horwath, che rimase leggermente ferito.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale d'Automobili di Torino.

La tredicesima giornata.

La giornata di ieri, dedicata al mondo piccino, ha avuto uno strepitoso successo: l'affluenza in tutte le ore del pomeriggio fu veramente enorme, e parecchie migliaia di piccole *limousines* furono distribuite ai bambini.

Oggi, venerdì, il Comitato distribuirà le ultime trecento *limousines* che gli rimangono, e sabato ripartiranno gli ultimi quattrocento *ramiers*.

Stasera, come abbiamo annunciato, ha luogo l'usata serata elettrica; l'Esposizione rimarrà aperta dalle ore 20 alle ore 23.

Ieri sono cominciate le prove dei cerchioni smontabili, che continueranno oggi, venerdì.

La festa di questa sera.
La distribuzione dei premi ai "chauffeurs".

Stasera, alle ore 21, nei locali dell'Esposizione di automobili avrà luogo la premiazione degli allievi dell'anno 1906.

Alla cerimonia interverranno il sindaco senatore Frola e le Autorità politiche ed amministrative della città.

Il Criterium motociclistico.

E' fissato per domenica, 3 marzo, su un percorso di 50 Km.

La corsa è riservata alle motociclette da turismo della cilindrata massima di 500 centimetri cubi. La sua completa organizzazione è affidata al Moto-Club d'Italia.

Sono iscritte alla gara 3 motociclette Prinetti, 2 Borgo e 3 Motosacoche.

Il concorso di regolarità.

L'Automobile-Club di Torino ha ieri pubblicato il programma-regolamento del *Concorso di regolarità* per automobili di turismo di media forza, che avrà luogo alla fine del prossimo giugno. La data di inizio è stata ritardata al giorno 24, in modo che i numerosi concorrenti italiani che prenderanno parte alla Coppa dell'Imperatore di Germania possano partecipare a questa importante gara italiana, che terminerà il giorno 29.

Questa gara è organizzata con basi che danno affidamento di ottima riuscita. Difatti il peso della vettura è stabilito in proporzione della superficie totale dei pistoni, e non vi sarà da constatare il primato di una vettura su di un'altra, per il vantaggio di qualche secondo, ma invece tutti i conduttori che avranno raggiunta la media prefissa in tutte le giornate divideranno in parti uguali la ragguardevole somma di 20,000 lire.

Un'altra saggia garanzia sta nella disposizione per la quale tutte le parti essenziali delle vetture saranno punzonate, in modo che non potranno essere cambiate.

Infine i concorrenti che non avessero avuto la fortuna di raccogliere la palma della vittoria nella giornata della regolarità, potranno avere una nuova *chance* nella gara di velocità sul Moncenisio, alla quale saranno assegnate magnifiche coppe.

Siamo certi che le iscrizioni (che si chiuderanno il 5 maggio) non mancheranno, e invitiamo gli interessati a mandare al più presto possibile la loro adesione, poichè la partenza avrà luogo secondo l'ordine di iscrizione.

Il grande banchetto degli espositori.

Il banchetto di chiusura, che riunirà Comitato ed espositori, è fissato per sabato, 2 marzo, ore 19,30, al *Restaurant du Parc*. Le iscrizioni si ricevono presso lo *stand del Touring*, presso il *restaurant* e presso il Comitato.

Al Moto-Club d'Italia.

Nei locali del Moto-Club d'Italia si radunò ieri sera la Direzione per procedere a diverse nomine.

A vice-presidenti furono eletti il rag. Oreste Vamelli, delegato di Como, e l'avv. Luigi Lodi Focardi, delegato di Firenze; a segretario generale il dottor Armando Neri, ed a segretario aggiunto il signor Alberto Borgo; a cassiere il signor Giovanni Merelli; a direttore tecnico il conte Gino De Sacco.

La Commissione sportiva riuscì composta dei signori Cesare Picena, Galli della Mantica, conte Monasterolo, Michele Borgo e Beltrandi.

Nuove iscrizioni alla Targa Florio

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 16:

Nuove iscrizioni sono giunte al Comitato della Targa Florio. Esse sono le seguenti: tre vetture Junior, due Diatto-Clément, due Dufaux (Svizzera), una Opel-Amitié e due Radia condotte da Gasté e da Mario Bes.

Si spera che il numero delle iscrizioni sorpasserà la quarantina.

IPPICA.

La riunione delle Capannelle

Le speranze d'un tentativo — Si triplica la cifra dei premi — Le grandi prove che precedono il "Derby" — Il "Derby" reale e le prime scommesse — "Carente II" favorito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20,50.

Le corse che si svolgeranno domenica prossima sono alla pari di quelle della giornata d'apertura: solamente domenica, 10 marzo, cominceranno a gustare le attrattive destinate ad affollare l'ippodromo meraviglioso delle Capannelle.

La dotazione dei premi è stata portata dalle 88,000 lire dello scorso anno a 260,000 lire. Questo sviluppo soddisfacente delle giornate di corsa non si verifica soltanto a Roma, ma in quasi tutte le città italiane, il che dimostra che lo *sport* ippico va guadagnando il favore del pubblico.

A Milano nel 1907 avremo 39 giornate di corse, 14 a Roma, 10 a Torino, 6 a Firenze, 4 a Napoli, 3 a Pisa, 3 a Livorno, 3 a Varese, 2 a Palermo, una a Foligno.

V'è chi ritiene che, data la produzione delle Scuderie italiane, il numero delle giornate di corse incominci sia esagerato, cosicchè la coincidenza nello stesso giorno di due o perfino di tre riunioni in diverse città finirà per assottigliare in ciascuna di esse il numero dei partenti. Io credo invece che sia un incentivo pei nostri allevatori ad aumentare la produzione facendo buoni acquisti all'estero.

***

Delle quattordici giornate alle Capannelle, le prime sette saranno fatte per conto della Società «Parioli», le altre sette per conto della «Società delle corse in Roma».

Le due grandi attrattive della prima parte della intera riunione sono date dal *Gran Premio Parioli* di 36,000 lire, 17 marzo, per cavalli nati nel 1904, su percorso di 1800 metri, e dal *Premio Regina Elena* di lire 15,000, date dal Re, 24 marzo, per sole cavalle nate nel 1904, su percorso di 1600 metri.

Nel *Premio Parioli* sono iscritti 30 cavalli, il cui numero verrà certo assottigliato dai *forfaits* dell'ultima ora. Le Scuderie meglio rappresentate saranno quella di Sir Rholand (4), Doria (4), Bocconi (4), Razza Alchina (3), ecc.

Nel *Premio Regina Elena* le iscrizioni sono 25, ed anche qui Sir Rholand, Razza Alchina e Bocconi hanno il primato per numero di prodotti iscritti.

In queste due grandi prove vedremo in pista, su un percorso assai meno severo di quello del *Derby*, gli stessi elementi che si contenderanno poi la classica corsa italiana; esse serviranno certo a facilitare un prognostico sul vincitore del *Derby* 1907.

Nella seconda parte della riunione avremo il *Derby Reale*, che sarà circondato da altre corse di notevole importanza: l'*Omnium* di 25,000 lire, la *Grande corsa di siepi* di 5000, ed il *Grande steeple-chase internazionale* di 6000 lire, pel quale le iscrizioni si chiuderanno il 5 marzo.

Quest'ultima prova, su un percorso di 4000 metri, tagliato da una serie difficile di ostacoli, offrirà senza dubbio un interesse vivissimo.

***

Il *Derby Reale* verrà corso domenica, 14 aprile, sulla distanza di 2000 metri.

Le iscrizioni pel *Derby* 1907 erano in origine 95, ma 15 furono annullate per l'art. 41 del regolamento, per 17 fu dichiarato *forfait* il 30 giugno 1904, per 12 il 30 giugno 1905 e per 4 dopo il 30 giugno 1906.

Rimangono perciò iscritti 39 concorrenti, così raggruppati: Bocconi 4, Dell'Acqua 1, Dalliolla 1, Doria-Pamphili 5, Petite Ecurie 1, Razza Alchina 2, Razza Casilina 2, Razza di Castellazzo (Sir Rholand) 5, Razza Gerbido 5, Razza volta 3, Rook G. 1, Rook A. 1, Rook T. 1, Scuderia Torinese 2, Sinco 3, Tesio 1, Trivulzio 1.

Il 12 aprile, quando dovrà pagarsi però l'ultima rata di 500 lire, i *forfaits* ridurranno i partenti circa ad un quarto degli iscritti: ciononostante, si prevede che il lotto dei partecipanti alla prova sarà più numeroso degli scorsi anni.

Completo questa breve nota sulla riunione delle Capannelle dicendovi che già si scommette pel *Derby* e che già si delinea il favorito.

Le preferenze si manifestano per *Carente II*, del principe di Dalitia, bel puledro sauro da *Arcente* e *Punchinette*, per *Dilla*, di Sir Rholand, proveniente dall'allevamento della Razza di Castellazzo, splendida puledra da *Melusine* e *Guitarine*, e per *Olivo*, di Razza Gerbido, un baio scuro, figlio di *Vanloo* ed *Ora*.

I *bookmakers* già offrono ad 1 1/2 *Carente II*, ed a 5 *Olivo* e *Dilla*. Gli altri sono a 10.

Ma mi sembra un po' presto per parlare di favoriti del *Derby*: due grandi prove per giungervi hanno ancora da superare gran parte dei contendenti.

La caccia alla volpe nell'Agro romano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,50:

All'Acqua dell'Acetosa, fuori di Porta San Paolo, oggi ebbe luogo il *meet* della caccia alla volpe. Intorno al *master* marchese Roccagiovine si adunava un numeroso stuolo di *sportswomen* e *sportsmen*: vi erano: la marchesa Roccagiovine, marchesa Casati, marchesa Prinetti, principessa Frasso, miss Collison, miss Katy Dell, miss Dobson, miss Elsa Ludow, principessa Teano, marchesa Chigi, conte Prinetti, marchese Casati, principe San Faustino, principe Frasso, D'Enzo, Odescalchi, barone Morpurgo, conte Redeburn, conte Senni, signor Jacobini, signor Hohenemser, principe Rospigliosi e parecchi ufficiali della Scuola di Tor di Quinto con gli istruttori dei reggimenti di cavalleria ed artiglieria, in tutto più di sessanta cavalieri. Si ebbero tre galoppi, uno dei quali durò 50 minuti, in campagna difficile, tagliata da numerosi fossi.

Le corse al trotto a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 16:

Nelle corse al trotto di ieri, nel premio dei vincitori, lire 3000, metri 2150, *handicaps*, giunse primo Nirkwood della scuderia italiana di Lamma; secondo arrivò Jockey. Nel premio degli stranieri, lire 2050, metri 3000, giunsero: 1°. Maud Brock di Oakhorst; 2°. Jolanda di Ossani.

MOTONAUTICA.

Altre iscrizioni al *meeting* di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 28, ore 20:

Ieri pervennero all'Internazionale Sporting-Club altre iscrizioni al *meeting* di Monaco, e cioè quelle di tre canotti dei cantieri Baglietto di Varazze (due *cruiser* ed una *vedette*, motore Delahaye, scafo Baglietto), e dei canotti: *Fede II (cruiser)*, proprietario Rumèbe, motore Arion-Fiat, scafo Desbois-Roncelant; *X (cruiser)*, proprietari Quernel, Havard e Lecoq, motore Havard e Lecoq, scafo Quernel; *XX (cruiser)*, proprietari Quernel, Havard e Lecoq, motore Havard e Lecoq, scafo Quernel; *Reine III (hydroplane)*, proprietario Bergel Court, motore X, scafo Pouly; *Marie-Brizard (vedette)*, motore Peugeot-Tony-Huber, scafo dei Cantieri della Garenne; *Mouette (racer)*, motore Mutel, scafo Tellier e Gérard.

Altri cinque canotti hanno iscritti i cantieri Deschamps-Blondeau di Sartrouville, e cioè: *Nautilus-Mutel I (cruiser)*, *Auto-Gouvernail-Nautilus (cruiser)*, *Nautilus-Mars (cruiser)*, *Nautilus-Mutel II (vedette)*, *Nautilus-Mutel III (cruiser)*.

NUOTO.

Un "match" Mayester-Rotacchi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

La sfida che si sono lanciata Mayester, vincitore della Coppa di Natale, e Rotacchi, vincitore della traversata del Po, avrà luogo domenica prossima. Questa, che sarà una prova sportiva delle più interessanti, si disputerà alle dieci del mattino al ponte Alessandro III.

ATLETICA.

La vittoria del campione belga Dupont a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21:

Alla sala Wagram ebbe luogo un *match* di boxe inglese fra il negro Jephtha ed il belga Dupont. Dopo dieci riprese di dieci minuti l'una, la vittoria arrise al Dupont.

Ancora lo scandalo dello scaccino e della quattordicenne

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Evidentemente l'avventura un poco scandalosa dello scaccino della chiesa scismatica non è fatta per aggiungere credito alla intrapresa religiosa di monsignor Villatte. In fondo, il giovanotto che passò quindici giorni proprio accanto alla camera di monsignor Villatte in istato di peccato mortale, più che scaccino della chiesa, era il domestico di monsignor Villatte, uomo di fiducia di monsignore. L'emozione fra i membri dell'Associazione cultuale è grande. Un prete, l'abate Anselmo, in assenza di monsignor Villatte, che è partito per impartire il Sacramento della cresima in provincia, ha detto: «Monsignor Villatte ignorava tutto. Egli non poteva supporre la presenza nella cameretta del suo domestico della piccola Brunia, e questo per varie ragioni; prima di tutto perchè l'appartamento di monsignore è separato dalla camera del suo domestico da un salotto assai lungo, ed in seguito perchè non è nelle abitudini dei padroni di penetrare nelle camere dei domestici. Prevot si recava ogni mattina regolarmente presso monsignore, per fare il suo servizio. Questi non poteva affatto supporre che il domestico nascondesse nella piccola camera una bambina di 14 anni. Ma ora che la cosa è scoperta si è molto sorpresi che durante varii giorni il domestico abbia potuto nasconderla. Tuttavia la cosa è facile a spiegarsi, ed ecco perchè. Prevot non è entrato nella sua camera per la porta della chiesa e nemmeno per quella della sacrestia, ma per un'altra piccola porta riservata al servizio, e che ha nulla a che fare con lo stabile che dà sulla via Legendre, e per conseguenza non può essere osservata dal portinaio. Supporre che il giovanotto avesse una bambina in casa sarebbe stato impossibile. Io stesso — ha detto il prete, che ha la camera attigua a quella del domestico — non mi sono mai accorto di nulla. Ecco perchè lo scandalo può dolerci, ma non avremmo potuto affatto prevederlo.»

Tra Behring e Maragliano.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 16:

Avendo il prof. Behring pubblicato nell'*Echo de Paris* un articolo, nel quale accusava alcune personalità scientifiche di una specie di complotto contro di lui e diceva che il suo silenzio sui lavori del professore Maragliano aveva dovuto offenderlo, il Maragliano dirige all'*Echo de Paris* una lettera in cui dichiara di non sentirsi affatto offeso. Egli non ha — dice — alcuna ragione di offendersi, poichè tutto il mondo sa che un silenzio prudente diventa una necessità quando l'evidenza dei dati e dei fatti non lasciano posto ad alcuna riserva nè ad alcuna discussione. «Quale ragione avrei io di essere offeso del silenzio eloquente del professore Behring sulle mie rivendicazioni legittime? Permettetemi di trovare strano che il nostro collega tedesco voglia cercare nel mondo scientifico latino, di cui la cortesia e la correttezza verso gli scienziati di tutti i paesi sono tradizionali, gli autori delle false notizie propagate dalla stampa d'oltre Reno.»

Gli *apaches* alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 17:

Alla Camera, Clemenceau, Barthou, Pichon e Sarrault sono al banco dei ministri. Un progetto approvante l'accordo del 9 giugno 1906 fra la Francia e l'Italia circa le riparazioni risultanti dagli accidenti sul lavoro è approvato.

Henry Cochin interroga Clemenceau sui misfatti degli *apaches* nella regione del Nord, la cui ultima impresa è l'assedio della casa di una guardia campestre. I gendarmi sono sopraffatti. Tutti gli abitanti comprano armi per difendersi. L'oratore invita il Governo a negoziare col Belgio per istituire una zona frontiera di polizia.

Per la creazione di una grande Compagnia argentina di navigazione

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 14:

Ieri alla Banca Spagnuola di Rio della Plata si riunirono finanzieri, armatori, industriali e commercianti esportatori per discutere sulla creazione di una Compagnia di navigazione transatlantica della Repubblica Argentina. La Compagnia avrebbe un capitale di dieci milioni di piastre in carta, con facoltà di portare questo capitale a quaranta milioni. L'assemblea ha nominato una Commissione, incaricata di mettere questo progetto in esecuzione.

Varo di un piroscafo del "Lloyd Sabaudo" in Inghilterra.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23:

Giunge notizia da Sunderland che il piroscafo *Principe di Piemonte*, costruito in questi cantieri per conto del «Lloyd Sabaudo», venne felicemente varato. Si tratta di un grande vapore della portata di diecimila emigranti e di un centinaio di passeggeri, nonchè di quattromila tonnellate di merce. Secondo notizie che si hanno, pare che si tratti di un ottimo acquisto per la marina mercantile italiana.

Un conducente schiacciato sotto le ruote del suo carro.

Ci scrivono da Savigliano, 28:

Solo ora si viene a conoscenza di una gravissima disgrazia avvenuta lungo la strada provinciale Fossano-Savigliano. Un garzone della fonderia di Fossano, Bongiovanni, doveva condurre qui un carro carico di lamiere di ferro. Quando fu vicino alla Madonna della Guardia cadde sotto le ruote del carrettone, che gli passarono sul ventre. Il povero conducente venne più tardi trovato cadavere.

Arti e Scienze

Si deve credere ai fenomeni dell'Eusapia Paladino?

Le ultime esperienze della Eusapia Paladino, compiutesi nella nostra città, hanno rimesso d'attualità la grande questione dei fenomeni medianici e delle loro ragioni, ed interessato ed appassionato ogni animo, come sempre l'interessano l'ignoto ed il mistero. Si deve credere alle esperienze dell'Eusapia Paladino? Tra gli scettici increduli che negano *a priori* ed i ciechi spiritisti che, senza discussione, vogliono tutto affermare, la maggioranza del pubblico rimane nel dubbio, e curiosa si rivolge questa interrogazione. Ci troviamo qui certamente di fronte ad uno dei più gravi problemi che possono interessare l'umanità, un problema di difficile soluzione, abbandonato troppo tempo alla fantasia degli empirici e degli allucinati, ed a cui solo ora gli scienziati cominciano a dedicare il rigore del loro metodo, delle loro osservazioni e dei loro studi. A queste ansiose e curiose interrogazioni del pubblico quale risposta può dare la scienza? Lo dirà il prof. Pio Foà, il quale, accogliendo l'invito della *Stampa*, tratterà l'importantissimo argomento lunedì sera, 4 marzo, al teatro Carignano. Il prof. Pio Foà ha assistito ad interessantissimi esperimenti fatti dall'Eusapia Paladino, e da quell'insigne scienziato che egli è, per cui tanto sono assurde le presuntuose negazioni quanto le presuntuose affermazioni, ha serenamente, pazientemente vagliato quanto si è presentato alla sua osservazione, sicchè nessuno meglio di lui, libero affatto da preconcetti, può esprimere in proposito una chiara e lucida opinione. Si aggiunga che il prof. Foà è dicitore elegantissimo, parlatore fine ed acuto, e si vedrà quale importanza assumerà la serata di lunedì al Carignano.

Frattanto fino da oggi sono in vendita i posti, al camerino del teatro, ai prezzi seguenti:

Ingresso alla platea, ai palchi, alla 1.a galleria L. 1; ingresso alla 2.a galleria L. 0 70; al loggione L. 0 50.

Poltrone L. 6, sedie L. 4, posti numerati di platea e di 1.a galleria L. 3, compreso per tutti l'ingresso.

Palchi: 1.o ordine L. 15; 2.o ordine L. 12; 3.o ordine L. 8.

La conferenza avrà principio alle ore 21 precise.

La faute de l'abbé Mouret musicata da Bruneau.

Parigi, 1, ore 2.

Ieri sera, all'«Odéon», si ebbe la prima rappresentazione della *Faute de l'abbé Mouret*, l'opera di Emilio Zola, dalla quale il maestro Bruneau, che fu intimo amico affezionato e devoto al Zola, ha ricavato un libretto, sul quale ha adottato una musica che ha avuto gran successo. La *Faute de l'abbé Mouret*, come si sa, è la storia di un giovane prete che dimentica il suo voto di castità, ma che, pentito, ritorna alla chiesa.

Emilio Zola ha simbolizzato la seduzione della vita in un giardino di fiori meravigliosi, nel quale l'abate si perde e che somiglia al paradiso perduto: è il *Paradou*. Il direttore dell'«Odéon» non ha esitato a presentare al pubblico questo parco favoloso, al quale ha consacrato cinque scene. L'abate Sergio Mouret è, come sapete, parroco di un villaggio del Mezzogiorno della Francia. La sua pietà è fervente, ma egli è turbato dagli appelli della natura. Suo zio, il dottor Pascal, lo ha condotto al capezzale di un infermo, in una misteriosa dimora, il *Paradou*, che fu costruito nel XVIII secolo, per gli amori. Sergio è stato profondamente commosso dai fiori, dalle ombre e specialmente dalla figlia dell'infermo, l'ardente Albina. Còlto dinanzi al *Paradou* da una febbre cerebrale, egli è curato da Albina, e quando entra in convalescenza, essa lo trascina nel giardino. Sergio dimentica che è prete, e sotto un albero meraviglioso si unisce ad Albina. La coppia arriva dinanzi al muro del parco, che è attraversato da una breccia. Sergio scorge la chiesa, ed egli abbandona Albina, che viene a cercarlo dinanzi all'altare. Alla religione, che predica l'astinenza, essa oppone le gioie della natura. Una sera Sergio la raggiunge al *Paradou*, ma essa sente che non l'ama più, e passeggia un'ultima volta, sola, nei prati delle rose che videro la sua felicità e si chiude nella sua camera con un mazzo di fiori il cui profumo la uccide. Questo idillio doloroso è deliziosamente rappresentato dalla signorina Sylviac. Alfredo Bruneau ha commentato mirabilmente lo spartito. L'orchestra del maestro Colonne l'ha eseguita eccellentemente. Questa musica esprime l'amore di Sergio e di Albina, la disperazione e la morte, la bellezza tumultuosa del *Paradou* e ad essi si unisce la messa in scena, dovuta ad un artista notissimo, fatta per rendere un'atmosfera di sogni. (Matin).

Teatro Regio.

La rappresentazione di ieri sera venne sospesa, a causa della continuata indisposizione della signorina Tina Alasia. Stasera, venerdì, si rappresenterà l'opera *La figlia di Jorio*, cui faranno seguito (per brevità di spettacolo) i soli 1°, 2° e 3° quadro del ballo *Pietro Micca* (35ª d'abbonamento, serata dispari).

"La moglie onesta".

Rammentiamo che stasera la Compagnia di Gemma Caimmi darà al teatro Alfieri la prima rappresentazione del dramma in tre atti, nuovo per la nostra città, di Giannino Antona Traversi: *La moglie onesta*.

L'autore sarà presente a questa prima recita torinese del suo lavoro: a lui i nostri migliori auguri.

Gioventù sulla breccia.

E' questo il tema che il prof. Rodolfo Bettazzi svolgerà nella sala «Vincenzo Troya» domenica, 3, alle ore 15.

L'ingresso è gratuito, ed i biglietti d'invito si possono ritirare nei seguenti negozi: G. B. Berutti, libreria, via Garibaldi, N. 18; Carlo Clausen, libreria, via Po, N. 11; Arturo Ambrosio, negozio d'ottica, via Roma, 2; Fogliacco Giuseppe, via Venti Settembre, N. 45. Nel mattino di domenica alla sede del Circolo «A. Richelmy», in via Consolata, N. 7.

"Nel mondo di Giannino-Antona Traversi".

Con questo titolo domenica, 3, alle ore 15, l'avvocato Carlo Camerano terrà una conferenza al Circolo Filologico.

Università Popolare.

Si avvisano gli inscritti che, per causa imprevista, questa sera il prof. Ambrosini non può tenere la sua consueta lezione di letteratura, la quale è rimandata a venerdì prossimo.

Corso popolare di frutticoltura.

Domenica, 3, alle ore 9 ant., presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la sesta lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Impianto e prime cure del frutteto*; relatore il prof. dott. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

Istituto professionale operaio.

Domenica, 3, alle ore 10 precise, nella sede dell'Istituto Professionale Operaio, corso San Maurizio, N. 6, l'ing. Giovanni Rovere terrà una conferenza sul tema: *L'igiene dell'officina.*

Scoperta d'affreschi in una chiesa angioina.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Tagliacozzo che, eseguendosi restauri nella chiesa del Soccorso, fatta edificare da Carlo d'Angiò, si trovarono affreschi di notevole valore artistico.

CRONACA

Le Opere pie di S. Paolo votano 100,000 lire per l'Esposizione e un milione per le Case popolari

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, in seduta di ieri, 28 febbraio, ha deliberato ad unanimità:

1.° — di contribuire al buon esito dell'Esposizione Internazionale, che si terrà in Torino nel 1911, con la somma di CENTOMILA lire, delle quali metà a fondo perduto e metà mediante sottoscrizione di azioni;

2.° — di concorrere alla costruzione di case popolari in Torino con la somma, a fondo perduto, di UN MILIONE di lire, in dieci annualità di lire centomila ciascuna.

Segnaliamo all'ammirazione della cittadinanza questa duplice ingentissima elargizione delle Opere Pie di San Paolo, con la quale il floridissimo Istituto, ch'è vanto di Torino, si acquista due nuove e insigni benemerenze verso la città nostra. Specialmente degno di attenzione è il concorso di un milione per la costruzione delle case popolari. Con questo concorso, e con quegli altri pure ingenti, che con ogni probabilità verranno fra breve votati dal Consiglio comunale e dalla Cassa di risparmio, s'è fatto un nuovo e grande passo verso l'attuazione della provvida impresa.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911.

I presidenti del Comitato generale e della Commissione esecutiva dell'Esposizione da tenersi in Torino nel 1911, in esaurimento dell'incarico loro affidato nell'adunanza del 14 corrente, e tenuto conto dell'avviso espresso dagli Enti iniziatori dell'Esposizione medesima, hanno costituito la Commissione esecutiva.

L'Esposizione è posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

COMITATO GENERALE. — *Presidente:* Frola avvocato comm. Secondo, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Vice-presidenti: Rignon conte Felice, senatore del Regno, ex-sindaco di Torino; Balbo Bertone Di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno, ex-sindaco di Torino; Casana cav. Severino, senatore del Regno, ex-sindaco di Torino; Badini-Confalonieri avv. comm. Alfonso, senatore del Regno, ex-sindaco di Torino.

COMMISSIONE ESECUTIVA. — *Presidente onorario:* S. A. R. il Duca d'Aosta.

Presidente effettivo: Villa avv. comm. Tommaso, deputato al Parlamento, consigliere comunale, presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino.

Vice-presidenti: Bianchi comm. Antonio, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino; Boyer avv. cav. Enrico, presidente dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I»; Orsi, conte prof. Delfino, consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina; Rossi avv. commendatore Teofilo, deputato al Parlamento, consigliere comunale, presidente della Camera di commercio ed arti.

Membri: Albertini comm. Giacomo, deputato al Parlamento, assessore municipale, presidente dell'Associazione «Pro Torino»; Bocca avv. cavaliere Ferdinando, vice-presidente della Camera di commercio ed arti; Bosio avv. cav. Edoardo; Brayda ing. comm. Riccardo, assessore municipale; Campredon d'Albaretto conte Emanuele, consigliere del Comizio Agrario; Cattaneo avvocato prof. cav. Riccardo, assessore municipale; Cavvia Alberto, consigliere comunale; Costa di Polonghera conte Emanuele; Daneo avv. commendatore Edoardo, deputato al Parlamento, consigliere comunale; Ferrero di Cambiano marchese avv. Cesare, deputato al Parlamento, presidente della Cassa di risparmio; Gazelli-Brucco conte Paolo, assessore municipale, presidente della Società promotrice delle Belle Arti; Massengo-Bastia avv. comm. Ignazio, deputato al Parlamento, presidente dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo; Panié avv. cav. Felice, deputato al Parlamento; Sacheri ing. comm. Giovanni, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale; Scarfiotti avv. cav. Lodovico, consigliere comunale; Sclopis ing. comm. Vittorio, membro della Camera di commercio ed arti.

La Commissione esecutiva verrà insediata lunedì, 4 marzo prossimo, e prenderà tosto gli opportuni provvedimenti per l'apertura delle sottoscrizioni.

Il rendiconto della nostra commemorazione carducciana.

Fin da domenica sera abbiamo annunziato che l'incasso totale fatto al teatro Vittorio Emanuele con la commemorazione di Giosuè Carducci era stato di L. 4174 20.

Le spese per il busto, per il compenso all'oratore, allo scultore, per le affissioni dei manifesti, per la tassa teatrale, per il personale che si prestò l'opera sua, ecc., salirono complessivamente a L. 2032 90.

L'introito netto fu quindi di L. 2141 30. Di questo, L. 2000 furono ieri versate al tesoriere della Cassa pia di previdenza della stampa subalpina, che ce ne lasciò regolare ricevuta; le rimanenti L. 141 30 abbiamo versate alla Società di mutuo soccorso da molti anni esistente fra gli operai della *Stampa*.

Tutti i documenti giustificativi dell'incasso e delle spese sono stati comunicati al tesoriere della Cassa pia di previdenza della stampa subalpina, il quale, ricevendo la somma che siamo lieti di aver potuto offrire alla provvida istituzione, ce ne espresse le più vive grazie di tutta l'Amministrazione.

Società Nazionale Margherita di patronato pei ciechi

(Sezione Piemontese).

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

A costituire la nuova Direzione di questo Sodalizio sono stati eletti i signori: Cav. ing. Alfredo Rocca, presidente; ing. Francesco Darbesio, vice-presidente; avv. G. B. Bertario, cassiere e bibliotecario; avv. Melchiorre Sachero, segretario. Facciamo voti perchè la nuova Direzione riesca a risollevare le sorti di questa modesta Associazione, che per merita l'attenzione e il favore di tutti per il suo scopo eminentemente umanitario e civile, quello cioè di porgere una fraterna e provvida mano ai ciechi, i quali, o educati in uno dei loro speciali Istituti, o non avendo potuto usufruire di tal beneficio, vogliono col lavoro, sia della mente, sia del braccio, sottrarsi alla loro triste condizione.

Il programma dell'Associazione non è nè lieve nè facile, e però è d'uopo che i buoni concorrano al suo svolgimento.

La lieve quota di associazione è di lire tre annue. Il sacrifizio non è dunque grave, ma se le quote saranno molte, il bilancio della benemerita Associazione potrà acquistare la solidità e l'elasticità che gli sono indispensabili per ottenere i desiderati frutti.

La copia dello statuto sociale si potrà ottenere chiedendola alla sede in via Stampatori, N. 4.

Lo sciopero dei parrucchieri.
Un'altra riunione di proprietari.

Lo sciopero dei parrucchieri è continuato anche nella giornata di ieri senza che alcun incidente avvenisse.

Altri 27 proprietari si sono radunati, nella serata, alla Società mutua, associandosi alle deliberazioni prese la sera prima da parecchi loro colleghi, onde por fine all'agitazione. Essi pure concessero ai lavoranti l'aumento del 12 per cento e le due ore di riposo nei giorni feriali, escluso il sabato. I firmatari si intendono però svincolati da tali concessioni se i lavoranti non riprenderanno il lavoro nella mattina di sabato 2 marzo.

Se qualche altro proprietario vorrà unirsi a questa deliberazione dei colleghi, potrà mandare la sua adesione ai signori A. Bellora, corso Vittorio Emanuele, 71; D. Lupi, Galleria Subalpina, e F. Faschetta, presso la Società mutua.

Partenze.

Per Roma sono partiti gli onorevoli Rebaudengo e Alfonso Farinet ed il senatore Palberti.

Principi in viaggio.

Il Duca degli Abruzzi, partito ieri mattina per Milano, ha fatto ritorno la sera stessa.

Altre chiassate all'Università.
Una lettera degli studenti ad Arturo Graf.

L'impressione per quanto avvenne martedì scorso nell'aula magna dell'Ateneo non è ancora svanita e gli studenti, pur compresi del loro errore, ne discutono vivacemente.

Quando il prof. Graf, alle ore 15 di ieri, entrò nell'aula della Facoltà di lettere, dove tiene la sua consueta lezione, la sala era stipata in massima parte da signore e signorine, così che poco posto restava per gli studenti.

Il prof. Graf doveva tenere la sua lezione sopra il sentimento erotico nella poesia dell'Arcadia.

Quando egli comparve all'ingresso dell'aula, gli studenti proruppero in un calorosissimo applauso, che durò parecchi minuti.

Il Graf, prima di cominciare la lezione, spiegò perchè egli non creda più di tenere l'annunciata commemorazione sul Carducci; disse che non aveva voluto tenerla in un teatro, perchè in un teatro un'altra avrà già avuto luogo. Si disse fermamente deciso a non farla nè a Roma nè a Torino. Quindi il Graf iniziò la lezione. Ma come sulla soglia dell'aula si trovavano parecchie persone che non avevano potuto entrare, nasceva naturalmente un po' di ressa e di susurro, da cui il maestro mostrava di essere alquanto infastidito.

Allora alcuni studenti, nonostante la protesta degli esclusi, chiusero l'uscio e il prof. Graf potè quindi svolgere l'argomento.

Altri pochi giovani ritardatari e che si trovavano nel vestibolo continuarono a discutere con coloro che difendevano dall'esterno l'ingresso e ne nacquero rumori che turbavano assai gravemente la lezione, cosicchè il Graf, poco dopo le 15,30, pensò essere miglior cosa concludere, non senza esprimere con alquanta amarezza il suo rincrescimento.

Arturo Graf, uscendo dall'aula, fu salutato da un lungo e fragoroso applauso.

Frattanto in un'aula del secondo piano si svolgeva un Comizio di studenti appartenenti a Facoltà diverse. Scopo: una protesta per le amare parole che la gazzarra di martedì ci aveva costretti a scrivere.

Sarebbe assai difficile riprodurre in una cronaca esatta ciò che fu la discussione, perchè ad ogni tratto si levavano alti clamori, che il presidente non riusciva spesso a dominare, neppur battendo sul tavolo un nodoso bastone e sgolandosi a raccomandare la calma.

Diversi oratori hanno attaccato il nostro giornale, l'*Italia Reale* e l'*Avvenire* di Bologna per i commenti fatti alla chiassata di martedì, e qualcuno propose anche di sporgere querela collettiva! L'idea è molto discussa: vi ha chi l'appoggia con molto calore e chi la sconsiglia come inutile ed inopportuna.

Uno studente è di parere che si debba interpellare in proposito qualche legale di valore.

Una voce: «Ma badate che il vostro è un assurdo giuridico!»

Si grida da ogni parte ed è bravo chi si raccapezza.

Nella folla viene notato un nostro redattore, e la scoperta provoca un tumulto indiavolato e tosse di urli e di fischi.

E noi, che fra la studentesca eravamo sempre stati accolti con amichevole deferenza, ci vediamo dato questa volta l'ostracismo, come colpevoli di avere, coraggiosamente e per l'affetto che ai giovani portiamo, detta una verità vera, per quanto dolorosa.

L'assemblea continua per poco la discussione e decide di attendere il responso di un legale sulla proposta della querela, fissando per oggi una seconda riunione. L'aula si sfolla lentamente e rumorosamente.

Gli studenti si radunano tutti nel cortile. Proprio in quel momento è finita la lezione del professor Graf, e la interminabile schiera di signore e signorine che vi hanno assistito è fatta segno ad una dimostrazione ostile. I fischi si levano alle stelle in un tono solo, lacerante. Dalla via risponde un applauso: sono i professori Stampini e Graf che si allontanano, salutati dalle studentesse.

I giovani se ne vanno a loro volta, a piccoli gruppi, commentando e discutendo.

***

Ad Arturo Graf è stata inviata la lettera seguente:

«Illustre Maestro,

«Gli studenti della Facoltà di lettere, compresi di dolore profondo pei fatti che turbarono ieri l'Ateneo, non vogliono, non possono piegare l'animo a credere perdute le parole del Maestro grande e amato.

«Non tumulto ingeneroso, il disordine fu suscitato dall'affluenza eccessiva di studenti e di cittadini ansiosi della parola di Arturo Graf.

«Commossi, i discepoli tutti esprimono gratitudine viva al Maestro, il quale loro volle riserbata la commemorazione, che soltanto l'irrefrenato desiderio rese impossibile; mandano a lui un saluto di reverente affetto, da lui attendono la parola che non renderà irreparabile — con la vergogna — il danno.»

Le sigaraie in agitazione.
La chiusura di un reparto della Manifattura.

Da qualche tempo si era determinata una nuova agitazione fra le operaie addette alla confezione dei sigari presso la Manifattura del Regio Parco. L'agitazione aveva origine da nuove lagnanze per la qualità della foglia, la quale, secondo quanto asseriscono le protestanti, non permette alle operaie di eseguire una quantità normale di sigari. Il direttore della Manifattura aveva naturalmente informato il ministro delle finanze della iniziata nuova agitazione e delle conseguenti proteste che le operaie meno anziane compievano nell'interno della fabbrica; ed il ministro, come già aveva fatto in circostanze precedenti, con una disposizione telegrafica di ieri ordinò la chiusura del reparto delle operaie meno anziane, che sono 150. In obbedienza a questo ordine, il reparto venne chiuso e le protestanti non poterono perciò entrare nella fabbrica. Questa mattina esse si recarono al Parco nell'ora dell'entrata, per invitare le compagne anziane ad astenersi anch'esse dal lavoro per atto di solidarietà. Nessuna però fece alcun atto di pressione per ottenere questo intento. Parecchie anziane non entrarono questa mattina in fabbrica, e, unitesi alle compagne, si recarono alla Camera del lavoro, dove ebbe luogo una riunione, sotto la presidenza del segretario della Federazione, Lurgo.

In questa adunanza le operaie decisero, oltre che di domandare una qualità di foglia migliore, anche di insistere per il conseguimento dei seguenti altri *desiderata*:

«Aumento del cottimo da 35 a 40 centesimi per ogni cento sigari fabbricati; revisione della legge sulle pensioni, per ottenere l'aumento dei minimi; modificazione del regolamento, per ottenere l'istituzione di Commissioni arbitrali, che risolvano le questioni interne.»

Venne nominata una Commissione di sei, la quale, accompagnata da Lurgo, segretario della Federazione, e da De Giovanni, segretario della Camera del lavoro, si recherà dal sindaco senatore Frola, per esporgli i suddetti *desiderata*, e pregarlo di interessarsi in loro favore.

Un banchetto d'onore.

Ieri sera al *Restaurant della Meridiana* venne offerto un banchetto al cav. rag. Pasquale Lupo in occasione della recente di lui nomina a presidente della Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili. Oltre a parecchie notabilità dell'industria torinese, intervennero numerosi amici ed ammiratori. Allo *champagne* si brindò alla di lui ascendente e meritata carriera, frutto di un costante ed onesto lavoro.

Un carro investito da una carrozza elettrica.

In via Arsenale, presso il corso Oporto, la vettura elettrica N. 44, della S. B. T., linea Valentino, manovrata da Poglione Andrea, urtò un carro carico di carbone che la precedeva, facendo cadere al suolo il cavallo ed il conducente Vandagnotto Carlo, d'anni 31. Questi riportò una ferita lacero-contusa al capo ed escoriazioni alla mano sinistra, e venne da due agenti di P. S. condotto con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Il cavallo, rimasto incolume, ed il carro, che aveva avuto rotta una stanga, vennero condotti alla rimessa da altri compagni del carrettiere.

Un tentativo di strangolamento per la via a scopo di rapina.

Il fatto gravissimo, che richiama alla memoria le antiche avventure brigantesche, è accaduto ieri sera, protagonista un tal Alessandro Castelli, calzolaio di professione e portinaio della casa N. 37 in via Verona. Noi riferiamo qui scrupolosamente quanto egli ha narrato; l'Autorità di polizia provvederà ad appurare le circostanze diverse accennate nella denuncia e ad analizzare quei sospetti che sono sorti sulla identità di coloro che le impressionante e audace impresa hanno compiuto.

Il Castelli è un uomo di 54 anni, alto tarchiato, indubbiamente dotato di una forza fisica poco comune. Più che portinaio, egli è amministratore non solo della casa affidata alla sua custodia, ma altresì d'un'altra situata al N. 33 della via medesima, ed a cui è preposto come portinaio un suo cognato, certo Giuseppe Roccia.

Il Castelli ha narrato che, dopo un certo furto avvenuto in uno stabile vicino, aveva preso l'abitudine di portare costantemente con sè tutto il denaro che possedeva in biglietti di banca; nell'alloggio non lasciava che le monete d'argento o rame.

Alle ore 19,15 di ieri il Castelli uscì per recarsi ad incontrare la propria moglie. Aveva nella tasca interna del panciotto un portafogli contenente 176 lire. Cammin facendo, egli notò tre individui dall'aspetto poco rassicurante, uno dei quali portava il cappello ben calcato sugli occhi, quasi a nascondere il viso ad ogni sguardo.

Il Castelli continuò la sua strada, ma quando fu giunto all'angolo di via Foggia due degli individui, che l'avevano sorpassato, gli sbarrarono il passo, fermandosi d'improvviso di fronte a lui.

Avrebbe voluto scansarli — racconta — ma non ne ebbe il tempo, perchè si sentì afferrare alla gola. Il terzo individuo, rimasto indietro, gli aveva gettato intorno al collo una corda, rovesciandolo, con uno strappo violento, lungo e disteso a terra. Era quello il cosidetto colpo del *Père François*, una trista prerogativa degli apaches parigini.

Il Castelli si sentì soffocare e non fu in grado di emettere alcun grido di soccorso. Gli altri due malandrini furono lesti a gettarglisi addosso, e mentre uno, impugnato il coltello, gli impediva di ribellarsi, l'altro gli frugava nella tasca del panciotto, togliendone il portafogli con le 176 lire.

Dopo di che i tre rapinatori si diedero alla fuga e, favoriti dall'oscurità del luogo, scomparvero in pochi secondi.

Il caso volle che venisse a passare di là il Giuseppe Roccia, cognato del Castelli. Questi, che aveva ancora attorno al collo la funicella, di cui uno dei malandrini si era servito, fu subito soccorso e trasportato a casa, con l'aiuto di due pompieri sopraggiunti dalla più vicina sezione.

Le guardie municipali fecero avvisare il dottor Savio, il quale visitò il Castelli e constatò ch'egli portava attorno al collo le traccie del tentato strangolamento ed aveva al pollice della mano sinistra una leggera ferita d'arma da taglio.

Il Castelli disse che evidentemente il malandrino, che impugnava il coltello, lo aveva ferito durante la breve colluttazione. Il funzionario di guardia alla Questura centrale, avv. Gullino, si recò sollecitamente sul luogo per le prime indagini e poco dopo vi giungevano anche l'avv. Tarantola con alcuni agenti della squadra mobile.

Siccome il Castelli si era completamente riavuto, fu pregato di recarsi in Questura unitamente a suo cognato. Entrambi furono interrogati a lungo. Nel luogo dove l'aggressione era avvenuta venne trovato il portafogli, vedovo delle 176 lire.

I rapinatori non avevano rubato al Castelli nè l'orologio nè la catena.

La funicella fu sequestrata. Alcune constatazioni fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza hanno lasciato adito a certi sospetti, di particolare importanza, ma per ora non ci è consentito di aggiungere parola per non intralciare le indagini in proposito.

***

Intorno a questa impressionante denunzia abbiamo raccolto qualche altro particolare.

Il Castelli s'era testè licenziato dal posto di portinaio della casa N. 33 di via Verona e di amministratore della casa N. 37 della stessa via, appartenenti entrambe al signor Luigi Grassi, ed era stato invece dal proprietario che avrebbe cessato dalle sue funzioni domani, 2 marzo. Come abbiamo detto, il Castelli custodiva il portafogli nella tasca del panciotto, e per prenderglielo i rapinatori gli strapparono nella fretta i bottoni. E' certo singolare la circostanza del portafogli trovato sul posto; circostanza la quale attesta come i ladri abbiano condotta l'operazione delittuosa con perfetta calma e sorprendente sangue freddo. Come pure abbiamo detto, il Castelli è un uomo alto e tarchiato, di apparenza robustissima; però tempo fa egli fu colpito da un leggero attacco apoplettico, da cui si rimise poi completamente.

Era noto questo particolare agli aggressori ed avevano quindi tenuto calcolo della debolezza fisica conseguita necessariamente alla sofferta malattia? E' molto probabile, poichè certo, se non tutti, almeno uno degli aggressori doveva ben conoscere le abitudini del Castelli e sapere quindi che egli usava portare con sè i denari che riscuoteva dagli inquilini.

Intorno a queste ed altre circostanze la Questura sta attivamente indagando; ed è sperabile che in giornata possa meglio precisare i contorni completi del fatto.

Il suicidio di una giovane donna

L'infelice che ha ieri posto fine alla sua esistenza in un istante di morboso esaltazione mentale è la signora Maria Badalla-Ribotti, d'anni 30, abitante col marito ed un figlioletto in via Gioberti, 24, al quarto piano.

La giovane donna soffriva da tempo di nevrastenia e invano era ricorsa a farmachi d'ogni specie per trovare un sollievo alle sue sofferenze.

Ieri, nel pomeriggio, la povera signora non seppe più trovare la forza necessaria a sopportare il male, e, mentre il marito si accingeva ad uscire, tolta una rivoltella, ella se ne esplodeva un colpo in bocca e stramazzava fulminata!

E' indescrivibile la commozione, l'angoscia provata dal signor Badalla quando quel triste spettacolo gli si parò innanzi agli occhi. Raccolse la consorte, tentando un soccorso, ma inutilmente.

Il dramma pose a soqquadro la casa e fece accorrere molte persone. Il cadavere fu composto sul letto; l'Autorità, dopo le constatazioni di legge, lo lasciò a disposizione della famiglia per i funerali.

Due supposti avvelenamenti.

Ieri sera, alcuni inquilini della casa N. 1 di via Bogino, trovarono su un pianerottolo, in preda a malore, il giovane Tegrafo Vincenzo Oreste, di anni 20, ivi abitante con la sua famiglia. Si suppose, a tutta prima, che il giovane avesse ingoiato qualche sostanza venefica, e in conseguenza venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli prestarono le cure del caso. Quando però il giovinotto ebbe superata la crisi acuta del malore, e riacquistò la coscienza, che aveva temporaneamente smarrita, negò assolutamente di aver bevuto del veleno o di aver comunque attentato ai suoi giorni. Questa mattina, ad ogni modo, il giovane era completamente ristabilito, e si dimostrava di ottimo umore.

— Pure nella scorsa notte fu accompagnato al San Giovanni il meccanico Caluso Annibale, di anni 48, da Vigevano, abitante in via Nizza, N. 29, il quale aveva, poco prima, nella sua abitazione, ingoiato tre pastiglie di clorato di potassa. Il medico municipale, dottor Sacco, chiamato sul posto, dopo una prima visita ordinò il suo trasporto al Nosocomio, i cui sanitari lo sottoposero subito alla lavatura dello stomaco. Dall'operazione risultò che il Caluso aveva bevuto una non piccola quantità di vino, ma non poterono rilevare se nel liquido vi era anche la sostanza venefica denunziata.

Il motivo per cui il Caluso avrebbe ingoiato il veleno, originerebbe da dispiaceri di famiglia.

Infortunio.

Nello stabilimento Depaolini e Malusà, in corso Brescia, N. 11, mentre l'operaia Annunziata Poterni, di 17 anni, abitante in via Lanino, N. 10, accudiva una macchina, rimase ferita alla mano destra, perchè una compagna di lavoro aveva, senza avvedersene, fatto muovere gli ingranaggi premendo il pedale. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in trenta giorni.

Lo scontro di due automobili. Una signorina contusa.

L'incidente avvenne nel Parco del Valentino, sul gran viale che corre tutt'attorno al laghetto e forma piazzale presso il monumento del principe Amedeo. Due automobili in prova, recanti rispettivamente i numeri 18 e 37, correvano veloci, guidati l'uno dal signor Giovanni Cerrano e l'altro dal signor Ettore Rosazza. Questi aveva seco la signorina Teresina Brière.

Proprio in vicinanza del casotto che fronteggia il monumento, ed è adibito a Sezione di polizia municipale, i due automobili si sono urtati con violenza.

Qualcuno che assistette all'incidente dice che la macchina del signor Rosazza non teneva la sinistra, e che quella del signor Cerrano si era tosto fermata per evitare lo scontro, ma inutilmente. I due automobili, cozzando, rimasero assai avariati. La signorina Brière fu proiettata per aria e cadde, rimanendo come svenuta, mentre i guidatori non riportavano male di sorta.

Le guardie municipali si affrettarono a trasportare la povera signorina nel casotto, dove le fecero segno a premure e premurose cure. Le sue condizioni parvero a tutta prima assai gravi; fortunatamente i dottori Cavalieri ed Erlitzka, sopraggiunti, constatarono che le contusioni riportate dalla signorina non presentavano carattere allarmante.

Con un altro automobile ella fu condotta all'*Hôtel Turin*, dove alloggia. Le guardie municipali hanno dichiarato in contravvenzione tanto il signor Rosazza quanto il signor Cerrano. Questi si mostra sicuro di dimostrare che non gli incombe responsabilità alcuna.

Nella confusione del momento egli però si è dimenticato di raccogliere i nomi di diversi signori che, presenti al fatto, gli avevano spontaneamente dichiarato d'essere pronti ad attestare che non per sua colpa lo scontro avvenne.

Investimento automobilistico.

Il venditore ambulante Felice Magnoni, di 59 anni, abitante in via Chivasso, N. 12, mentre passava in piazza Castello fu urtato e gettato a terra da un automobile della fabbrica *Orion*. Il malcapitato Magnoni riportò la distorsione del piede sinistro. Il medico di guardia al San Giovanni lo ritenne guaribile in venti giorni.

Ladri al lavoro e ladri in arresto.

Il negoziante signor Luigi Marasio, abitante in via Superga, N. 4, fu derubato ieri di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata all'angolo della via Barbaroux e Botero.

— Certa Rabaffo Giuseppina, abitante in via Baretti, N. 11, fu ieri derubata di un involto di biancheria che aveva momentaneamente abbandonato all'esterno dell'uscio della sua abitazione.

— Il muratore diciottenne Cappa Giovanni fu ieri arrestato per furto di maniglie d'ottone e tubatura di piombo del valore di circa L. 200 in danno del capo-mastro Arduino Vincenzo, costruttore della palazzina N. 30 di via Amistia.

— Vittone Pietro, d'anni 15, Roggero Giorgio, di anni 40, e Benedetto Augusto, d'anni 22, furono arrestati, il primo quale autore del furto di circa 8000 cartucce, del valore di L. 125, in danno del signor Marrocchi Luigi, armaiuolo sotto i portici di piazza Castello; gli altri due per correità. La merce venne sequestrata.

— Marino Giuseppe, d'anni 26, Beero Lorenzo, d'anni 20, Broglio Armando, d'anni 17, furono questa mattina arrestati, il primo perchè trovato in possesso di un pezzo di bronzo che, a quanto sembra, fu tolto alle fontane luminose del Valentino; gli altri due per correità. Gli agenti sequestrarono una piccola sega che il Broglio aveva gettato via appena si vide in pericolo di essere arrestato.

Una bastonata.

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato di una contusione al braccio sinistro il garzone panattiere Ernesto Long, d'anni 19, il quale in un laboratorio di via Stampatori aveva ricevuto una bastonata da certo Antonio Pons, suo compagno di lavoro.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il pranzo dei Canavesani — I canavesani, ai quali non fosse pervenuto, per cambio del loro domicilio o per altra causa, l'invito personale già diramato pel 20.o pranzo regionale, sono informati che il medesimo fu dal Comitato unanimemente convenuto per lunedì prossimo, ore 19,30, al *Ristorante del Parco*, colla quota individuale di L. 6; e che le adesioni sono accettate: dal gioielliere Virando, in via Roma, 20; dal cav. Pistono G., in via Pietro Micca, 17; dal confettiere Rosazza, in piazza Castello, 24, e al *Caffè Ristorante Molinari*, in via Santa Teresa, 25, angolo piazza Solferino.

La Libertà — Il Comitato esecutivo per le onoranze al presidente cav. Olivero Vincenzo, che avranno luogo il giorno 10 prossimo marzo, avverte i soci e socie che presso la sede sociale è a disposizione un *album*, ove tutti possono firmarsi. L'*album* verrà presentato al festeggiato.

Associazione generale fra gli impiegati civili, via Bogino, 4 — Sabato, 2 marzo, alle ore 21, il signor prof. Salvatore Segrè terrà nei locali sociali una conferenza sul tema: *Come migliorare la propria coltura commerciale*.

Gli azionisti dell'Esposizione di Rivoli sono convocati in adunanza per il 3 marzo nei locali dell'Asilo Infantile. Mancando il numero legale, la seconda convocazione è fin d'ora fissata per il 10 marzo, stessa ora e stessi locali, per chiudere la gestione dell'Esposizione.

Clinica dermosifilopatica della R. Università di Torino — L'ambulatorio gratuito per le malattie della pelle della Clinica dermosifilopatica della Regia Università, diretta dal prof. Giovannini (Ospedale di San Luigi, via Santa Chiara) è aperto dal 1.o marzo al 30 giugno nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 14.

Le président de la Société Française de Bienfaisance a l'honneur d'informer MM. les Sociétaires que l'assemblée annuelle aura lieu dimanche, 3 mars, à 3 heures de l'après-midi (ore 15).

Mr. le consul général, qui présidera l'assemblée, sera heureux de voir réunis à cette occasion le plus grand nombre possible de ses compatriotes.

La dite assemblée se réunira au siège du Consulat Français, via Po, N. 3, près la place Solferino.

Messieurs le français de passage à Turin peuvent y assister.

Lega Decoratori (Camera del lavoro, corso Siccardi, 12) — Comizio privato domenica, alle ore 9,30, nel salone dell'Associazione generale degli Operai, corso Siccardi, 12, per apprendere la risposta dei principali al Memoriale e prendere le necessarie deliberazioni.

Società Mutua Miglioramento Operai Valigiai di Torino (via Po, 57). — Domani sera, 2, seduta generale per la nomina del segretario.

Società di M. S. fra operai ed agricoltori della Barriera di Nizza e dintorni di Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica, 3 marzo, alle ore 14.

Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali. — Il 4 corr., alle ore 20,30, verranno inaugurati, coll'intervento delle Autorità, i locali della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, siti in via della Basilica, 7 e 9.

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1907.

NASCITE: 18; cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bordino Antonio con Barbabietola Maria — Cauda Luigi con Scarsella Teresa vedova Asolio — Malan Arnoldo con Haka Maria.

MORTI: Borri Giovanni, d'anni 68, di Milano, pensionato, via San Donato, 18.

Taldella Carolina, id. 22, di Coconato, sommessa, via Bellezia, 27.

Borsi Gior. Battista, id. 75, di Giaglione, pensionato, corso Vinzaglio, 20.

Benetti Luigi, id. 75, di Vigevano, segretario, via Principe Amedeo, 12.

Facchini Maria nata Tartaglino, id. 42, di San Damiano d'Asti, agiata, corso Dante, 7.

Bonelli cav. Pietro, id. 78, di Savona, notaio, via Lagrange, 19.

Avaro Giuseppa, vedova, nata Ticat, id. 66, di Fossa Argentina, via Saluzzo, 1.

Moretta Francesca, vedova, nata Rossa, id. 66, di Torino, contadina, via ai Boschi (Cavoretto), N. 136.

Bigoat Domenica, vedova, nata Fiorio, id. 77, di Torino, casalinga.

Merlino Giovanna nata Franchino, id. 66, di Torino, casalinga.

Pesce Rosa, vedova, nata Bonada, id. 62, di Pinerolo, sarta.

Diale Vincenzo, id. 60, di Torino, fabbricante martelli.

Bertola Luigi, id. 16, di Revigliasco, contadino.

Giai Giachi Teresa nata Cartosa, id. 74, di Cumiana, casalinga.

Cantino Maria, id. 53, di San Giorgio Canavese, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Un parallelo fra gli eletti della prima e della seconda Duma

Pietroburgo, 1, ore 10.

Le elezioni a Viatka hanno favorito i socialisti. I membri della prima Duma facevano parte del gruppo operaio, e quasi tutti vennero imprigionati od esiliati durante il primo grado delle elezioni. Si dichiarò ufficialmente che Vitka aveva nominato in grande maggioranza dei partigiani di Destra. I risultati mostrano quale differenza leggera sia derivata dai provvedimenti di repressione in favore del partito moderato, e come i segni dei reazionari fossero vani quando pensavano che la legge elettorale potesse essere modificata a loro vantaggio.

Tutti, tranne i rappresentanti delal Siberia, sono stati eletti, e, secondo il *Recht*, i partiti sono rappresentati come segue: Democratici costituzionali 105; socialisti 77; Sinistra e gruppo operaio 98; progressisti 37; Destra 72; ottobristi e moderati 31; indipendenti 21. All'ultima Duma i deputati appartenevano ai seguenti partiti: Democratici costituzionali 183; socialisti 17; Sinistra e gruppo operaio 94; progressisti 26; Destra nessuno; ottobristi e moderati 13; indipendenti 112. I membri per la Polonia non sono compresi.

Questo paragone è interessante, poichè il numero dei membri della nuova Duma eletti finora, cioè 476, corrisponde quasi esattamente al numero dei deputati che sedettero nella prima Duma, o cioè 478.

Il *Recht* fa notare che i democratici costituzionali entrano nella prima Duma con 130 membri e finirono per averne 185, e spera che un consimile aumento avrà luogo per la seconda Duma.

Si ha da Lodz: La città di Lodz ha eletto alla Duma il candidato del Comitato polacco. In tutto, la Polonia ha eletto 34 polacchi. Le antiche province polacche della Lituania, Volynia e Podolia hanno eletto 12 polacchi; di modo che alla prossima Duma vi sarà un totale di 46 polacchi.

Come fu ucciso il comandante militare di Krasnoyarsk.

Pietroburgo, 1, ore 8.

Si ha da Krasnoyarsk: Il comandante militare della città, Kozlowsky, fu ieri ucciso da un terrorista. Il comandante passeggiava poco prima per via insieme ad alcuni amici. Il comandante quando mostrò loro una lettera da lui ricevuta con questa minaccia: «Alle ore cinque, sarai ucciso». Il comandante trasse l'orologio e disse, ridendo: «Ecco, sono le ore cinque e sono ancora vivo!» Verso le sei, mentre ritornava solo al suo palazzo, Kozlowsky fu avvicinato da un individuo. L'individuo gli gridò: «Fermati!» Allo stesso istante partirono tre colpi d'arma da fuoco, ed il comandante cadde morto. I passanti, spaventati, fuggirono. L'assassino, ed i suoi complici, entrarono nel cortile di una casa vicina, passarono per un'altra strada e fuggirono.

Si ha da Kiew: Malgrado le decisioni del Consiglio dei professori, gli studenti tennero un *meeting* nell'Università e commisero dei disordini, atterrando le porte. Il rettore ha ordinato la chiusura dell'Università.

Il programma navale del Gabinetto inglese

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,50:

Lord Tweedmouth, primo lord dell'Ammiragliato, parlando ieri sera a Weymouth, ha dichiarato che è intenzione del Governo attuale continuare la politica del Governo precedente. Non vi è ragione di credere — disse — che il Gabinetto attuale comprometta la potenzialità della marina. Esso non teme le critiche, poichè la politica che egli intende seguire è quella che giudica migliore per il paese.

Nel progetto di credito per la marina le nuove costruzioni ammontano a 8,100,000 sterline, mentre nel 1906-1907 erano di 9,235,000 sterline. Una somma di 7,340,016 sterline è destinata alla continuazione dei lavori delle navi già cominciate, e 705,382 sterline sono destinate alla messa in cantiere delle navi più piccole; su quest'ultima cifra 107,100 sterline saranno destinate all'incrociatore rapido che sarà costruito a Pembroke; 216,482 alle torpediniere e sottomarini e 344,800 alle nuove grandi navi corazzate.

Il programma dell'anno importa la costruzione di due corazzate del modello del *Dreadnought*, il loro tonnellaggio però sarà largamente superiore a quello di questa nave. Nel caso in cui non intervenisse alcun accordo fra le due Potenze marittime alla Conferenza dell'Aja, saranno poste in cantiere tre, invece di due sole navi.

Il programma prescrive inoltre la costruzione di un incrociatore rapido, di cinque controtorpediniere, di dodici torpediniere di prima classe e dodici sottomarini.

Le spese della manovre navali inglesi dello scorso anno sono state valutate ufficialmente a 4,087,000 sterline.

Il primo lord dell'Ammiragliato nell'esposizione del progetto per questi crediti marittimi indica parecchie modificazioni nel movimento della squadre. La squadra preposta alla difesa delle acque territoriali *Home Fleet* sarà composta di sei corazzate e di incrociatori corazzati, ai quali saranno aggiunti 48 controtorpediniere, parecchi piccoli incrociatori e piccole navi per servizi ausiliari. Il punto di concentramento di questa squadra sarà Sheerness. Essa farà degli esercizi nel mare del Nord e sarà sempre pronta a qualsiasi eventualità.

In ciò che concerne le turbine il *Memorandum* dichiara che i risultati ottenuti dal *Dreadnought* e da altre navi a turbine giustificano pienamente l'adozione di questo tipo di macchina per tutte le navi figuranti nel programma di quest'anno.

Una grande insurrezione a Cuba?

Parigi, 1, ore 8,10.

La *Petite République* riproduce un dispaccio da New York, di fonte inglese, secondo il quale una grande insurrezione sarebbe scoppiata a Cuba. Il console degli Stati Uniti a Santiago sarebbe stato ucciso.

Londra, 1, ore 8,25.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York in cui si dice che hanno telegrafato da New Port all'*Evening World* la notizia di una sollevazione a Cuba. Si dice che Holaney, console americano a Santiago di Cuba, sia stato ucciso. Finora però non si è ricevuta alcuna conferma di questa notizia.

Le trattative per l'uso delle chiese in Francia

Parigi, 1, ore 8.

Avendo alcuni giornali annunciato che il Governo lascierà sussistere i contratti di godimento delle chiese, tranne che in alcuni Comuni, il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Roma dice di poter affermare, secondo informazioni autorizzate, che non esiste attualmente alcun contratto di questo genere, ma che si hanno solamente delle domande di contratto fatte da numerosi curati ed accettati dai Municipi. La dichiarazione dei vescovi, diceva che quali contratti dovranno essere accettati dappertutto o in nessun luogo, farà sì che anche i contratti accettati non saranno conclusi.

Si ha da Grenoble: La *Semaine Religieuse* pubblica una Nota ufficiale, nella quale dice che, stante le condizioni inaccettabili imposte dallo Stato, le trattative per il godimento delle chiese hanno dovuto cessare. I curati dovranno astenersi da qualsiasi ulteriore pratica per mantenere lo *statu quo*.

Un'altra Nota raccomanda di non consentire ad alcun fitto di locazione dei presbiteri senza prima renderne informate le Autorità diocesane da cui dipendono.

Una dichiarazione di Thaw sulle deposizioni della moglie.

New York, 28, ore 21.

Il dottor Evans continua la sua deposizione. Dice di aver esaminato in fretta le lettere ed il testamento di Thaw, consegnatogli solo ieri, e benchè non abbia fatto un esame accurato per mancanza di tempo, constatò che in esse si trovano dei segni di squilibrio mentale.

Il procuratore Jerome chiede se tale squilibrio di Thaw fosse permanente.

Evans risponde che le lettere di Thaw dimostrano mancanza di equilibrio morale, di senso estetico e di coscienza, e perciò dimostrano anche l'assoluta mancanza di responsabilità.

La deposizione del dottor Evans occupa tutta l'udienza antimeridiana. Viene ripresa anche nell'udienza del pomeriggio.

Il dottor Evans esamina parecchie lettere dell'imputato che gli vengono presentate, e conclude che dal complesso delle lettere risulta che l'imputato non è sano di mente.

New York, 1, ore 7.

L'udienza pomeridiana di ieri al processo Thaw fu occupata anzitutto nell'esame delle lettere dell'imputato.

Delmas si oppose a parecchie delle domande del procuratore, ed in seguito a ciò avvenne uno scambio assai vivo di osservazioni tra il procuratore e il presidente. La discussione si trascinò a lungo.

Oreilly, uno degli avvocati di Thaw, pubblica, coll'autorizzazione del suo cliente, la dichiarazione seguente fatta da Thaw. Thaw disse: «V'è un milione di probabilità contro una che la testimonianza di mia moglie abbia prevalso contro l'accusa ed i suoi satelliti. La sua deposizione è verità assoluta.»

L'imputato così continuò: «Le nostre testimonianze hanno consistito in conversazioni ed il controinterrogatorio ha provato i fatti sotto la fede del giuramento. Jerome, scoprendo che coloro che gli fornivano le informazioni, erano indubbiamente dei falsificatori, terminò gli interrogatori con metodi più ragionevoli, e ciò torna a suo onore. Nondimeno, sembra risultare come cosa certa che alcune sue domande ed alcune sue osservazioni sono prive di base quando le buone qualità naturali e reali del teste interrogato sono superiori.»

Mentre i giornalisti copiano la dichiarazione di Thaw, Jerome continua ad interrogare il dottor Evans, il quale ammette di aver inviato agli avvocati della Difesa la relazione sulla sua visita all'accusato nella prigione, ma dichiara che si tratta di una relazione confidenziale.

Jerome ottiene, nondimeno, che Evans sia obbligato a produrre la relazione stessa all'udienza di domani.

Londra, 1, ore 8,10.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: I viaggiatori di commercio degli Stati Uniti hanno aperto una sottoscrizione ad un penny per quota, il cui prodotto servirà ad offrire una medaglia alla signora Thaw per esprimerle la ammirazione che ha loro ispirato l'eroismo di cui essa ha dato prova nella sua testimonianza.

Una dimostrazione di zolfatai affamati in Sicilia. L'imprudenza di un delegato

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8:

Telegrafano da Aragona che i zolfatai di Aragona, Comitini, Grotte, Racalmuto, addetti alla lavorazione delle miniere principali, si trovano senza lavoro a causa della chiusura giudiziaria dell'acquedotto. La chiusura era avvenuta in seguito a litigi scoppiati fra gli esercenti di detto miniere, per cui non si è potuto eseguire l'estrazione delle acque alle miniere stesse. Gli zolfatai versano così nella più squallida miseria. Circa ottocento zolfatai si recarono nella vicina Comitini: quivi, riuniti ad altri, organizzarono una imponente dimostrazione con bandiere. Circa duemila dimostranti, gridando: «Pane e lavoro!», si recarono dal sindaco, il quale, insieme al brigadiere dei carabinieri, li esortò alla calma, assicurandoli che avrebbe telegrafato, come fece, al prefetto per chiedere provvedimenti e la sua intercessione, perchè si venisse ad un accomodamento tra gli zolfatai. I dimostranti si sciolsero, aspettando fiduciosi il provvedimento dell'Autorità.

Gli zolfatai aragonesi si avviarono, lieti della risposta, al loro paese.

Quando furono vicini, al loro corteo si aggiunse un centinaio di donne, e tutti insieme entrarono in paese. I dimostranti erano circa settecento, e, preceduti da bandiere, erano intenzionati di recarsi al Municipio a comunicare al sindaco la decisione, allorquando il delegato di pubblica sicurezza, cinta la sciarpa, circondato da poche guardie municipali e da alcuni carabinieri, si parò avanti ad essi, ordinando loro di sciogliersi. L'inopportuna, inaspettata comparsa del funzionario sorprese i dimostranti, che gridarono: «Pane e lavoro!». Allora il delegato ordinò ai dipendenti di estrarre le rivoltelle e di sparare in alto per intimorire i dimostranti. L'ordine fu eseguito. Vi fu un momento di grande panico. I negozi si chiusero, ma i dimostranti non si mossero, mantenendosi calmi e gridando solamente: «Pane e lavoro!». Allora, non credendosi opportuno disperdere così esiguo numero di dimostranti, questi furono lasciati passare. Essi si sono recati al Municipio, ed ebbero quivi le migliori assicurazioni di quel sindaco. I dimostranti indi pacificamente si sciolsero.

E' biasimata la condotta del delegato, il quale poco mancò non fosse la causa deplorevole di luttuosi avvenimenti.

Il Comitato nazionale per l'agitazione anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,10:

Ieri si riunì a Roma il Comitato nazionale per l'agitazione anticlericale. Fu votato un ordine del giorno, col quale si diede incarico alla Commissione esecutiva d'accordarsi colle rappresentanze dei partiti democratici per agitare nel paese la questione dell'avocazione della scuola allo Stato e della laicizzazione dell'insegnamento; di accordarsi coi Comitati locali, perchè i deputati manifestino pubblicamente su questi due problemi ai loro elettori il proprio pensiero.

La Commissione esecutiva è stata inoltre autorizzata ad invitare le Sezioni organizzate dei partiti popolari a promuovere in ogni centro la commemorazione del 10 marzo, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e Felice Cavallotti, ed approfittare di tali riunioni popolari per far votare degli ordini del giorno, per reclamare l'avocazione della scuola elementare allo Stato e la laicizzazione dell'insegnamento.

Le disgrazie degli automobilisti imprudenti.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,5:

Ieri sera, a tarda ora, il *chauffeur* dell'Ambasciata russa presso il Quirinale, Alessandro Andskov, aveva invitato il giardiniere dell'Ambasciata, Giuseppe De Angelis, a fare una passeggiata in automobile. Usciti, dirigendosi verso Porta Pia; giunti però al ponte Nomentano, l'automobile, che correva a tutta velocità, s'incontrò con un carretto carico di fieno. Il *chauffeur*, per evitare lo scontro, sterzò, ma l'automobile andò a sbattere violentemente contro la spalletta del ponte, rimanendo tutto sconquassato. Nell'urto i due uomini furono lanciati a terra. Accorsero i carabinieri, i quali trovarono lo *chauffeur* che non dava più segni di vita, mentre il giardiniere era rimasto soltanto lievemente ferito al viso. Condotti al Policlinico, i medici giudicarono in stato gravissimo lo *chauffeur*, che nel cadere aveva riportato la frattura del cranio.

L'ambasciatore, informato della cosa, si recò personalmente all'ospedale a visitare i due feriti.

L'arresto di un gran ladro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,25:

Il *Messaggero* dice che è stato arrestato certo Renato Riesp, nativo di Cappet (Francia), interprete di albergo.

Secondo il *Messaggero*, egli sarebbe stato denunciato quale autore del furto commesso il 10 giugno scorso all'*Albergo del Quirinale* in danno del principe Andrea di Grecia, figlio di re Giorgio, al quale i ladri avevano rubato delle gioie che la regina Vittoria di Spagna gli aveva consegnato per darle in dono alla di lui moglie principessa Alice. Il Riesp sarebbe inoltre responsabile anche di due altri furti di gioielli commessi nello stesso albergo a danno di un barone russo e della contessa Agliocchi.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 febbraio — Ore 16.

Al Borsino un po' di reazione sulle Itala; le Rapid si mantengono ferme, con affari però limitati. Migliori le Fiat. Bancari poco trattati: sole le Bancaria domandate a 341, 342.

Azioni Banca d'Italia 1327, 1326 1/2.
» Banca Commerciale 834.
Bancaria Italiana 341, 342.
» Mediterranea 453.
» Fiat 532, 534, 535, 537.
» Brevetti Fiat 134, 135.
» Itala 203, 204, 203 1/2.
» Rapid 123, 122.
» Züst 115, 115 1/2.
» Concimi 514.

1° marzo.

Rendita nuovo legale 103 07 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 102 975.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine mese corrente 102 975, 103 02.

CAMBI A VISTA.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 975
Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123 20, lettera 123 30.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1327, 1326, 1328.
» Banca Commerciale 834.
» Bancaria Italiana 343, 342.
» Diatto 552, 551.
» Fiat nuove 535, nom.
» Itala 205, 206, 207, 202, 207.
» Rapid 121, 123 1/2, 124.
» Züst 115.
» Concimi 514, 515 1/2.

Mercato buono. Le Banca ferme da 1327 a 1328, la Comit calma sulle 834. Itala e Rapid attive e contestate: le prime, esordite a 205, fecero sino a 207 e per un istante, verso chiusura, toccarono anzi le 210, per finire a 207 lettera; le Rapid a 123 124, dopo aver sfiorato in apertura le 121.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 05
» » 3 75 0/0 per f.p. 103 15.
» » 3 50 0/0 per c. 101 00.
» » 3 50 0/0 per f.p. 101 85.

Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 837 — Credito Italiano 642 — Banco Roma 118 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 286 50 — Imprese Fondiarie 141 — Risanamento 43 — Meridionali 779 — Mediterranea 453 — Venete 325 — Navigazione 466 — Tramways Omnibus 320 — Acqua Marcia 1668 — Condotte d'Acqua 453 — Gas 1335 — Pantanella 92 — Zuccheri Romani 94 50 — Terni 1620 — Ferriere 245 — Metallurgica 156 — Elba 552 — Ansaldo 338 — Piombino 309 — Antimonio 185 — Montecatini 302 — Eritrea 16 — Prodotti Chimici 320 — Azoto 818 — Solfato Roma 78 — Elettrochimica 162 — Carburo 1373 — Kerka 564 — Forni Elettrici 97.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11 — La riunione è trascorsa calma, ad eccezione che per le Terni, le Edison, la Banca d'Italia, abbastanza sostenuta; tutto il rimanente perde qualche poco di terreno. Le Italo-Americane dopo 357 chiusero a 354; le Carrara ebbero qualche contrattazione a 41 50. La Rendita e i Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 13 — Eccezione fatta per la Rendita, ancora sostenuta a 103 12 per fine marzo, tutto il rimanente perde novamente terreno. Le Terni da 1636 caddero a 1620; le Edison da 637 declinarono a 631 50; le Italo-Americane da 357 a 345 a 347; le Metallurgiche 159, 153, 156. Abbiamo pure in reazione l'intero gruppo bancario: Carrara 41, 42; Meridionali 777 50; Savona 454; Elba 550; Montecatini 310; Cambio ancora a 100 06.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 103 10 — Banca 1326 — Comit 835 — Credito 642 — Meridionali 778 — Mittel 450 — Rubattino 479 — Raffinerie 290 — Industrie 346 — Eridania 1345 — Marsini 530 — Terni 1620 — Armstrong 360 — Elba 550 — Savona 457 — Molini 325 — Salmoiraghi 457 — Carbure 1360 — Kerka 552 — Imprese 146 — Itala 205 — Rapid 122 — Officine 635 — Volta 568 — Banco Liguria 274 — Ferriere Prà 177 — Antimonio 185.

Tutto per fine prossimo mese di marzo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	16 16
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 31
Obbligazioni Lombarde	523 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	37 35

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,0; ore 15: 740,0; ore 21: 742,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 9,3 Minima + 0,2

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 28 + 9,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,8

1 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 18, minuti 14.
Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 28 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 1° + 0,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Fossati e C.), ore 20,30: *La Figlia di Iorio*, poema lirico-drammatico, in 3 atti di D'Annunzio, musica del maestro Alberto Franchetti; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in 6 quadri, del cavaliere L. Manzotti; a tre prezzi quadri (14.a rappresentazione d'abbonamento; serata dispari). — Ingresso L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Una moglie onesta*, dramma in 5 atti di Giannino Antona-Traversi (novissimo per Torino; 1.a rappresentazione). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Serenella*, ovvero *Il Diavolo a Corte*, operetta in 3 atti, musica del maestro Varney. — L. 0 90.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Le monache*, commedia in 3 atti di G. B. Ferrero; *Gianduja in America* (lettura di versi di poeti dialettali piemontesi). (Serata dell'attore Alfonso Ferrero). — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

Leone Bartolomeo

d'anni 84.

La moglie ANTONIA DETTONI; la figlia CATTERINA ved. GROPPO; MARIANNA col marito PAOLO DOVO; la nuora MARIA PERUGLIA; il figlio dott. ANDREA; i cognati; le cognate; i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Semmarive Bosco, 1° marzo 1907.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri improvvisamente spirava

Maria Bodalla in Ribotti

Il marito AMILCARE coi figli ADOLFO e MADDALENA, la suocera vedova RIBOTTI, i fratelli EUGENIO colla consorte e figli, CARLO, GIUDITTA col marito dott. CATTANEO e figlie, la cognata vedova BODALLA e figli, lo zio dott. LONGO e famiglia, e parenti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9, partendo da via Gioberti, 24. 5004

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava il

Notaio BONELLI Cav. PIETRO

d'anni 78.

La moglie ELISABETTA CANTELLO; i figli Avv. FRANCESCO e GIUSEPPE; le figlie: MARIA, ANNETTA ed EMILIA; i generi: Ing. BONELLI Cav. ANGELO, Capitano ERNESTO GIACCONE, Ing. LUIGI VIGITELLO; la nuora RACHELE VIGITELLO; le cognate: CAMILLA, VIRGINIA coi rispettivi mariti ALBERTO RICCARDI e Cav. SIMONDI PAOLO; il cognato ANGELO TEMPIA colla moglie TERESITA FERRO; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 febbraio 1907. 4797

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 10, partendo da via Lagrange, N. 19.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Commossi per l'imponente dimostrazione di stima ed affetto data al loro caro estinto

Prof. Cav. Ruben Giuseppe Montagnana

la FAMIGLIA e CONGIUNTI, riconoscenti, ringraziano quanti condivisero il loro dolore.

Ferrara, 28 febbraio 1907. 4904

La famiglia BARAVALLE esprime la più profonda riconoscenza a tutte le persone gentili che, associandosi al suo dolore, resero così largo tributo di affetto alla cara estinta signora

Luisa Braida vedova Marro

Torino, 1° marzo 1907. 4905

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

L'infortunio nei lavori della Mole Antonelliana

(Sezione d'Accusa di Torino).

Ricorderanno i lettori che nell'agosto u. s., mentre fervevano i lavori di abbellimento e finimento della Mole Antonelliana onde non ritardarne la sua destinazione a Museo Nazionale, avvenne una grave disgrazia: da uno dei ponti costruiti con molta arditezza dalla ditta Castellano, Durando e Faja attraverso la cupola centrale, cadde un operaio indoratore, certo Gino, riportando gravi lesioni. Costui, ritenendo che la sua caduta fosse originata da un'imperfetta costruzione dei ponti di servizio e da difettosa sorveglianza da parte del Municipio, aveva querelato la nota ditta Malcotti, Castellano, Durando e Faja, appaltatrice dei lavori, nonchè il capo dell'Ufficio tecnico municipale, siccome responsabili di lesioni colpose.

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale, escludendo ogni difettosa costruzione dei ponti ed ogni mancanza di vigilanza, aveva prosciolto, per inesistenza di reato, tutti gli imputati. Il Gino non si acquetò, e fece opposizione davanti la Sezione d'accusa, chiamando in causa, quale civilmente responsabile, il nostro sindaco.

Ma anche la Magistratura d'appello non ravvisò ombra di reato e di responsabilità nei fatti addebitati agli impresari ed agli ingegneri, e confermò l'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato dei primi giudici.

L'Impresa era assistita dall'avv. P. A. Omodei; l'Ufficio tecnico municipale dagli avvocati C. Pasquali e Begey.

La condanna di un flebotomo.

(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio).

Il signor G. B. Gianotti, flebotomo, persona distinta e dabbene, prestava ai suoi conterrazzani, nell'alpestre paesello di Traves, qualche volta dei soccorsi medici, quando il dottore condotto, per la grande estensione del territorio sottoposto alla sua vigilanza, non poteva, sebbene solertissimo, recarsi sul luogo. Ma pertanto, quantunque non si provveda ad un servizio sanitario adeguato per questi poveri paesi alpestri, costringendo i medici condotti ad un lavoro improbo e mal retribuito, il disgraziato flebotomo fu denunciato per esercizio abusivo della medicina, e condannato però soltanto a 100 lire di ammenda condizionalmente.

Difesa: on. Rastelli.

L'assolutoria d'una guardia campestre.

(Tribunale Penale di Torino — 28 febbraio).

La guardia campestre di San Maurizio, Antonio Clara, era stato accusato di concussione, per aver messo a tacere, mediante il compenso di due lire, una contravvenzione a carico di certo Trocchio Carlo. Questi fu denunziato come corruttore. Ma il Tribunale, mosso a pietà, assolse e l'uno e l'altro.

Difesa: avv. Giacinto Perino.

Notiziario.

Udienze del 28 febbraio.

CORTE D'APPELLO. — Riposo.

TRIBUNALE. — *Sezione V.* — Presidente: Manno; P. M.: Cresta-Carti; cancelliere: Gennaro.

1. Guglielminetti Costantino e Pietro; bancarotta, rinvio.
2. Garuti Giuseppe; appello; conferma.
3. Deberardi Lodovico; appello; non luogo.
4. Mora Lorenzo; appello; conferma.

Sezione VI. — Presidente: Imerdi; P. M.: Marenco; cancelliere: Alloj.

1. Beratto Ettore, Scherineo Adriano, Angelo Pescarolo, Angelo Becca; furti; condanne: 2 mesi e 10 giorni al primo; 7 mesi al secondo; 2 mesi al terzo; 3 mesi e 15 giorni, condiz. al quarto. Difesa: avv. Konrad.

Energico contegno dell'Autorità nell'agitazione agraria del Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Il sotto-prefetto, cav. Moro, ha dato precise istruzioni ai funzionari di P. S. ed all'Arma dei carabinieri, prescrivendo, fra l'altro, che:

1° non si verifichino assolutamente attentati alla libertà del lavoro ed i lavoratori siano difesi da qualunque atto o fatto che costituisca attentato al loro diritto di lavorare, diritto che è sacro come il diritto alla vita;

2° l'agitazione non degeneri in pubblico disordine o in reati contro le persone e contro le proprietà;

3° sia attentamente vigilato il contegno di quanti esercitano influenza sulle masse, procedendo a loro carico e nei termini di legge qualora risultassero provocatori di disordini o di reati;

4° i funzionari si astengano da qualsiasi pratica conciliativa se non siano chiamati da entrambe le parti.

Onde rinforzare tutte le stazioni di carabinieri del circondario, sono arrivati 200 carabinieri e due tenenti, pure dei carabinieri, uno da Moncalieri e l'altro da Arona.

I seguenti delegati sono arrivati per aiutare il cav. Wenzel: Quaglia da Milano, Talvacchia da Parma, dott. Soldi da Alessandria, Balducci da Rivarolo Ligure, dott. Mari da Treviglio, Farini da Crema, Simonetti da Lono, dott. Caporale da Famola Carrara, Marrocco da Lucca, Pozzo da Ivrea, Canavese da Fossano e Fava da Bologna.

Lo sciopero dei contadini si può dire ormai esteso a tutti i Comuni risicoli del circondario, ma, per quanto non siano state ancora iniziate trattative, non si è perduta la speranza di un accomodamento. Vuolsi che all'uopo debba venire fra noi l'on. Aroldi, deputato socialista, che fu a Vercelli l'anno scorso durante gli scioperi, dimostrandosi proclive ad una conciliazione.

Gli scioperanti salariati governano ancora il bestiame.

A Crescentino, ieri, fu impedito dal delegato imperiale e dai carabinieri un tentativo per far smettere il lavoro nella cascina Rome nella frazione Mandà.

In complesso la situazione non appare così fosca come nei giorni scorsi.

Sciopero di filatrici a Varese.

Ci telefonano da Varese, 28, ore 22,30:

In seguito a un'estensione parziale del lavoro, avvenuta ieri nel riparto filatura dello stabilimento Borgo a Verano, stamane venne chiusa la filatura fino a nuovo avviso. Le scioperanti, cinquecento circa, percorsero il paese al canto di inni sovversivi. Più tardi tennero due Comizi, nei quali si discusse il Memoriale, che venne presentato alla Ditta, chiedendo il licenziamento del direttore della filatura. La Ditta non accettò l'imposizione degli operai e licenziò la Commissione senza alcun risultato. Le scioperanti, riunitesi novamente a Comizio, erano proposte a resistere ad oltranza, ma il segretario della Federazione delle arti tessili, Riccardo Rho, le sconsigliò. Ogni deliberazione definitiva è stata rimandata ad un grande Comizio, che avrà luogo domani nel pomeriggio, al quale parteciperanno tutti i duemila operai alle dipendenze della ditta Borgo. Lo stabilimento è guardato da buon numero di guardie e carabinieri al comando di un delegato.

In paese regna una grande agitazione. Si teme venga proclamato lo sciopero di tutti i duemila operai.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	672 25	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	158 50	Rend. Aust. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	313 —	Id. in carta	[illegible]
Austriache	675 25	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungar.	1'67 —	Rend. Austr. in oro	117 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible] —
Cambio su Parigi	95 42	B. Paesi Bassi	[illegible] —
Cambio su Londra	241 15		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 45	[illegible]	[illegible]
Cambio su Pari	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Ital	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible] —
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— [illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	97 50	Russo (consolid.)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	87 [illegible]	Russo	84 —
Rendita Italiana	101 [illegible]	Uruguay	71 —
Argento fino	30 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	157,000
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano 1903	[illegible]		
Giappone	85 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 marzo. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 25 febbraio-3 marzo — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 28 febbraio. — Media ufficiale dei cambi; Francia 100 05 —; Londra 25 29 —; Germania 123 20 1/2; Svizzera 100 10 —; Belgio 99 79 —; Austria 104 87 1/2.

Il saggio per lo sconto.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Con decreto odierno il ministro del tesoro ha stabilito nella misura del 4 0/0 il minimo del saggio per lo sconto durante il mese di marzo da parte degli Istituti di emissione delle cambiali con firme di primo ordine, di scadenza non superiore ai tre mesi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 28 febbraio 1907.

Grani fermi; in aumento quelli esteri — Pure in rialzo le segale e i risi — Sostenute le farine, stante le pretese pei grani esteri e le maggiori spese causate dal disservizio ferroviario.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 25 a 25 — — Grani esteri di forza da 26 — a 26 50 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 19 50 a 20 — — — Riso mercantile da 31 50 a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 33 25 — Riso Beretto da 33 50 a 34 25 — Riso camolino da 35 50 a 37 75 — Riso giapponese da 29 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 32 75 a 33 25 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 32 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 da 29 50 a 30 — — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 19 25 a 19 75.

Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Berlaldo e C.)

Operazioni del 28 febbraio 1907.

Organzini	C. 13	Kg. 1300,31
Trame	» —	» —
Greggie	» 5	» 727,04
Articoli diversi	» 1	» 54,07
Totale	C. 20	Kg. 2182,33
Sete purgate	» —	» —
Totale	C. 20	Kg. 2182,33

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 120	Kg. 11737,40
Pesati	» 33	» 10010,40

Bestiame.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 — a 13 — — Vitelli vivi da 7 50 a 9 50 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 11 — a 12 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 50 a 2 — 1 60; vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 60; di agnello da 1 40 a 1 50.

CASALE, 26 febbraio 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 60.

CASALE, 26 febbraio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 68; meliga 11 70; avena 9 50.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 9 — a 6 — — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 35 — a 40 — — Capre da — — a — — — Conigli per o paia da 3 — a 4 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 50; 2.a 1 30; di buoi e manzi 1 27; di moggio e giovenche 0 85; di vacca 0 60.

Cereali.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segale da 15 50 a 16 50.

NOVARA, dal 18 al 25 febbraio 1907

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24; meliga da 15 a 16.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Grano al quintale da L. 23 75 a 24 —. — Segale da 19 — a 20 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 30 — a 35 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 36; grissini 1 —; paste alimentari da 50 a 70.

CASALE, 26 febbraio 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 05.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Riso al quintale da L. 31 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 45; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 33; casalingo 31.

La suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

NOVARA, dal 18 al 25 febbraio 1907

Farina di frumento N. 1 da L. 31 50 a 32; id. N. 2, da 30 a 31; farinetta N. 3, da 23 a 24; id. N. 4, da 20 a 21.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al quintale da L. 33 50 a 27; id. ranghino, melghetta da 29 50 a 32 50; id. lencino ed affini da 28 a 30; id. giapponese (nero, biondo, ecc.) da 26 a 26 50.

Risone nostrano (come sopra) da L. 20 a 22; id. ranghino, melghetta ed affini da 20 a 21; id. lencino da 19 a 20 50; id. giapponese (nelle varie specie) da 19 a 19 50.

Risetto al quintale da L. 23 a 25; mezzagrana da 19 a 21; pistino da 16 a 18.

Crusca di frumento al quintale da L. 13 50 a 15 50; cruschello da 11 50 a 12; avena da 18 a 20 50; segale 19; miglio da 17 a 18.

Foraggio.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 11 — — Fieno al quintale da 11 — a 11 — — Paglia da 5 50 a 6 —.

CASALE, 26 febbraio 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 1 03; id. di seconda qualità 0 95; paglia 0 55.

NOVARA, dal 18 al 25 febbraio 1907

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50; mezzo da 3 50 a 4.

id. agostano da 9 a 10; terzuolo 9; paglia di frumento [illegible]

Frutta e Verdura.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 24 — a 26 — — Ceci da 28 — a 30 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 9 — a 10 — — Castagne verdi da 6 — a 6 — Secche da 18 — a 20 —.

CASALE, 26 febbraio 1907.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 41; fagiuoli dall'occhio 25 24.

Fave all'ettolitro L. 16 40; ceci bianchi 28.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Castagne secche al miria da 2 75 a 3 00 — Patate da — 95 a 1 —.

NOVARA, dal 18 al 25 febbraio 1907

Fagiuoli al quintale da L. 28 a 30; id. dall'occhio da 28 a 29.

Legna e Carbone.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 — a 3 50 — Carbone da 11 — a 12 —.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Legna forte al miria L. 0 34 — Legna dolce 0 31.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 — — Uova alla dozzina da 1 — a 1 10 — Polli al chilo da 1 80 a 2 —.

Lardo al chilo da L. 1 80 a 2 — — Olio d'oliva da 1 50 a 2 —.

CARMAGNOLA, 27 febbraio 1907.

Polli alla coppia da L. 0 — a 6 — — Capponi da 6 — a 6 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline Grosse da 0 — a 0 — — Piccioni da 1 80 a 1 70 — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 25 — a 27 50 — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

Vino.

ACQUI, 26 febbraio 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 27 — a 30 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 febbraio.

Carboni. — Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton, Main, Holmside, la tonnellata, da L. 33 a 34 — Newcastle da gas, buona qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearath, Hebburn e qual. corrisp., da 32 a 33 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da 35 a 36 — Scozia, Best Hamilton Ell, da 34 a 35 — Id. Splint, da 34 a 36 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 32 a 33 — Liverpool Rushy Park, da 35 a 36 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 46 a 48 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 45 a 46 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 44 a 46 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 45 a 45 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 41 a 43 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 41 a 43 — Coke metallur. Original Victoria Carmfield, da 62 a 65 — Coke metallur. Nazion. sopra sug. Savona, da 65 a 80 — Coke metallurgico da gas per cucine e riscaldamento, da 45 a 50 — Antracite minuta, da 19 a 20 — Id. pisello, da 41 a 42 — Id. Cobbles, da 44 a 45 — Id. Hubbly Culm, da 27 a 28 — Id. grossa, da 44 a 45 — Terra refrattaria inglese, da 46 a 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille, da 155 a 170.

I prezzi sono in nuovo aumento, causa i forti aumenti sui mercati esteri, nonchè per le forti spese a cui devono sottostare i ricevitori di carbone per lo scarico ed invio a destino. Molti arrivi si verificarono durante l'ottava, che aumentarono le difficoltà di sbarco.

Fallimenti.

Torino — Su istanza di Ruffinella Anna, moglie Cagliero, residente in Torino, via Lombardore, N. 10, esercente la *Trattoria della Fiorata* in detta via, N. 14, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Reyneri Luigi, e rimettendo la pratica al pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 942 50; passivo L. 3273 90.

— Nel fallimento di Botta Corrado, esercente fonderia d'opere d'arte, statue, monumenti equestri in Torino, via Balbo, 58bis, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori: Gallo Claudio, Ditta Gualco e C. e Ditta Guglielminetti; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Vincenzo Moccagatta. Le cause del dissesto sono la solita mancanza di fondi, l'abuso enorme del fitto e tasse onerose, le spese gravissime nella famiglia, composta di quattro figli in tenera età, della moglie e della sorella della moglie.

— Nel fallimento di Delpiano Edoardo, già commerciante in Torino, venne fatta la resa di conto ed iniziata la chiusura del fallimento per mancanza d'attivo.

Società.

Torino — Il rogito notaio Baudino 26 febbraio 1907 venne costituita una Società anonima per azioni sotto la denominazione: «Calzaturificio Italiano» (C. I. S. A. T.), avente per iscopo la fabbricazione ed il commercio di calzature e tomaie, per la durata di anni trenta. Il capitale sociale è di lire 350,000, diviso in N. 14,000 azioni da L. 25 caduna e aumentabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, così composto: Lupo cav. rag. Pasquale, presidente; Cabibi Guglielmo, vice-presidente; Cravero Pietro, Zaramella Tullio e Lombardi Ruggero, consiglieri. A sindaci effettivi vennero nominati: Dorda rag. Romolo, Viriani rag. Arturo e Palumbo geom. Raffaello; a supplenti: Conta avv. Gerolamo e Tarchetti cav. Giovanni.

A direttore generale venne nominato il sig. Tullio Zaramella, ed a direttore tecnico il sig. Ruggero Lombardi.

Assemblee di Società Anonime.

Istituto del Credito Fondiario.

Ieri a Roma, sotto la presidenza dell'onorevole senatore duca Gaetani di Sermoneta, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Istituto del Credito Fondiario. Erano rappresentate 34,536 azioni, con 725 voti. L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1906, nonchè le proposte del Consiglio per la ripartizione degli utili netti di L. 1,978,646 65, e cioè L. 97,096 81 alla riserva statutaria e L. 1,840,000 agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione, portando L. 41,549 84 a fondo nuovo. Avendo infine l'assemblea proceduto alla nomina dei consiglieri e dei sindaci, risultarono eletti a consiglieri i signori senatore duca Onorato di Sermoneta, comm. Mauro Busso, senatore Luigi Bodio, comm. De Joannis, avv. Pietro Bertolini, deputato, Conti e Sigismondo Malatesta; a sindaci effettivi: avv. Carlo Grillo, cav. Vittorio Imperatori, avv. Vittorio Sani; a sindaci supplenti: marchese Manfredo Da Bassano, comm. Luigi Jeri.

Il dividendo di L. 23 è pagabile, a datare dal 4 marzo p. v., presso la sede dell'Istituto in Roma e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, nonchè a Trieste presso le Assicurazioni Generali.

Una Fiera vinicola a Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 27:

La prima fiera vinicola campionaria provinciale indetta in Casale pei giorni 17, 18 e 19 marzo, nella ricorrenza delle feste di San Giuseppe, ha ottenuto l'unanime approvazione dei produttori e commercianti.

Ai migliori espositori saranno assegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. I concorrenti dovranno inviare i loro prodotti alla Commissione esecutiva della Fiera campionaria non più tardi del 5 marzo.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione economica commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole. — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

BUONI minatori da galleria trovano subito lavoro. — Rivolgersi alla Società «Motor», Bodio, Canton Ticino (Svizzera). 4606M

CERCANSI abili lavoranti carte. — Dirigersi tintoria MARTINELLI, via Principe Amedeo, 20. c4474

CERCASI subito giovinotto materassaio e tappezziere per paesi provincia. Fisso annualmente, volendo anche convivere in famiglia. — Scrivere P. PASTORE, Borgosesia. c4670

CERCASI esperto cocchiere portinaio, ammogliato. Ottime referenze. — Rivolgersi *Indicatrice*, Piazza Castello, 14. c4783

CERCANSI abilissimi assistenti costruzioni civili e idrauliche per provincia Torino. Lavoro continuo. — Scrivere indicando età, studi fatti, posti occupati, pretese, ecc., alla cassetta c4637, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO portinaio pensionato. — Scrivere PIERO, fermo posta. 4624

COTONI SODI. Importante Ditta di Liverpool cerca rappresentante per raggio di Torino. — Rivolgersi a BLESSIG, BRAUN & C., Liverpool. 4408

COTONIFICIO dintorni Torino cerca abile assistente telai colorati. — Scrivere cassetta c4766, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCO abile, con buone referenze, cercasi da famiglia signorile. — Rivolgersi al segretario avv. ENRICO, via Bröfferio, 1. c4618

FARMACISTA diplomato, anche attempato, cercasi subito piccolo paese montagna. — Scrivere cassetta c4530, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTO industriale cerca per ufficio signorina bella presenza, bella calligrafia, con nozioni di contabilità. — Scrivere cassetta c4789, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PASSUR abile cercasi per tessitura in greggio in Torino. — Scrivere cassetta 4601, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRESSO importante stabilimento cercasi: perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, commesso organizzazione viaggi, servizi informazioni, con certificati studi comprovanti seria coltura. — Scrivere cassetta 65 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4604 M

SIGNORINA o giovinotto che abbia già praticato contabilità partita doppia, con ottima calligrafia, cercasi da importante azienda industriale. — Scrivere cassetta 4776, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO rappresentanze industriali cerca ogni Comune Alta Italia tecnici quali agenti. — Scrivere cassetta c4602, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE cuoca-cameriera francese per viaggiare. — Ufficio francese, via dei Mille, 36. c4667

Domande d'impiego. 2

AUTOMOBILI. Ingegnere industriale esperto, cinque anni pratica Inghilterra, ottimo disegnatore, cerca impiego ramo tecnico amministrativo. — Scrivere cassetta c4675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signorina, elegante, conoscenze diplomatiche, occuperebbesi come dama compagnia o direttrice casa presso persona seria, educatissima, disposta recarsi qualunque città. — SENSITIVA, Torino. c4779

DICIOTTENNE, pratico ramo drogheria, bella calligrafia, desidera occuparsi presso seria Ditta anche per lavori d'ufficio. — R. S., 24, posta, Torino. c4605

ENERGICO meccanico, provetto lavori d'aggiustaggio e montaggio, capacissimo dirigere manutenzione ed impianti di macchine in genere. Occuperebbesi anche come capo. — Scrivere F. C., via Tortona, N. 20, Milano. c4614

ESPERTO cocchiere millecheriebbesi presso famiglia signorile, stabilimento industriale. Ottime referenze. Rivolgersi *Indicatrice*, Piazza Castello, 14. c4727

INGEGNERE meccanico elettricista trentacinquenne attualmente presso stabilimento lontano dal centro, cerca occupazione città di provincia. — Scrivere BOSCO, via Boccarello, 6 (S. Zeno), Verona. 4605 M

PROVVISORIA occupazione due mesi quale contabile, corrispondente, viaggiatore od altro, qualunque ramo, cerca trentaduenne, ottime referenze. Conosce inoltre articolo, clientela idraulici, gasisti, avrebbe già viaggiato. — Scrivere dettagliatamente ORTRIP, posta, Torino. c4805

SIGNORINA, disponendo alcune ore pomeriggio, occuperebbesi quale segretaria contabile. — Rivolgersi *Indicatrice*, piazza Castello, 14. c4795

TECNICO diplomato, abile disegnatore, progettista meccanico, cerca occupazione per cinque ore libere giornaliere. — V. S., posta, Torino. 4644

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AMMINISTRATORE presso ricercata azienda cinematografica, pronto documentare lauti benefici potendo ottenere detto ramo, cerca socio gerente disponga 20-25 mila, preferibilmente parli francese, per impianto eguale impresa. Rimborso capitale entro un anno, interesse 5 0/0, occorrio 300 mensili oltre 40 0/0 sugli utili accertati, minimum 20.000 annue. — Scrivere cassetta 4606, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALE 30.000 cerca azienda avviatissima Torino per sviluppare cerchia affari. — Offerte S. P. S., posta. c4759

DA RIMETTERE negozio d'oreficeria e orologeria, alloggio annesso, in via Massini. — Rivolgersi portinaio, via Accademia Albertina, N. 21. c4792

FARMACISTA pratichissimo Torino, specialità proprie, entrerebbe socio buonissima Farmacia, o magazzino farmaceutico. — Scrivere cassetta c4707, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA Torino affittarsi od acquisterei in sobborgo. Scrivere dettagliatamente cassetta c4766, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA avviata, possibilmente unica, comprasi per contanti. — Dirigere offerte dettagliate cassetta c4617, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTIMO affare cedesi a condizioni buonissime, avviato negozio di orologeria, oreficeria. — Rivolgersi BIOLETTO, via S. Massimo, 5. c4658

SOCIO capitalista disponente 30-40 mila cerca azienda florida per ampliamento. Offerte S. F. 27, posta. 4790

10 MILA cercansi sei per cento con garanzia. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta c4632, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTO camere civili, sei camere. — GRASSI, via Circonvallazione 174, Barriera Lanzo. c4595 Torino.

DA vendere Bra, regione Li Chiuselle, presso il Santuario della Madonna dei Fiori, vigna, giardino, frutteto, totali giornate sei circa, civile principale, vani 11 con cantina, uniti altro civile vani 4, rustico vani 2 con stalla, fienile, cantina, due pozzi acqua viva. — Rivolgersi geometra BUGLIONE Cristoforo, Bra. c1567

PENSIONATO assumerebbe amministrazione case, campagne, impiego fiducia. Miti pretese, esclusi anonimi, mediatori. — P. M. 15, posta Piazza Solferino. 4767

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta c4117, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO per 18 mila casa di nuova costruzione Madonna di Campagna. — Rivolgersi via Porporati, n. 3. c4605

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO di 12 ambienti, piano nobile. — Via Bercio, 7. c4476

ALLOGGIO 5 camere primo piano, al presente. — 6, via Dardin, angolo via Saluzzo. c4656

ALLOGGIO 3 vani, adatto ufficio, affittasi via Ospedale, 20, piano primo. c4724

CAMERA negli ammezzati mq. 37, adatta commercio od ufficio, affittasi, via Nizza, 17. c4639

CERCASI posizione centralissima vasto negozio per articoli di lusso. — Offerte dettagliate alle iniziali H. 9616 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4786

CERCASI alloggio signorile sedici camere e garage, luglio o ottobre 1907. — Offerte scritte avv. BALDELLA, via Siccardi, N. 1. c4573

CERCASI appartamento signorile 14 camere, primo o secondo piano, soleggiato, fitto 3000 circa, riscaldamento compreso. — Scrivere GIULIO 467, fermo posta. c4609

CERCASI locale per uso industria di mq. 1000. — Scrivere cassetta 4744, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE locale, posizione centrale uso industria o magazzino, vendesi o affittasi per il 1° aprile 1908. — Scrivere cassetta c4608, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

USO UFFICIO cercasi per aprile-luglio 1908 alloggio mq. 180 circa, primo piano, località centrale, caloriferi, salone. — Scrivere SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI, Ospedale, 24. c4219

Annunzi varii. 7

BULL-DOG doppio naso, con pedigrée, si desidera vendere causa partenza. Trovasi presso la signora Franco Lucia, via Finanze, 8. 4532

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 43, c4664

FARMACISTA assistente proprietario avviata farmacia, conoscerebbe signorina diplomata, scopo matrimonio. — Scrivere, entro 15 marzo, MONTONATI 17, posta, Milano. 4603 M

MACCHINA scrivere, visibile, ottimo stato, cercasi subito. Scrivere dettagliatamente: ALDE, posta. 4635

MACCHINA fotografica 9x12, lastre e pellicole, rettolineare di marca illustre extrarapido, borsa. Ottima occasione. — SIMONI, via Roma, 13. c4606

BLUET. Reçu hier avec retard ta lettre. Samedi faute barreau Turin, ce matin ton exprès. 4855

B. 1. Ogni felicità a te. Grazie 9. Obbedienza ordini, ma sacrificio immenso. Pregoti darmi nuovo indirizzo, concedermi gioia vederti. B.... mamma. c4818

EFFE. I migliori auguri al tuo teatro, sempre in me egualmente vivo. 4840

MUGHETTO. A marzo ti dirò tantissime cose. Sii serena.... tranquilla per tutto. Con te sempre vive nell'affetto grande tuo ammiratore entusiasta. c4839

21 OTTOBRE. Riconoscentissimo, supplico perdonare involontario ritardo. Scrissi S.... Prego indicare mezzo farle pervenire scritto, se troppo tardi. Affettuosissimi. — A. S. 125, fermo posta. c4605

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

STENOGRAFIA insegnata in 12 lezioni. Esclusi anonimi. STENOGRAFO, posta centrale. c4652

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di **Michele Zévaco**

— Perdonami, — esclamò la cortigiana. — Ho una figlia, e vivo soltanto per essa. Non ucciderm!

— Parlerai, questa volta? Mi dirai tutto? — tuonò Leonora, con una voce, che nessuno avrebbe riconosciuta per quella della figlia di Dandolo.

— Sì — rispose Imperia.

Un'ansia spaventevole assalì Leonora. Vi fu un momento in cui le forze l'abbandonarono d'un subito. Essa si irrigidì.

— Parla dunque! Dov'è Rolando?

— E' a Venezia..... sotto il nome di Giovanni Di Lorenzo.

— Da quanto tempo?

— Dal momento in cui evaso dal carcere.

— Evaso?..... Donde evase?

— Dalla calla numero 17.

— Quanto tempo stette colà?

— Dalla sera in cui fu arrestato..... sei anni, o presso a poco.

— Perchè sei venuta qui?

— Per informare Altieri che Rolando è ritornato a Venezia.

— Lo hai detto anche a Dandolo?

— Sì.

— E che risoluzione ha presa egli?

— Di arrestarlo.

— Sai dirmi altro?

— No.

Imperia rantolò a stento le ultime parole. Era esausta di forze. L'ira, la vergogna, il terrore, la perdita di sangue concorsero a deprimere la sua saldissima fibra. Svenne.

Leonora si rizzò in piedi e gettò uno sguardo intorno a sè. Automaticamente, ma con una calma meravigliosa di spirito, si avanzò verso una portiera sostenuta con cordoni di seta. Col suo stiletto recise i cordoni. Poi ritornò ad Imperia, le legò i piedi e le mani, la imbavagliò e, afferrandola per le spalle, la trascinò nel suo gabinetto e chiuse la porta di questo. Indi andò a adagiarsi sopra una poltrona.

Ma dopo pochi istanti balzò in piedi, portò le mani alla fronte ed esclamò:

— No. Non debbo morire ora. Non debbo dare di volta al cervello. Forse ho qualche missione da compiere.

Restò ancora per qualche ora assente nella sua casa, riflettendo sul da fare. Pensò di uscire, ma sentiva che le forze la abbandonavano. Si diresse in tutta fretta verso un armadio, dove erano contenuti alcuni liquori. Scelse quello più possente, ne riempì una coppa, e la tracannò d'un fiato.

Si sentì rianimare. Andò nel suo appartamento. Si vestì, ridiscese, e si allontanò dal palazzo.

XXX.

Mentre Leonora, in preda alla sua agitazione, usciva dal palazzo, Dandolo si convelleva in uno spasimo terribile.

Una ridda scompigliata di idee turbinava nel suo cervello. Progetti gli uni più sciocchi degli altri si alternavano nel suo spirito.

Pensò dapprima al suicidio. Poi pensò d'uccidere la figlia, che egli adorava come il solo legame che lo teneva allacciato alla vita, e che era da lui temuta come la incarnazione del castigo dell'orribile tradimento che aveva commesso. Era così ottenebrato in quel momento il suo spirito, che gli balenò perfino la mostruosa idea, che, assassinando Leonora, poteva lenire le atroci torture che, in quel tempo, straziavano il suo cuore!

Ma, riflettendo meglio, rigettò con orrore questo pensiero.

Poi di botto, come accade in tali contingenze, cioè quando la tensione dello spirito è portata all'estremo grado, egli si calmò. La vera soluzione gli apparve bruscamente.

— Non è lei che deve morire — balbettò Dandolo, — ma Rolando. Bisogna ucciderlo al più presto possibile.

Dando così un altro indirizzo al suo spirito, si ricordò di Sandrigo.

Andò alla finestra, che dava sulla riva, e vide un gondoliere che, disteso nella gondola, colla testa rivolta verso il palazzo, sembrava immerso nel sonno.

Dandolo fece un segno. Il gondoliere subito si alzò, e si avvicinò fin sotto la finestra.

Dandolo gridò:

— Sandrigo.

Il gondoliere, con un gesto indicò che aveva compreso, e si allontanò subito.

Dopo venti minuti il bandito stava al cospetto del Grande Inquisitore.

— Vedi bene — balbettò Dandolo — che ho buona memoria, e so mantenere la parola.

Il bandito trasalì, e domandò:

— E' stata scovata la tana?

— Sì, — disse Dandolo, con voce cupa.

— Quando debbo pormi in movimento?

— Questa sera. Verso le dieci verrai all'isola di Olivolo.

— In quale punto?

— Presso la chiesa.

— Farò ciò che dite. Alle dieci in punto, sarò presso la porta della chiesa di Santa Maria.

— Verrò a rilevarti.

— E mi permettete di guidare l'arresto? — disse il bandito, con voce rauca.

— Farò tutto ciò che desideri. Del resto, ciò era già convenuto fra noi due. Ti ho detto, e te lo ripeto, che fo sempre onore alla parola che ho data.

— Eccellenza, che siate benedetto! Rolando lo acciufferemo questa sera. In quanto a Scalabrino, sapete benissimo che il più bel giorno della mia vita sarà quello in cui potrò accompagnarlo al patibolo, e ridergli in faccia, mentre il boia preparerà la scure per accarezzarlo..... Dunque: resta stabilito. Questa sera, alle dieci, sarò presso la porta della chiesa di Santa Maria.

Sandrigo si ritirò. Dandolo l'accompagnò fino alla porta del suo gabinetto. Nel momento in cui il bandito stava per allontanarsi, Dandolo gli appoggiò la mano sulla spalla, ed esclamò:

— Spero che tu non eccederai i dovuti limiti?

— Che intendete dire? — bofonchiò Sandrigo.

— Intendo dire, che è nostro interesse supremo impossessarci di *Candiano vivo*, per *far cantare l'uccello*. Hai capito? Promettimi quindi di non lasciarti trasportare dall'odio.

Sandrigo sembrava titubante. La sua mano accarezzava convulsamente il pugnale.

— Mi comprendi? — grugnì Dandolo. — Mi giuri che non oltrepasserai quei tali limiti dell'odio?

A questa domanda, che gli parve strana, enigmatica, Sandrigo trasalì. Lanciò uno sguardo sospettoso sul Grande Inquisitore. Poi rispose:

— Vi giuro che non oltrepasserò i limiti del mio odio.

Ciò detto si allontanò rapidamente.

— Questa sera — mormorò Dandolo — sarà l'ultima della vita di Rolando Candiano.

(Continua).



OLI D'OLIVA per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi

Esportazione mondiale all'ingresso ed al minuto. Gratis, Cataloghi e Campioni.

Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

Ho ricevuto l'olio *Excelsior*; è identico a quello dell'altra volta, e la ringrazio. — E' il primo olio che al mio stomaco malato non riesce indigesto.

Rag. GIUSEPPE COCCHI
Tenente Legione RR. CC., Verona.

Ho ricevuto in ottime condizione l'olio commessovi, ottimo sempre; da anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Excelsior*, poi, è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, *Notaio*.
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi, contro assegno ferroviario, una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato*, come sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE.
Vicenza.

Il vostro olio lo trovo squisito e farò réclame presso le mie conoscenze.

Contessa VALENTINA VISCONTI
Cernusco sul Naviglio (Milano).

Troppo soddisfatta delle ottime qualità dei suoi oli non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele cliente della sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI
San Pietro Incariano (Verona).

Do loro nuova ordinazione tanto dell'olio di tavola e cucina che di quello di lampada, oli che trovai di gran lunga superiori a quanti avessi provati prima di servirmi direttamente dalla loro Casa.

Dott. PETRONIO CALVI
Edolo.

I loro oli superano ogni mia aspettativa, così è con piacere che le assicuro di averli trovati sublimi, superiori ad ogni elogio.

RACHELE FERRARO BORTOLOTTI, *Insegnante*.
Carcare (Genova).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio, dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

La Superiora delle Orsoline
Missino (Novara).

Prego spedirmi chili 4 dell'incomparabile *Vergine bianco* prodotto dalla vostra Casa, vera gloria degli olifici italiani.

ANGIOLINA SMEREI GHEDINI
Direttrice R. Osservatorio Bacologico
Verona, Via XX Settembre, 97.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*. E' così squisito che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con codesta onorevole Casa per la produzione d'olii veramente unici, così puri e gustosi.

Sac. Prof. GIUSEPPE CURTI.
Vigevano.

Favorite spedirci un barile di chili trecento di olio *Vergine dorato*, come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di E. di MIRAFIORE
Fontanafredda (Alba).

Ho ricevuto l'olio, e la ringrazio tanto.

Duca CARLO TREZZA
Napoli, via Monte di Dio, 54.

Vi abbiamo fatto rimessa di lire millecentoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

Unione Agricola Cattolica
(presso il Comitato Diocesano)
Faenza.

Ho ricevuto l'olio, e trovato la qualità dei vostri tipi straordinariamente eccellente, superiore ai campioni.

FRANCESCO PASOLI
Deposito Acque Minerali e Medicinali
Verona, S. Paolo Call., angolo S. Vitale.

Trovo ormai inutile ripeterle che l'Olio Sasso supera di gran lunga tutti gli oli nazionali ed esteri per finezza e sapore e facile digeribilità, come anche conferma mio marito, Dott. Pio Bossi.

IDA BOSSI-GARETTA
Torre di Mondovì.

Dopo aver ricevuto per anni ed anni l'eccellente olio Sasso, sento il bisogno di porgere una parola d'elogio e di congratulazione anche per l'ultimo invio.

ANGELO PIANO, *Consigliere comunale*
Monasterolo Casotto (Cuneo).

Da anni in questo Convitto si usa il vostro olio, che è eccellente. Vogliate pertanto spedirmene un bariletto di chili cinquanta.

Prof. CAMILLO CERRI
Economo Convitto Nazionale
Pinerolo.

Ho trovato l'olio squisitissimo, come sempre.

Dott. AMBROGIO NEGRI, *Notaio*.
Rivanazzano (Pavia).

Non mi ricordo d'aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.

Sac. EUGENIO SALVI, *delle Missioni Cattoliche*
Milano, via San Calocero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO
Sindaco di Benevento
Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*. E' già un po' che ne sono senza, e mi paiono mill'anni.

Sac. ENRICO DISCACCIATI
San Maurizio (Reggio Emilia).

Presto avrò terminato il vostro *Vergine dorato*, e ritenendolo sempre insuperabile a qualsiasi qualità d'oli nazionali ed esteri, mi pregierò quanto prima farne nuova ordinazione.

Conte ANTONINO DE MIZZAN
Feltre.

Riscontrai ottimo il suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso, facendo auguri che la diffusione del suo olio di pura oliva valga ad annientare le antigieniche sofisticazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, *Medico-Chirurgo*.
Viarigi (Alessandria).

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Bari, le quali, se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.

Avv. VITTORIO FORTI
Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati al vostro olio, nessun altro più soddisfa.

Avv. BAILO GIOVANNI
Bergamo.

Ho ricevuto l'olio e fattone uso. Mi compiaccio di poter perfettamente dividere l'opinione degli scienziati, reputando il vostro olio l'*ideale degli stomachi deboli*.

Prof. GIOVANNI ORTI
Verona.

Mi sento il dovere di esprimere loro la mia schietta ammirazione tanto pei loro prodotti che per il modo come vengono presentati.

Avv. Cav. F. TROMBETTI, *R. Notaio*
Paduli (Benevento).

Abbiamo ricevuto il barile di olio che Ella si compiacque inviarci e di cui siamo pienamente soddisfatti.

Don BOGOMILLO
Priore degli Eremiti Camaldolesi
Eremo di Nola (Caserta).

Ho provato l'olio, e ne sono contenta.

MARIA. ALFONSA CALVI
Superiora delle Agostiniane,
Schio.

I vostri oli sono tutti ottimi, e vi assicuro che sono preferibili al burro.

GAETANO DI GIUNTA, *Direttore Cooperativa*
Catania, via Giommara, 46.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio *Sopraffino*.

L'Economo del Frenocomio di San Lazzaro.
San Maurizio (Reggio Emilia).

Edotto dall'esperienza, dichiaro che il suo olio è senza confronto, il migliore, perciò quanto prima me ne faccia nuova spedizione.

Don LANER ANTONIO, *Curato*
Stramentizzo presso Cavalese (Tirolo italiano).

Prego spedirmi una stagnata da 15 Kg. del sempre ottimo *Vergine dorato*, che è l'unico tipo d'olio che la mia famiglia e tutti i miei clienti trovano sempre di piena soddisfazione.

BERTOTTO DOMENICO, *Chimico-Farmacista*
Bagnolo.

Ho usato l'olio *Vergine bianco*, loro specialità, e l'userò ancora per l'avvenire; e non posso che render omaggio a codesta Casa, che fornisce olio d'oliva di una tale delicatezza che credo sia impossibile superare.

D. GIOVARDI ANNIBALE, *Prevosto*
Sassuolo (Modena).

Godo poterle dire che tutti coloro che divisero meco l'olio furono contenti per il buon gusto e la buona qualità.

D. BARTOLOMEO SCIANDRA
Cappellano nell'Ospedale Maggiore di Santa Croce
Mondovì.

Ho ricevuto la stagnata di olio, e sono lieto di attestarle, a nome di tutti gli affiliati del distaccamento, la nostra piena soddisfazione.

STORTO DOMENICO, *Tenente 33ª Fanteria*
Caltavuturo (Palermo).

Piaccia alla S. V. mandarmi ancora 4 chili dell'*Excelsior*. Mia madre non può gustare altro olio.

Prete CARLO SCOSSA-RAGGI
Malvaglia-Chiesa (Canton Ticino).

Vogliate spedirmi chili 4 del vostro *Vergine dorato*, sempre trovato ottimo, e del quale non è possibile essere sprovvisto.

CARLO AUDIFREDI, *Ricevitore del Registro*
Oggiono (Como).

Vogliate, come di consueto, farmi altra spedizione di chili 25 del vostro *Sopraffino*, che alla mia famiglia e a quanti lo assaggiarono piace più d'ogni altro.

BONI PIETRO, *Oste*
Colico (Como).

Vogliate spedirmi una stagnata d'olio uguale a quello già speditomi e trovato squisitissimo anche da altre famiglie.

DE MARCHI Cav. ARTURO
Maggiore 68ª Fanteria
Imola (Bologna).

Vogliate spedirmi una stagnata di chili 5 del vostro *Vergine bianco*. Ad onor del vero, non mi è possibile far uso di altri oli senza risentirne sgradevoli conseguenze.

Capitano G. ROGNONI
Distretto Militare di Parma.
Parma, Borgo Rocca, 15.

Ho ricevuto la stagnata del vostro *Excelsior*, che trovai eccellente e squisito. E' limpidissimo, leggero, di facile digestione e di somma efficacia nei disturbi intestinali. Non mancherò, a suo tempo, di dare altre commissioni.

COLOMBO ERCOLE, *Industriale*
Pavia.

Nulla di più squisito del vostro olio *Vergine bianco* per condire l'insalata: speditemi quindi la solita stagnata per pacco postale.

GIACINTO COTTALORDA, *Procuratore*
Asti.

Favoriscano spedirmi altra stagnata del loro *Vergine dorato*, a parer mio *preferibile al burro*, e superiore quindi ad ogni altro olio.

Sac. COLOMBI GIOVANNI, *Curato*
Barchi (Pavia).

Favorite spedirmi altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale, se di qualche cosa si può tacciare, si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerarne ogni anno sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI
Bergamo.

Vogliate spedire il solito pacco del vostro *Sopraffino*, che, senza del suo buon olio, non possiamo condire, trovandoci ora pessimi gli altri oli.

Carabiniere SBRISSA GIACINTO
Comegliana (Udine).

Vi ringrazio per la puntualità e precisione, sia per l'ottima qualità dei vostri olii, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.

Il Segretario Vescovile
Massa Marittima.

Ho ricevuto il barile del loro olio *Sopraffino*, e l'ho trovato in perfetta regola e di mio pieno gradimento, per cui non posso che encomiarlo grandemente.

P. GREGORIO DA SOLIERA, *P. F. M.*
Sogliano al Rubicone (Forlì).

La ringrazio anzitutto del buon olio di lampada. Dopo che ho cominciato ad usare il suo *Sopraffino* ogni altro olio mi tornò disgustoso.

GIOVANNI SAMMACAL, *Parroco*.
Tesol (Belluno).

Prego mandarmi altre stagnate di olio da tavola *Vergine dorato* eguale a quello della ultima spedita. Lo troviamo eccellente e tale da soddisfare anche i palati più delicati.

Marchesa IPPOLITA CASATI
delle Dame Orsoline.
Piacenza.

Ho ricevuto in ottime condizioni l'olio commessovi; ottimo sempre attalchè da tre anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BERSANI, *Notaio*.
Castelnuovo Scrivia.

Da molti anni sono consumatore dell'eccellente e rinomato suo olio d'oliva, e la mia farmacia gode fama meritata per la bontà dell'olio d'oliva che mi provvede la sua Casa. Riceva l'assicurazione della perenne mia clientela.

Dott. G. MANFREDI,
Chimico-Farmacista, *Sindaco*
Vestignè (Torino).



DEPOSITO IN TORINO: presso la SOCIETÀ GENOVESE (gerente A. Bettioli), via Andrea Doria, rimpetto N. 6, Telefono 19-10